ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Sabato 18 Giugno 1910* MATTINO NUM. 167

LE ASSOCIAZIONI

Da Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Anche Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 20 50 10 25 3 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI

H... OGLER

...ricevono esclusivamente presso l'Agenzia ... - V ...

...ale di linea di ... L. 2 — Necro... ...ali avvisi, vedere tariffe nelle apposite ... ...ferenza e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Colloquio col ministro delle Finanze

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 17, ore 23.

Avendo avuto il piacere di incontrarmi coll'on. Facta, ministro delle Finanze, ho chiesto alla sua cortesia un'intervista, che egli mi ha gentilmente accordato, su una questione che interessa molto il mondo industriale e commerciale, cioè sul disegno di legge relativo alla riforma della tassa sugli affari.

Poichè questo disegno di legge ha dato luogo a memoriali, discussioni ed appunti, ho creduto essere molto interessante sentire quello che ne pensa il più autorevole e più interessato... dall'altra parte.

L'on. Facta così si espresse:

Si tratta, come è noto, di un disegno di legge che nelle sue linee generali fu ampiamente discusso e approvato, a suo tempo, dalla Commissione Reale appositamente istituita dal compianto ministro Majorana. Di quella Commissione fecero parte non pochi deputati, senatori e commercialisti valenti. E le disposizioni accolte nel progetto attuale rappresentano forse la parte più urgente delle proposte di quella Commissione.

— Da che cosa — abbiamo chiesto all'onorevole Facta — sono determinati quegli appunti?

— Anzitutto — ci ha risposto il ministro — sono la conseguenza di una strana preoccupazione: che cioè si voglia da questo progetto ricavare, col pretesto di qualche moderazione, un provento di molti e molti milioni. Si figuri che qualche giornale è giunto a valutare, nientemeno, a cento milioni di lire annue la portata finanziaria del progetto. In secondo luogo, al concetto di riforma si vuole annettere il significato assoluto, esclusivo, di agravio: non quello unicamente razionale, e possibile nelle presenti condizioni del bilancio, di moderare alcuni criteri di tassazione e alcune tariffe, notoriamente troppo elevate, cercando il compenso necessario nel regolare equamente la tassazione di altre manifestazioni della vita economica, le quali sono capaci di rendere più di quanto oggi rendono, senza alcun disturbo del commercio e delle industrie.

Abbiamo osservato che proprio da rappresentanze commerciali ed in nome del commercio sono venuti gli appunti, i quali, tra l'altro, rilevano che le rappresentanze commerciali non furono sentite sulla opportunità e bontà del progetto.

A questo proposito ecco le risposte che il ministro ci ha date:

— Gli apprezzamenti sfavorevoli al progetto sono di carattere generale; trascurano affatto o mostrano di trascurare i benefizi che esso assicura, e di ciò è facile convincersi esaminando singolarmente la varie parti del progetto stesso. Quanto ai non essersi sentite le rappresentanze commerciali, si potrebbe veramente notare che in questa materia esse non sono state mai sentite, anche per il carattere essenzialmente tecnico di questa, come di ogni altra parte del sistema tributario. Certo si può affermare, senza tema di errore, che nessun tributo, almeno in tempi normali, è stato mai imposto col consentimento diretto di quelli che devono corrisponderlo. I commercianti e gli industriali, come ogni altra classe di cittadini, hanno la loro tutela e rappresentanza nel Governo e nella Camera legislative; e se, per prelevare un qualsiasi tributo, si dovesse procedere ad una specie di *referendum* preliminare, si può essere certi che non se ne preleverebbe mai alcuno.

« Del resto, siccome questo progetto mette capo agli studi e alle proposte della Commissione Reale, si può affermare che, se non su questo o su quella disposizione, le Camere di commercio furono sentite sui criteri generali della riforma; perchè anche ad esse la Commissione Reale indirizzò un apposito questionario. Ed è notevole che qualcuna nel rispondere non mancò di avvertire che in argomenti essenzialmente tecnici esse non poteva dare che un contributo scarsissimo. A questo riguardo si può pure ricordare che le leggi di tassa sono riuscite più gravose quando, in circostanze eccezionali, sono state preparate senza la diretta partecipazione del Ministero delle finanze. Vuol dire che, anche in questo, come in ogni altra cosa, poco vantaggio si ottiene quando si si allontana dalle competenze specifiche ».

— Quali sono i benefizi più notevoli che il progetto assicurerebbe?

— Cominciamo dalla corrispondenza commerciale. Il progetto la dichiara esente da bollo e da registro, e di questa esenzione si avvantaggiano tutte le lettere-contratto tra commercianti, e anche spedite da commercianti a non commercianti, e quindi le vendite di merci, le obbligazioni di somma per causa commerciale, i mandati, le commissioni, ecc. E' strano che anche questo beneficio, generalmente invocato, del quale si sente da tutti l'imperioso bisogno, è stato guardato con una certa diffidenza. In un giornale autorevole e diffuso si è stampato, per esempio, che il progetto obbligherebbe i commercianti a scrivere le loro corrispondenze su carta bollata! E ciò sebbene sia esplicita e chiarissima l'esenzione concessa dall'articolo primo, nel rapporto del bollo: finchè, ben inteso, della corrispondenza non occorra far uso in giudizio, nel qual caso, come per tanti altri documenti esenti, anche per essa è dovuto il diritto di bollo da corrispondersi prima che se ne faccia la produzione in giudizio.

« Il progetto ha naturalmente dovuto subordinare a qualche cautela e condizione la esenzione accordata alle lettere-contratto; senza di che tanto varrebbe abolire le tasse di bollo e registro. Così si richiede che i commercianti, per godere del beneficio, tengano in regola i loro libri di commercio. E a proposito di tale obbligo, si è pensato e scritto che basterà una sola abrasione nei libri di commercio per far perdere al commerciante il beneficio! Ciò che è una vera esagerazione, perchè non mi è mai sognato che la finanza possa assumersi il sindacato della regolare scritturazione dei libri di commercio. Alla finanza basterà, nei casi di contestazione giudiziaria, di sapere che il commerciante è provvisto di libri bollati, come richiedono il Codice di commercio e la legge di bollo attualmente in vigore.

« La relazione che precede il progetto dice chiaramente che, occorrendo, la regolare tenuta dei libri si prova col semplice certificato della Cancelleria del Tribunale, e senza alcun altro controllo. Mentre si è mostrato da taluno di non avere in alcun pregio l'esenzione accordata alla corrispondenza commerciale, è stato poi dagli stessi critici lamentato che il beneficio è dal progetto concesso solo ai commercianti provvisti di libri bollati! In tal modo, invocando una più estesa applicazione del beneficio, si è chiaramente finito col rendere giustizia al disegno di legge.

« Una seconda disposizione importantissima riguarda l'esenzione da tassa di registro per tutte le scritture concernenti vendite di merci, prodotti industriali e agrari, bestiame, ecc. Questo beneficio era stato insistentemente chiesto. Lo invocò, fra altri, l'Associazione granaria di Milano. Il progetto in questo rappresenta un miglioramento notevole e indiscutibile rispetto alla legge in vigore, perchè la tassa sarà dovuta a con notevole attenuazione solo in quanto gli stessi contraenti vogliano dare la data certa al contratto scritto, mediante la registrazione, e quando occorra di doverlo produrre in giudizio.

« Altra parte importantissima del progetto riguarda le Società commerciali, cioè la loro costituzione, le loro fusioni e trasformazioni. Sono notevolmente ridotte le tasse proporzionali sui conferimenti di immobili, mobili, merci, crediti, ecc., ed è invece elevata la tassa del conferimento di denaro. Ma, a proposito di questo aumento, è da notare che mentre la Commissione reale aveva proposta l'aliquota del 3 per mille, ed una precedente autorevolissima Commissione istituita per la riforma del Codice di commercio del 1882, aveva proposto una tassa di L. 5 per ogni mille, oltre i decimi, il progetto attuale si limita a proporre l'aliquota del 2 per mille, cioè molto meno di quello che era stato proposto da Commissioni competentissime; in una delle quali, specialmente (quella per la riforma del Codice di commercio, gli interessi dei commercianti erano largamente rappresentati.

« E' stato detto rispetto a questa parte del progetto che i contraenti con artifizi riescono a sfuggire alle attuali tariffe, e che quindi la riduzione della tassa sugli *apporti* non è un gran beneficio. Ma la verità è che non sempre i contribuenti riescono a scansare le attuali tariffe, o se ci riescono all'atto della costituzione della Società si espongono poi a gravi contestazioni sia fra soci, sia rispetto ai terzi e alla finanza, contestazioni che spesso compromettono vitali interessi di numerosa famiglie.

« Non poche altre disposizioni del progetto intendono a risolvere equamente alcuni punti controversi. Ma è da ricordarsi quella che riduce ad un decimo del loro ammontare tutte le sopratasse di tardiva denunzia, tardiva registrazione e tardivo pagamento, quando i ritardi non eccedono sessanta giorni dalla scadenza dei termini normali.

« E' da avvertire che gli stessi oppositori del progetto ammettono che questo contenga disposizioni atte a recare beneficio all'industria ed al commercio. Essi non vorrebbero che gli sgravi fossero accompagnati dai compensi; ma senza di questi, bisogna persuadersene, nessuna riforma è possibile nelle presenti condizioni del bilancio; e si può aggiungere che non lo sarebbe neanche in avvenire, date le condizioni dei pubblici servizi e della loro dotazioni.

« Del resto si tratta di aumenti lievissimi che non giustificano per nulla la preoccupazione che si è cercato di suscitare tra coloro che non hanno una precisa cognizione del progetto.

« E per vero quanto alla pubblicità ed alla reclame si propone semplicemente l'aumento di cinque centesimi per gli avvisi di maggiori dimensioni, e di 10 centesimi sugli avvisi di materia diversa dalla carta; queste due forme di reclame sono adottate dai più grandi industriali e commercianti, ed i vantaggi che essi ne ritraggono giustificano il lievissimo aumento della tasse, che non merita certamente il nome di aggravio, e tanto meno di aggravio inopportuno ed eccessivo. La tassa sulle fatture è proposta nella misura costante di 5 centesimi, e nello stesso tempo si esentano le relative quietanze ora soggette alla tassa di centesimi 5 e 10 secondo l'importo, onde anche qui può dirsi prevalente lo sgravio accordato.

« Non è esatto neppure che sia aumentata la tasse sulle cambiali, giacchè se vi è aumento per quelle fino a cento lire, si diminuisce la tassa per le cambiali da cento a duecento lire, e per tutte viene proposta la tassa di centesimi 10, che non può ritenersi sproporzionata alla natura ed all'importo di questi titoli.

« Riguardo alle quietanze ordinarie ed agli assegni bancari, la tassa rimane invariata fino all'importo di 1000 lire e si aumentano 10 centesimi per quelli da 1000 a 10.000, e 20 centesimi quando si passano le 10.000 lire.

« La grande massa di questi titoli, dunque, non risentirà alcun aggravio, e la maggior tassa ricadrà sulle quietanze e gli assegni d'importo notevole in proporzione così tutte che non è giustificata la doglianza dei commercianti specialmente considerando le maggiori tasse dovute per le quietanze soggette a registrazione e per le cambiali, mentre in sostanza si tratta di titoli che presentano molti punti di somiglianza fra di loro.

« A proposito delle ricevute ordinarie si è criticata la disposizione che estende la penalità anche a carico del debitore mentre era ricaduta sul solo creditore, e si sono fatti confronti con le sopratasse di registro per concludere che la penale di bollo dovrebbe essere di poche lire e inconcepibile.

« Si potrebbe osservare che in Francia si è proposto di elevare a franchi 50 la penale distintamente per il debitore e per il creditore. Ma prescindendo pure da questo non trascurabile esempio, la diversa misura delle penali di bollo e delle sopratasse di registro, è connessa a tutto il sistema di sanzioni stabilito nelle rispettive leggi, e il disegno di legge ora presentato non si propone di modificare tali sistemi. La mitezza della tassa di bollo sulle quietanze e la frequenza delle contravvenzioni relative, giustifica l'applicazione di una penalità più rilevante che in altri casi, a carico di chi la rilascia senza bollo e di chi l'accetta, essendo entrambi contravventori alle disposizioni della legge. D'altro canto, poi la possibilità del condono o della riduzione, la quale, del resto, deriva dal sovrano diritto di grazia e dal carattere penale delle multe di bollo, permette di temperare il rigore della legge in quei casi in cui è manifesto che la trasgressione deriva piuttosto da ignoranza che non da abituale proposito di eludere la legge.

« Si è infine parlato delle disposizioni che il progetto contiene circa i libri di commercio. A questo proposito è da avvertire che attualmente il libro giornale e quello degli inventari sono soggetti al bollo di 10 centesimi per ogni foglio di 4 pagine, e questa tassa rimarrà invariata. Il copia-lettere invece è esente; ma consentendosi esenzione dal bollo alla corrispondenza commerciale, anche se contiene contratti od obbligazioni, era necessario trovare a ciò qualche compenso, e questo avrebbe giustificato l'estensione della tassa di 10 centesimi al copia-lettere. Ma il Governo ha nondimeno tenuto conto di altre considerazioni per contenere il più possibile tale estensione, che ha limitato ad un solo centesimo per ogni quattro pagine suscettibili di impressione. Sarebbe evidentemente poco giustificabile ogni doglianza.

« Quanto infine al diritto di vidimazione dei libri di commercio, essa trova ragione nel servizio che lo Stato rende ai commercianti con attribuire pieno valore giuridico ai detti libri, mediante la vidimazione del Magistrato. Si tratta di un diritto corrispondente, ad esempio, a quello che già esiste per la legalizzazione delle firme; e se per questa formalità è tuttora dovuta la tassa di sei lire, non sembra eccessiva quella proposta pei libri di commercio, in misura variabile da L. 1,20 a L. 3,60.

« Le disposizioni relative al bollo delle fatture, sono state più volte proposte al Ministero delle Finanze, da persone appartenenti al ceto commerciale; e disposizioni della stessa natura esistono, del resto, senza inconvenienti, in altri paesi, per esempio, in Austria.

« A titolo di curiosità, si può aggiungere che, mentre in qualche giornale si sono pubblicati apprezzamenti poco favorevoli, al Ministero delle Finanze sono pervenute lettere di persone appartenenti al ceto commerciale, che lodano le disposizioni relative alle fatture e ricevute ordinarie e agli avvisi al pubblico, e se ne attribuiscono anzi l'iniziativa! ».

E con quest'ultimo rilievo l'intervista essendo finita, abbiamo preso congedo dall'onorevole Ministro, e lo abbiamo ringraziato vivamente della sua cortesia.

La delicata questione di palazzo Farnese

rimessa sul tappeto

Roma, 17, ore 22.

Multa renascentur... Da molti giorni è risorto nell'ambiente parlamentare l'allarme per la sorte eventuale del palazzo Farnese. Voi ricordate certamente che all'epoca della crisi del Gabinetto Giolitti, cioè nei primi giorni del dicembre dell'anno scorso, Barrère, l'ambasciatore della Repubblica francese, fece dai passi presso il nostro Governo affinchè si permettesse alla Francia di acquistare il palazzo, ove risiede la sua Ambasciata a Roma, quello che, per concorde giudizio degli artisti, è il più bel palazzo del mondo. Dopo le dimissioni del Gabinetto i ministri non sbrigano che gli affari di ordinaria amministrazione. Il ministro degli affari esteri, Tittoni, si limitò quindi a dichiarare all'ambasciatore che non poteva discutere in proposito e scrisse che la questione rimaneva assolutamente impregiudicata. Durante i cento giorni del Gabinetto Sonnino il signor Barrère fece tutto quanto era possibile di fare per indurre il Governo Italiano a rinunziare al suo diritto di prelazione, ma trovò un ostacolo insormontabile nel ministro degli affari esteri, onorevole Guicciardini, il quale rispondeva sempre molto semplicemente che soltanto con una legge lo Stato poteva rinunziare ai suoi diritti. Gli altri passi dell'ambasciatore presso altri ministri e perfino presso i presidenti delle due Camere non ebbero miglior fortuna, perchè nessun personaggio poteva consigliare al ministro degli affari esteri di concedere una autorizzazione che nessun ministro poteva concedere. Di più, salvo qualche giornale ultra francofilo, l'opinione pubblica fu unanime nell'approvare la condotta del conte Guicciardini e nell'incoraggiarlo alla resistenza. Essendo allora chiuso il Parlamento, senatori e deputati scrissero vivacemente nello stesso senso. La polemica, che era divenuta vivace, fu sospesa allorchè i due Governi annunziarono che ogni risoluzione era rinviata al giorno in cui si fosse trovata una soluzione di comune gradimento. Parve che quel rinvio significasse abbandono della delicata questione e nessuno in Italia si occupò più del palazzo Farnese, molto più che l'opinione pubblica aveva molti altri argomenti di attualità, quali tutti quelli venuti fuori dalla caduta del Gabinetto Sonnino e dalla costituzione del Gabinetto Luzzatti. Senonchè nella seconda quindicina di maggio nei circoli politici cominciò a correre la voce che l'ambasciatore Barrère, ripresa la questione, stesse per raggiungere la meta agognata. L'allarme si sparse rapidamente a Montecitorio, e perciò furono presentate un'interrogazione dall'on. Leali ed un'interpellanza degli onorevoli Galli Roberto, Rosadi, Toscanelli, Nava, Castoldi, Molina, ecc.

L'esempio della Camera piacque al Senato, dove fu presentata una identica interpellanza da parecchi senatori, con a capo l'on. Arrivabene. Così le due Camere fanno a gara nell'ammonire il Governo, il quale ieri non volle trattare la questione nè alla Camera con l'interrogazione, nè al Senato con l'interpellanza, limitandosi a chiederne il rinvio, perchè pendono trattative diplomatiche fra la Francia e l'Italia. Domani però la questione farà nuovamente capolino a Montecitorio, perchè l'onorevole Valli, a nome di tutti i colleghi firmatari, chiederà che l'interpellanza sia svolta lunedì prossimo.

Se il Governo risponderà che occorre aspettare che siano terminati i negoziati diplomatici, l'on. Roberto Galli insisterà nel chiedere che la discussione sia fatta prima delle vacanze parlamentari e dichiarerà che, come risulta da documenti irrefragabili, i ministri Giolitti, Tittoni e Guicciardini hanno fatto egregiamente il loro dovere tutelando energicamente il diritto dello Stato. Evidentemente anche questa dichiarazione dovrà servire di ammonimento agli attuali ministri a non cedere di fronte alle continue insistenze dell'ambasciatore francese.

L'interpellanza, che dovrebbe essere svolta entro questo mese, è del seguente tenore: « Per sapere che cosa il Governo intende fare a difesa delle inoppugnabili ragioni del Demanio italiano tanto sul palazzo di Caprarola, con le adiacenze, che fu proprietà assoluta acquistata col denari della Camera apostolica, quanto sul palazzo Farnese con le adiacenze, che, per espresso ordine del chirografo pontificio 10 giugno 1861, può essere venduto soltanto allo Stato, ad esclusione di ogni altro ».

I firmatari di questa interpellanza appartengono a tutti i partiti della Camera: circostanza questa, che contribuisce ad accrescere la grande importanza del contenuto di essa. Essendo anche grande l'importanza dell'interpellanza presentata al Senato, si deve ritenere che il Governo non oserà soddisfare il desiderio della Francia. Gli interpellanti dell'una e dell'altra Camera vogliono precisamente tale affidamento, affinchè possano liberarsi dalle preoccupazioni per il lunghissimo periodo delle vacanze imminenti.

a.

I problemi dell'emigrazione alla Camera

Sulla formazione delle giurie - Oggi parlerà l'on. Facta sul suo bilancio

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 17, sera.

Seduta antimeridiana

La seduta comincia alle ore 10,10.

Seguita la discussione del disegno di legge

Per l'emigrazione

GIRARDI intende occuparsi della sola emigrazione continentale, rilevando che non è meno importante dell'emigrazione transoceanica ed ha su questa il beneficio di non sospendere la cultura della terra. Osserva che il Governo non ha mai dedicato alcuna cura, malgrado le solenni promesse della legge del 1901, all'emigrazione continentale, e lamenta che il disegno di legge ai ricordi dell'emigrazione solamente per colpirla con una tassa che finora non esisteva. Richiama l'attenzione del ministro sui varii problemi relativi all'età degli emigranti, al reclutamento ed al lavoro delle donne, invocando un provvedimento legislativo che li risolva prontamente. Raccomanda in modo speciale l'istituzione del probivirato per l'emigrazione continentale, con giurisdizione separata e diversa da quella dell'emigrazione transoceanica. Combatte come ingiusta la tassa, cui si vuole ora sottoporre l'emigrazione continentale, alla quale lo Stato non rende alcun servizio *(commenti)*. Anzi più che gli emigranti rimangono sempre contribuenti in Italia; e solamente potrebbe consentire un agravio ferroviario per ogni biglietto, purchè proporzionato alla lunghezza del viaggio in territorio italiano *(approvazioni)*.

Parla l'on. Quaglino

Prende la parola da uno degli ultimi banchi di Estrema l'on. QUAGLINO. Premette che tratterà dell'emigrazione continentale, ed aggiunge: « Con questo disegno di legge il Governo si propone di estendere l'azione del Commissariato all'assistenza degli emigranti temporanei e nello stesso tempo propone un adeguato aumento di fondi e del personale onde esplicare questa più vasta azione. Mi compiaccio di questo fatto perchè noi da anni reclamiamo dal Governo appunto provvedimenti energici e pronti per la tutela e l'assistenza dell'emigrazione nostra in Europa. Mi compiaccio poi, come già ebbi a compiacermi del nuovo indirizzo del Commissariato più confacente alle esigenze della nostra emigrazione.

UFFICI DI CONFINE.

« Desidererei però che l'organizzazione dei servizi fosse diligente e condotta in modo da corrispondere a questi tre capisaldi di cui fa cenno l'onorevole relatore, e cioè uffici di confine, assistenza legale e servizio di informazioni. Per gli uffici di confine occorre vigilare come fu fatto osservare dallo stesso relatore, perchè sia evitata l'emigrazione clandestina, gli inganni di sguadre di donne e di fanciulli a scopo di sfruttamento ingiusto, inganni di sguadre, con fini luciosi da parte degli stessi industriali o di chi per essi. Noi vogliamo con questi uffici di confine evitare sopratutto che passino quelle sguadre insorgiate in potere di certi sfruttatori. E' vero che ciò è andato un poco in disuso per la nostra attenta sorveglianza in questi ultimi tempi, ma sarà bene che a questi uffici di confine sia demandato questo compito di vigilanza assidua, oltre alle facilitazioni ai numerosi emigranti che oltrepassano la frontiera ed oltre alle informazioni per agevolarne il proseguimento.

ASSISTENZA LEGALE.

« Quanto all'assistenza legale vogliamo che sia estesa in modo a tutti i grandi centri migratori da poter portare una valida tutela agli operai bisognosi così da rendere impossibili quelle ingiustizie e quelle frodi che su vasta scala, purtroppo, si verificano in danno degli operai emigrati per il passato. Mi fermerò su questo punto principale, cioè sul servizio di informazioni, che, secondo me, necessita di largo e costante studio dei varii mercati, esteso e completato tanto da soddisfare almeno alla parte negativa delle informazioni. Pensare ai collocamenti, pensare a dirigere le correnti migratorie a me pare pericoloso; qualche cosa in via eccezionale non è escluso che si possa fare indirettamente da parte degli addetti al Commissariato con i rispettivi enti e con le rispettive organizzazioni. Ma ciò che più preme è attenersi alla parte negativa perchè per il collocamento o per dirigere le correnti migratorie bisognerebbe, perdonatemi la frase, andare un poco a scuola dagli emigranti, che sono i migliori professori in materia. Nella parte negativa invece del servizio di informazioni molto si può e si deve fare, ad esempio, trasmettendo periodicamente agli uffici, alle organizzazioni ed agli uffici di confine tutte le notizie onde evitare gravi e pericolose delusioni per sopravvenute crisi in determinati mercati e per deficienza di lavoro in altri.

GLI SPECULATORI.

« Gli emigranti che partono in primavera sempre quasi tutti con i denari contati e qualcheduno anche imprestati, giunti sul posto, dove credevano di trovare lavoro, non lo trovano. Debbono allora accettare forzatamente le condizioni che loro vengono imposte dagli speculatori non solo, ma molte volte questi operai vengono incitati dai rappresentanti di questi speculatori a dirigersi numerosi sopra un dato mercato allo scopo appunto di generare la concorrenza fra questi lavoratori per prenderli a minor prezzo ed obbligarli a quella rottura diretta dei patti di lavoro che vigono su quella piazza. Di invasioni eccessive in questi ultimi tempi alle nostre organizzazioni ne vennero citate parecchie dalle stesse organizzazioni francesi, svizzere e tedesche. A noi venne appunto taciuto l'obbligo di doverceno curare. Ma l'onorevole ministro sa, come sanno gli onorevoli colleghi, che le nostre organizzazioni per forza economica, trovandosi ancora debolissime, non possono avere i mezzi propri per poter attuare questa vigilanza, che invece un ufficio di confine istituito dal Governo, e per esso dal Commissariato, potrebbe esercitare, corrispondendo così prontamente e completamente a questa sentita esigenza.

IL KRUMIRAGGIO.

« Occorre poi evitare sopratutto il cosidetto krumiraggio mentre perdurano i conflitti. Krumiraggio che tanto rese antipatica la nostra emigrazione nei paesi stranieri. Per questa specialissima parte dell'emigrazione nulla si è fatto nel passato, poco in questi ultimi tempi: di conseguenza, per mancanza di tutela e di assistenza, grave danno ed ingiustizie e soprusi dovettero subire gli emigranti per il krumiraggio oltre ad una nomea veramente infamante, grave pericolo che venne scongiurato dal movimento sindacale internazionale non del Governo di quel tempo, che si limitava a fare da cambiavalute quando a mezzo dei suoi consoli non favoriva indirettamente l'ingaggio dei *krumiri* ». L'oratore illustra a questo punto ampiamente il fenomeno del krumiraggio esercitato da un certo numero di italiani emigrati, e quindi prosegue:

SOLIDARIETÀ DELLE ORGANIZZAZIONI.

« Per fortuna però e per il decoro del nostro Paese si nuota si va celermente rimarginando. In questi ultimi tempi abbiamo avuto anche qualche aiuto dal Governo: ma per il passato quello che si è fatto si deve puramente alla nostra azione di un decennio esaltevata dai Sindacati esteri e con la propaganda universale nei nostri maggiori centri. Sono dieci anni che nei mesi invernali le nostre organizzazioni distribuiscono in tutte le zone i rispettivi propagandisti, e questi passano di Comune in Comune, di frazione in frazione a consigliare ai lavoratori di attenersi alla solidarietà ed al mantenimento dei patti di lavoro, di cercare di fraternizzare col proletariato degli altri paesi, messi in rapporti sempre più stretti con le organizzazioni sindacali degli altri paesi.

« Questi rapporti hanno influito tanto sullo spirito fraterno veramente solidale altruistico delle Federazioni tedesche, austriache, svizzere, che impiegano uomini, diffondono stampati e sacrificano mezzi ingenti, ci ha dato dei risultati soddisfacenti in questi ultimi anni da veder crescere man mano la solidarietà tangibile delle organizzazioni dei nostri emigranti in seno ai sindacalisti di questa Associazioni consorelle e nel contempo di vedere diminuito a grado a grado quello che era prima non solo il krumiraggio, ma la concorrenza, e perfino gli inganni delle squadre di *krumiri* è andato a mano a mano scomparendo quasi completamente. Nel Veneto non se ne scorge più che raramente. Se possibile fosse stato affiatarsi con l'America come abbiamo potuto fare con l'Europa, ogni anche una potrebbe glandire alla scomparsa quasi totale del krumiraggio.

L'AMERICA E' UN PO' LONTANA!...

« Purtroppo, quei rapporti che abbiamo potuto estendere in Europa, non siamo riusciti ad estenderli in America, perchè per estendere questi rapporti bisogna presenziare personalmente ai convegni ed ai Congressi internazionali; bisogna partecipare direttamente coi dirigenti delle altre organizzazioni stendere dei patti e prendere con essi le dovute intese. L'America è un po' lontana, e come ho già accennato, la giovinezza delle nostre organizzazioni sindacali in fatto materiale non ci ha permesso di fare questa lunga gita. Alcuni rapporti però abbiamo scambiato, e si tratta di constatazioni non delle nostre organizzazioni, onorevoli colleghi, ma di rapporti delle organizzazioni germaniche, delle organizzazioni austriache, svizzere e francesi i quali, concordati insieme, danno questo buon risultato: che è diminuito il krumiraggio dell'ottanta e del novanta per cento ed in alcuni paesi è scomparso completamente. Ma ancora persiste in piccola parte, e quindi più grave è il pericolo. Perchè è più grave il pericolo, mentre è stato ridotto questo krumiraggio? Basta ricordarne gli effetti recenti nella grande lotta che si combatteva da quasi un anno a Whitenthur, in Svizzera, lotta che è stata persa per i krumiri non solo italiani, ma anche di altri paesi.

L'EPISODIO DELLA SERRATA DEI COSTRUTTORI.

« Altro episodio più disgustoso è quello della Germania. Voi ricordate, tutti i giornali hanno parlato della gigantesca serrata di costruttori tedeschi, che volevano far ritornare tutta la massa dei lavoratori delle costruzioni verso il medio-evo. In quella grande serrata, malgrado la propaganda nostra, la distribuzione di inviti ed incitamenti, non si riuscì a quanto era desiderio dei colleghi tedeschi e quanto era anche il desiderio di tutti i colleghi italiani. Migliaia e migliaia di krumiri sono passati dalle frontiere, si sono presentati in Germania, e quando gli organizzatori tedeschi reclamavano atto di solidarietà, presentavano delle condizioni addirittura vergognose di ricatto; e ci dare il compenso approssimativo al profitto di una campagna e nel torneremo indietro, e altrimenti rimarremo. Pericolo, come vedete, più grave perchè il proletariato degli altri paesi non è più piccino come un decennio addietro. Anzi le organizzazioni estere sono più formidabili, si sono completate e sono stanche di attendere. E' un decennio che diciamo a quei colleghi: attendete attendete il nostro lavoro, e vedrete che sarà fruttifero. Ormai sono stanchi, ed i dirigenti stessi cercano di frenare alcuni nuclei i quali vorrebbero gettarsi a capofitto contro i gruppi italiani che attentano alle loro conquiste! Il pericolo sta in questo: che non vorrei vedere, dopo tutti i nostri sforzi, che incominciasse, proprio in questo momento, la lotta accanita dei lavoratori organizzati degli altri paesi, stanchi di attendere quello spirito di solidarietà da parte di coloro che devono abbandonare forzatamente la loro patria perchè non da loro il pane ed il lavoro.

UN GRAVE PERICOLO.

« Ma qui sta un altro punto, poichè sappiamo già che molte Amministrazioni locali hanno inaugurato il protezionismo, pressate e spinte dall'opinione pubblica che in parte, specialmente quella commerciale, è sempre contraria agli emigranti italiani ».

L'oratore ricorda a questo punto come le organizzazioni di operai stranieri si preparino formidabilmente ad includere nei contratti di appalto l'esclusione della mano d'opera straniera, ed aggiunge:

« Se voi tenete conto di questo gravissimo pericolo, vedrete che con l'azione dei Sindacati sussidiati dai Comitati locali noi non tarderemo ad avere la decrescenza fortissima dell'emigrazione della nostra manodopera ed avremo forse la chiusura di qualcuno dei più importanti sbocchi numerari. Se il pericolo accennato si avverasse, gravissime ne sarebbero le conseguenze. E domando a voi in quali condizioni ci troveremmo. E' preparato il nostro paese a riparare a questo pericolo, ad impiegare qui migliaia migliaia di energie? Noi ci troveremo forse in una dura situazione non facile certamente a risolvere, ed è per questo che dichiaro che, per non trovarci un giorno a mal partito, oltre al combattere krumiraggio, bisognerà pensare a due altri importanti quesiti che vi si connettono: la solidarietà pratica tangibile che induca questi lavoratori a fraternizzare e a far parte di quelle organizzazioni, ed evitare la concorrenza rapace e rovinosa che distruggerebbe tutte le conquiste migliorie dai lavoratori in questi paesi.

SAMUELE GOMPERS E I CARTELLI DI RECIPROCANZA.

« Lo stesso Samuele Gompers, presidente della Federazione dei lavoratori degli Stati Uniti d'America, veniva ad esperci l'anno scorso il quadro desolante dell'emigrazione temporanea. Noi, nelle nostre istituzioni, ci siamo da anni accinti a risolvere questo importante problema; per evitare questo pericolo abbiamo stipulato cartelli di reciprocanza che rappresentano il vero contenuto e l'esplicazione di quella sentita e fraterna solidarietà. Notate che i cartelli di reciprocanza vengono per tutti i paesi stretti insieme da un solo vincolo fraterno ».

Dopo avere spiegato la funzione del cartello di reciprocanza col quale l'emigrato gode di tutti i vantaggi dell'operaio indigeno, l'on. Quaglino continua:

« L'estensione di questi cartelli di reciprocanza va oltre l'Europa. Noi abbiamo già stipulato una grande convenzione con gli scalpellini e muratori dell'America del nord e ci auguriamo che in avvenire, con l'andata probabile di un rappresentante diretto delle organizzazioni italiane nell'America del nord, si possano stipulare accordi anche presso quelle organizzazioni. Questo dicemmo l'anno scorso allo stesso Gompers, pur non essendo d'accordo in tutte le sue mire, perchè esse certamente non potevano essere consone alle nostre. Egli voleva forse limitare di molto o molto la nostra emigrazione, più di quello che fosse compatibile con le esigenze stesse della produzione americana.

CONCLUDENDO.

« Ad ogni modo, con qualsiasi altro mezzo, debbo dichiarare che in questo tema nulla si oppererebbe. Reclamo quindi anche a nome delle classi e delle istituzioni nostre aiuto e cooperazione dal Governo e per esso dal Commissariato dell'emigrazione, reclamo questo aiuto e questa cooperazione perchè sono certissimo che qualora si esplicasse, sia pure su vasta scala, tutta la tutela e tutta l'assistenza, non risolverebbe il problema che interessa maggiormente la nostra emigrazione in questo momento, anzi, data la scarsa cultura della nostra massa, con la sola mira di verrebbe involontariamente a riaprire ed inteusificare la piaga del krumiraggio e della concorrenza, peggiorando la situazione odierna. Non trovando poi da occupare in patria queste energie, il primo problema è di mantenere aperti gli sbocchi migratori e sopratutto accentuta e benvoluta la nostra emigrazione. Riassumendo — conclude l'on. Quaglino — si renda pure adeguata alle imperiose necessità la tutela e l'assistenza; si istituiscano questi efficacissimi uffici di confine; si distribuiscano nei centri maggiori il personale competente per lo studio del mercato e per la trasmissione di informazioni: ma, ripeto, non si dimentichi di aiutare le organizzazioni sindacali, e fra i capisaldi accennati dal relatore, si curi quello dell'incitamento degli operai alla solidarietà ed al rispetto dei patti di lavoro. Questo, onorevole ministro ed onorevoli colleghi, quanto della l'esperienza di una vita vissuta per dieci anni in mezzo agli emigranti in patria ed all'estero. Mi auguro quindi che questo disegno di legge, con i nostri emendamenti, venga approvato alla Camera nell'interesse della nostra emigrazione e valga anche a rialzare il prestigio del proletariato emigrante in tutti i paesi ove si reca a portare il suo contributo di lavoro in modo da renderlo sempre più ben visto, stimato e rispettato ». *(Approvazioni; molte congratulazioni)*.

Parlano ancora gli onorevoli BASLINI e LIBERTINI, e la seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente Carmine

La seduta comincia alle ore 14.5.

E' ritornato il caldo e col caldo la stretta finale dei lavori parlamentari. Così l'aula è molto affollata fin dal principio. Le tribune sono discretamente popolate. Le interrogazioni vengono svolte in mezzo alle conversazioni generali.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni degli onorevoli Agostino Santamaria pel Collegio di Caserta e Ottorino Nava pel Collegio di Modena.

TESO sottosegretario alla pubblica istruzione, risponde all'on. Ivanhoe Bonomi circa la negata consegna di certificati di superato esame elettorale ad alcuni cittadini di Ariano. Dichiara che l'ispettore scolastico trattenne tali certificati, essendo sorto il dubbio che i risultati fossero stati alterati e che gli esami dovessero perciò essere annullati. La decisione spetta ora al Ministero, che sta assumendo le necessarie informazioni.

BONOMI IVANHOE assicura che il Consiglio provinciale scolastico esaminò i fatti e ritenne validi gli esami. Ciò stante, e considerate le violenze politiche che si lamentano in quel paese, creda equo e conveniente rilasciare quei certificati.

TESO assicura che il Ministero esaminerà la questione e prenderà quei provvedimenti che risulteranno opportuni.

Un'interrogazione vivace sulla formazione delle giurie popolari

Un po' di attenzione si fa allorquando il deputato socialista di Iesi, l'on. BOCCONI, svolge la sua interrogazione al ministro di grazia e giustizia perchè — in attesa di una completa riforma dell'istituto della Giuria — intenda vietare ai Procuratori generali del Re di richiedere alle Autorità di pubblica sicurezza ed ai carabinieri, per poi servirsene alla costituzione dei Giurì, le informazioni sulle idee politiche professate dai giurati.

GUARRACINO, sottosegretario alla grazia e giustizia, risponde all'on. Bocconi che i Procuratori generali, per far uso della facoltà inalienabili che loro spettano della ricusazione dei

giurati, usano richiedere informazioni su tutto quanto concerne i giurati stessi, e quindi anche sulle idee politiche: ciò che in alcuni casi può avere una speciale importanza. Di tali informazioni è giusto che i Procuratori generali siano lasciati liberi di fare l'uso che credono, sotto la propria responsabilità, tanto più che ciò non ha dato mai luogo ad inconvenienti.

La replica dell'on. Bocconi

Repli ca molto vivacemente l'on. BOCCONI. Egli dice: « Credevo che per la stessa dignità delle funzioni della giustizia, il sottosegretario di Stato mi avrebbe dato una risposta diversa. Io non posso in alcun modo accettare la teoria, ora esposta dal sottosegretario alla giustizia. Essa riduce la giustizia italiana ad una triste e misera cosa: molto più triste e più misera di quello che è già attualmente.

Il Governo ha dichiarato or ora essere un diritto dei Procuratori generali di assumere le informazioni non soltanto sulle idee politiche, ma perfino sulle opinioni religiose dei cittadini chiamati a compiere le funzioni di giurato. Orbene, questo sistema è inammissibile, perchè profondamente illiberale. Esso inoltre è pericoloso, perchè conduce ad una artificiosa selezione dei componenti l'elenco dei giurati. Con questo sistema gli imputati che professano idee molto avanzate possono essere oggetto di persecuzione da parte dei giurati, che i Procuratori generali scelgono fra coloro che nutrono opinioni ortodosse. Tutte le opinioni debbono essere rappresentate nella lista dei giurati. Anche il fanatismo religioso ha diritto di avervi i suoi rappresentanti! (*Interruzioni rumori*).

Una voce: — E allora scegliete i giurati anche al manicomio!

BOCCONI: — Il sottosegretario ha detto quando sapeva bene come quella espressa or ora è i casi di eccezione che egli ha addotto, non giustificando la sua tesi, il necessario vietare ai Procuratori generali la facoltà di esercitare il sindacato sulle opinioni dei cittadini chiamati a comparire in lista dei giurati.

« Purtroppo — prosegue l'on. BOCCONI — l'istituzione della Giuria italiana è tutt'altro che perfetta. Sarebbe, per esempio, necessario chiamare a comporla coloro che ne vengono esclusi, vale a dire i cittadini che appartengono alle classi veramente popolari (*Interruzioni*).

Voci a destra. — Volete che diventino giurati anche gli analfabeti?

BOCCONI, continuando: — Gli inconvenienti che ho lamentato aggiungono nuove ragioni a quelle già esistenti per la modificazione dei criteri con cui vengono composte le Giurie. Ad ogni modo, poichè siamo nel campo della applicazione della legge in vigore, io chiedo che venga riparato prontamente agli abusi lamentati (*Interruzioni*).

BOCCONI. — Si, basterebbe verificare gli inconvenienti che quotidianamente avvengono in Corte d'Assise per l'esclusione dei cittadini aventi idee politiche avanzate dall'ufficio di giurati, per convincersi della necessità di mutare metodo.

PRESIDENTE. — On. Bocconi, concluda.

BOCCONI. — Ho terminato. La Camera deve in questo momento spontaneamente condannare il sistema delle informazioni segrete per parte dei procuratori generali sulle opinioni politiche dei giurati. La manifestazione deve essere così solenne da imporre al Governo dei provvedimenti (*Rarità generale*).

Voci. — Ma non vede che ci sono cinquanta deputati nell'aula? Ora che vuole parlare di manifestazione imponente!

BOCCONI, che evidentemente ha preparato prima il suo discorso, aggiunge, senza raccogliere le interruzioni:

— Io non so intendere offesa maggiore al patrimonio della giustizia e della libertà di questo sistema di spionaggio, provocato dai procuratori generali sulle opinioni politiche dei cittadini.

PRESIDENTE. — On. Bocconi, lo ripeto di concludere.

BOCCONI. — Ho terminato.

Voci. — E' la seconda volta che dice di aver terminato, e continua a parlare.

BOCCONI. — Io mi ribello contro l'abitudine invalsa di chiamare le guardie e i cambiatori a giudici della capacità dei cittadini a funzionare da giurati. Questa vergogna deve sparire.

PRESIDENTE. — Ma, insomma, vuol finire, o no?

BOCCONI. — Non abbia timore: ho finito per davvero. Quella che viene usata ogni giorno è una giustizia di classe. Io protesto energicamente. La legge sulla Giuria dev'essere modificata: ma intanto essa deve essere onestamente applicata, senza persecuzioni verso nessuno.

Si intraprende la discussione sul disegno di legge:

Aumento di stipendi minimi agli agenti subalterni delle Poste e Telegrafi

TURATI premette che questo è un disegno di legge a cui non si può votare contro perchè migliora gli stipendi di fame, rispondendo così ad un concetto di umanità e quasi di beneficenza.

Ma tali stipendi anche aumentati, sono ancora inferiori a quelli stabiliti nelle tabelle Giolitti in ragione di un minimo di L. 3 al giorno.

Inoltre, tutte le questioni essenziali attinenti alla sistemazione di queste classi più umili di agenti dell'Amministrazione postale, come quella relativa alla loro carriera, rimangono tuttora insolute.

Inoltre in questa riforma empirica e goffa si creano nuove disparità di trattamento, si suscitano nuove aspirazioni e nuovi malcontenti. Anche il problema morale, che si sostanzia principalmente nella sistemazione degli anziani, rimane insoluto.

Tornerà sulla questione in occasione del bilancio, e allora richiamerà ancora una volta l'attenzione della Camera sul trattamento di vecchiaia del personale subalterno.

FASCE, presidente della Giunta del bilancio, rileva che questo disegno di legge, al vivamente atteso da oltre cinquemila agenti, non avrebbe sollevato opposizioni. Nota che la legge rappresenta un maggiore dispendio di oltre 700 mila lire.

L'on. Turati, dopo avere mosso alla proposta di acerbe censure, dovrebbe logicamente chiedere la sospensione della proposta stessa, per ulteriori studi (*deneganzioni dell'on. Turati*).

Di fronte a tale censure, egli stesso, l'oratore, sarebbe tratto a proporre la sospensiva (*risate*). Non la propone perchè non sarebbe umano ritardare a questi umili un beneficio che invocano da tanto tempo e che migliorerà sensibilmente la loro condizione.

CIUFFELLI, ministro delle poste e telegrafi, rileva l'importanza del beneficio che con questa legge si assicura agli agenti subalterni, i quali perciò ne sollecitano vivamente l'approvazione.

Date le condizioni del bilancio, non è possibile accogliere le maggiori richieste di cui si è fatto eco l'on. Turati.

Osserva, d'altra parte, che gli agenti subalterni delle poste hanno stipendi più alti e carriera più rapida di molti altri subalterni dipendenti da altre Amministrazioni dello Stato.

Propone un emendamento, che concerne le commesse, della quali si è occupato l'on. Turati. Promette poi di esaminare le varie questioni accennate dallo stesso on. Turati.

Si approva l'articolo unico, con l'emendamento proposto dal ministro e accettato dalla Commissione.

***

Si riprende la discussione del *Bilancio delle finanze*, che non presenta un notevole interesse, perchè i varii oratori si occupano di questioni singolari e di dettaglio.

Per una primizia della "Stampa,,

Prima che sia tolta la seduta nel momento in cui avviene la solita discussione sull'ordine del giorno delle sedute successive, abbiamo un piccolo battibecco a proposito dell'anticipata pubblicazione fatta dalla *Stampa* della relazione dell'on. Di Saluzzo sul progetto di legge Spingardi-Casana intorno all'ordinamento dell'esercito. L'on. generale MARAZZI, stendendo un giornale, dice: « Signor presidente, vorrei avere uno schiarimento come mai i giornali pubblicano ora, e qualche giornale (l'on. Marazzi allude alla *Stampa*) ha già pubblicato da una settimana, la relazione su di un importante progetto di legge militare, mentre alla Camera non è stata ancora distribuita ».

PRESIDENTE: — La cosa non mi riguarda; la relazione alla quale allude l'on. Marazzi non fu ancora distribuita perchè il relatore non ha ancora licenziato le bozze della relazione stessa. Ciò che posso assicurare è che nessun documento esce dalla Segreteria della Camera senza regolare autorizzazione.

LUZZATTI: — La cosa non riguarda il Governo.

MARAZZI: — Insomma, il fatto è questo: i giornali hanno pubblicato la relazione, ne discutiamo da parecchi giorni e noi deputati non conosciamo la relazione che per averla letta sui giornali (*Rarità*).

PAIS: — Domando la parola.

PRESIDENTE, rivolto a Marazzi: — I giornali fanno il loro mestiere cercando di pubblicare anticipatamente le relazioni. Pare invece che i deputati non facciano sempre il loro dovere (*Rarità*).

PAIS: — Come presidente della Commissione che ha esaminato il progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito, dichiaro che nessuno dei relatori componenti la Commissione è stato in contatto delle bozze della relazione accennata.

Voci: — Chi dunque l'ha comunicata? Sarà stato il diavolo?

PAIS: — Io escludo che il relatore possa avere qualunque responsabilità in quanto si accenna.

PRESIDENTE: — Ma, insomma, finiamola: ciò che è fatto è fatto!

Dopo questa divertente, ma inconcludente discussione si toglie la seduta.

L'oratore degli emigranti
Il progetto Daneo-Credaro

Roma, 17, ore 21.

Due sedute, entrambe calmissime. Nella seduta antimeridiana l'on. Quaglino ha debuttato alla Camera con un notevole discorso sui provvedimenti per l'emigrazione. Il deputato socialista di Biella ha tracciato un vasto quadro delle condizioni dell'emigrazione italiana in Europa, illustrando largamente i danni che derivano agli emigranti italiani dal krumiraggio e dalla concorrenza di una parte di essi, persino nei paesi dove emigrano. L'on. Quaglino ha lodato esposto alla Camera l'organizzazione sindacale che si va compiendo per armonizzare l'emigrazione italiana con le condizioni dei paesi dove gli emigrati lavorano, e per evitare organizzazioni di resistenza contro l'emigrazione italiana.

La Camera ha ascoltato e frequentemente approvato l'on. Quaglino, che parlerà altresì per incarico del gruppo socialista sulla questione delle Cooperative nella discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

La seduta pomeridiana fu anche più tranquilla, se è possibile, della seduta antimeridiana. Si giunse al termine, salvo un oratore, l'on. Chimienti, che parlerà domani, della discussione generale sul bilancio delle finanze. Domani dovrebbe pure parlare il ministro Facta.

In fine di seduta sarà risollevata la questione del palazzo Farnese. L'attenzione è ora rivolta alla discussione del progetto Daneo-Credaro sulla scuola primaria. Essa dovrebbe cominciare martedì o giovedì, occupando un discreto numero di sedute. I punti oscuri di questa discussione sono due: 1.o La sorte che sarà riservata agli emendamenti che l'on. Credaro introdusse nel progetto Daneo; 2.o La possibile proposta di stralciare dal progetto di legge la parte riguardante l'aumento di stipendio, rinviando a novembre le altre parti riguardanti la riforma della scuola elementare ed il principio di statizzazione. Circa gli emendamenti Credaro, un ex-ministro della pubblica istruzione esprimeva ogni nel corridoi di Montecitorio questo giudizio: « Ciò che questi emendamenti hanno di buono non è nuovo, ciò che hanno di nuovo non è buono. Vi è forse un po' di esagerazione in questa frase spiritosa, ma certo è che il ministro radicale dovrà gettare a terra per salvare il progetto, un po' di scheletro dei suoi emendamenti, specialmente la richiesta dei pieni poteri per la riforma della scuola normale. Quanto al secondo punto oscuro della prossima discussione, cioè la possibile proposta di stralcio di una parte del progetto, esso risponderebbe alle necessità dell'ora parlamentare: approvare cioè la parte scottante del progetto e rinviare il resto. Ma questa soluzione è piena di pericoli. Infatti votare una maggior spesa per i maestri senza votare le conseguenti riforme della scuola, sarebbe illogico. Inoltre, tanto il ministro, quanto la Commissione parlamentare si oppongono recisamente a questa mezza soluzione. Il ministro vuole che il progetto sia integralmente approvato, oppure respinto. Quest'ultima ipotesi è da escludersi. Quindi, se il ministro insisterà, il progetto sarà definitivamente approvato... con modificazioni.

La relazione dell'on. Cabrini
per una cassa di maternità

Roma, 17, ore 20.

La relazione dell'on. Cabrini sul disegno di legge per l'istituzione di una Cassa di maternità presentato dal ministro di agricoltura, industria e commercio, dice che la Commissione che ha esaminato il progetto in parola lo ha preso in considerazione colle migliori disposizioni d'animo le istanze di quanti vorrebbero stesso il sussidio di puerperio anche alle lavoratrici non protette dalla vigente legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; ma il buon volere si trovò dinanzi una serie di ostacoli, fra gli importanti quelli della impossibilità di ottenere, oggi come oggi, l'estensione della legge 19 giugno 1902 a nuove categorie di lavoratrici e la inconciliabilità dell'iscrizione facoltativa in una cassa di assicurazione obbligatoria colle iscrizioni imposte dalla legge.

Il relatore nota però che sono meritevoli di aiuto le istituzioni sorte qua e là sotto svariate forme di previdenza per sussidiare la maternità operaia, anche se non protette dalla già citata legge. E tenuto conto che a qualche categoria di lavoratrici, ad esempio le mondine, leggi dello Stato vietano il lavoro nei periodi estremi della gravidanza e del puerperio, la Commissione propone alla Camera l'approvazione di un ordine del giorno col quale si confida che il Governo voglia iscrivere nel bilancio di agricoltura, industria e commercio del 1911-12 un congruo stanziamento per fare la previdenza libera delle donne occupate nelle industrie non protette dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli nei commerci, nell'agricoltura e nei lavori domestici. La Commissione, preoccupata che il regolamento non complichi, ma semplifichi il compito della cassa, e a tale scopo venga redatto col concorso di elementi tecnici del mondo del lavoro, raccomanda alla Camera un secondo ordine del giorno, col quale la Camera stessa fa sua la proposta della Commissione, confidando che il Governo chiamerà nella Commissione incaricata di redigere il regolamento persone tecniche conoscitrici della vita industriale.

Le corruzioni elettorali e la Greina
al Consiglio comunale di Asti

Asti, 16, ore 23.

Stasera, sotto la presidenza del commendatore Valerio Arton, si è riunito il Consiglio comunale. Dopo le condoglianze espresse al sindaco avv. Bosco, assente per la morte del fratello dottor Pietro, avvenuta ieri a Carmagnola, l'assessore on. Vigna, a nome della Commissione d'inchiesta per l'esame dei tre reclami sulle operazioni elettorali, ha fatto la seguente comunicazione: La Commissione chiamò a sè perchè specificassero le accuse contenute nei ricorsi i firmatari dei medesimi. Dei tre soltanto intervennero, il bleccardo Musso, che lasciò i luoghi e le circostanze in cui sarebbero avvenute le corruzioni denunciate. Gli altri due firmatari dei ricorsi clericomoderati, cioè Canova e Ottolino, ai quali furono rivolte contro i bleccardi, si rifiutarono di dare in merito qualsiasi indicazione.

« Io non giudico, dice l'on. Vigna, il contegno di questi elettori che ricorrono al Consiglio e lasciano senza giustificati motivi il capo del blocco di cui il Consiglio è l'emanazione, e poi non hanno il coraggio di sostenere queste accuse della minima spiegazione ».

L'oratore prosegue dicendo che di fronte a questo rifiuto vengono a mancare alla Commissione i mezzi di procedere oltre in tali lavori.

La Commissione ha perciò interpellato un competente in materia, l'avv. Foddanu, di Torino, che ha risposto che non rimarrà altro partito da prendere all'infuori di denunciare il Canova e l'Ottolino al Procuratore del Re.

La Commissione si riunirà domani per deliberare in proposito.

In seguito il Consiglio ha approvato un ordine del giorno a favore della Greina.

Voci, commenti e timori
per la nuova malattia del Kaiser

Berlino, 17, ore 8,5.

A proposito della nota pubblicata ieri sera da tutti i giornali tedeschi relativamente alla nuova malattia dell'Imperatore, debbo aggiungervi che, quantunque non vi sia attualmente ragione alcuna da inquietarsi a proposito di questo nuovo accidente da molti previsto, sembra nondimeno che questa nuova indisposizione abbia ad avere qualche rapporto con la prima. A suo tempo vi facevo osservare come eruzioni di questo genere, data l'età dell'Imperatore, potrebbero verificarsi accadere in diverse parti del corpo e ciò in un tempo relativamente non lungo. Ora, sempre secondo le mie informazioni, che pare siano confermate anche dal *Lokal Anzeiger*, i sintomi che accompagnarono il fenomeno al polso destro si sono prodotti questa volta al ginocchio destro. All'Imperatore che volle montare a cavallo in seguito al prolungato attrito della sella contro il ginocchio, si sarebbe fatta una piccola piaga che, secondo il comunicato ufficiale, avrebbe ingenerato una nuova malattia od una specie di sinovite.

Ora fanno notare i medici, questa malattia non può provenire che in un colpo o da una caduta. Si smentisce nondimeno formalmente che l'Imperatore, come ne era corsa voce, sia caduto ieri l'altro da cavallo. Infine, sempre secondo questa medesima fonte, si dichiara che quando accada un allargamento di sinovite, l'informo prova immediatamente violenti dolori ed è incapace di fare più alcun movimento. Se ravvicinamo queste dichiarazioni ai fatti seguenti si può comprendere che il comunicato ufficiale, in seguito a queste contraddizioni, non abbia contribuito certo a diminuire l'inquietudine che qui si manifesta.

Si legge infatti: « Ancora ieri mattina l'Imperatore aveva fatto una passeggiata a cavallo ed aveva poi ancor dato quella udienza. Fu nel pomeriggio soltanto che sentì di essere leggermente stanco e la sera si notò il zoppicamento di sinovite di cui si tratta ».

D'altra parte si dichiara pure che si tratterebbe solo di un versamento sanguigno insignificante e che scomparirà entro una settimana circa. Il dottor Ilberg che si è recato nel pomeriggio di ieri al castello reale afferma che nessuna operazione è necessaria e che « il luogo ove è affluito il sangue non è sensibile che alla pressione ». Inutile dire che tutti i viaggi progettati da Guglielmo hanno dovuto essere contromandati, si teme anzi che la crociera che doveva intraprendere il Sovrano il 4 luglio nelle acque scandinave sia molto compromessa. L'Imperatore naturalmente ha rinunciato al viaggio che doveva intraprendere ad Hannover, ove l'disposizione dell'Imperatore fu conosciuta da edizioni speciali distribuite nelle v.e. Si faceva notare che già l'accidente capitato all'Imperatore alcuni giorni or sono aveva reso enormemente impossibile la visita progettata ad Hannover.

Un nuovo manifesto
della Lega evangelica tedesca

Berlino, 17, ore 8.

La guerra sembra stavolta apertamente dichiarata tra i protestanti ed i cattolici; non riparlerò dei commenti pubblicati dai giornali tedeschi, o che sono sempre ripetizioni di ciò che si va dicendo da quindici giorni a questa parte: nè insisterò nemmeno sopra le informazioni della *Taegliche Rundschau*, secondo cui « l'enciclica è opera degli ultramontani tedeschi, che ne hanno compilato il testo ». Lo scopo di tale affermazione è evidente. Oggi farò notare solamente che le proteste e le manifestazioni della Lega Evangelica non sono più dirette contro l'enciclica, ma contro la risposta fatta dal Papa. I giornali liberali appoggiano apertamente questo movimento, che significa in poche parole centoventi deputati socialisti al Reichstag tra alcuni mesi.

Il Comitato centrale direttivo della Lega Evangelica ha infatti pubblicato un nuovo manifesto in cui dichiara che « la risposta del Vaticano non dà sufficiente soddisfazione e che quindi il popolo protestante indegno può temere un nuovo attacco del Papa e del Centro, più papista ancora del Papa. Bisogna ora che ci uniamo contro questo partito, il quale si sforza di trasportare la lotta intellettuale tra Roma e Wittenberg nel dominio della politica. La parola d'ordine per i protestanti dev'essere: nessun appoggio alla tendenza dei fautori politici del Papa nell'Impero tedesco: nessuna alleanza col Centro; solamente con questo contegno potremo conservare il bene supremo della pace finale in Germania ».

I conservatori alleati del Centro sono protestanti: l'allusione è quindi chiara; non è invece abbastanza chiara, a quanto dice il *Berliner Tageblatt*, radicale avanzato, il quale insiste scrivendo: « Non dimentichiamo che i conservatori sono inseparabili dal Centro, e che quindi la lotta dev'essere egualmente condotta contro di essi ».

Tra le manifestazioni ultime, cita quella dei nazionali liberali di Bemberg, che votarono con entusiasmo un ordine del giorno in cui si dichiara senza valore alcuno le scuse del Papa finchè egli non avrà ritirato le offese contenute nell'enciclica.

A Magdeburgo migliaia di persone domandano il richiamo del ministro di Prussia presso la Santa Sede. A Teschen i protestanti vecchi cattolici terminarono la loro riunione al grido di: « Separazione da Roma! ».

Una tra le manifestazioni più importanti sotto l'aspetto politico è quella organizzata dal Duca di Sassonia Coburgo-Gotha stesso. Egli ha ordinato che domenica venga letto da tutti i pulpiti della chiesa del Ducato un manifesto del Sinodo evangelico di Germania che protesta contro l'enciclica.

La lotta in Inghilterra
contro la " peste bianca „
I cinematografi a servizio della profilassi antitubercolare

Londra, 17, ore 8,16.

L'Associazione nazionale inglese per la profilassi della tubercolosi ha cominciato una nuova campagna educativa contro quella terribile malattia, che gli inglesi chiamano « la peste bianca ». Presidente dell'Associazione è lord Derby, e reggono il duca di Devonshire, assistito dal signor Waldorf Astor.

La campagna tende ad educare la popolazione inglese all'idea che la tubercolosi è una malattia infettiva, nè facilmente prevenibile e che può anche essere curata. Attualmente in Inghilterra fa 60 mila vittime all'anno in Inghilterra, e ciò, qualche cosa come il 10 per cento della mortalità generale. Tale cifra è già in diminuzione in confronto a quella di pochi anni addietro, e con un grande sforzo potrebbe essere di assai bassa ridotta. Perciò l'Associazione ha organizzato in tutta l'Inghilterra una serie di Esposizioni viaggianti, che dimostreranno i danni, le spese e le sofferenze cagionate dalla malattia. Vagoni automobili porteranno conferenzieri e vedute cinematografiche attraverso tutto il paese durante la stagione estiva per aiutare la propaganda delle Esposizioni. Verrà pure istituito un ufficio internazionale per informazioni e per la distribuzione di opuscoli educativi. Il Comitato frattanto fa nuovamente appello al pubblico onde raccogliere i mezzi finanziari per intensificare la propaganda. Occorrono 500 sterline per preparare il materiale di una Esposizione viaggiante; ne occorrono 200 per un vagone ristorante per conferenze e proiezioni cinematografiche. Ogni conferenza poi costa cinque sterline per spese di organizzazione, ed ogni film da cinematografo una sterlina. Siccome si tratta di mettere in circolazione centinaia di vagoni e centinaia di Esposizioni, la somma necessaria è molto rilevante, ma il Comitato non dispera di procurarsela.

Tra Grecia e Turchia
Sense elleniche alla Porta

Costantinopoli, 17, ore 24.

Secondo informazioni ricevute dal Governo il ministro degli esteri di Grecia ha manifestato il suo rammarico al ministro di Turchia circa l'incidente del Pireo. Ha promesso che i colpevoli saranno severamente puniti. Il Consiglio dei ministri ha deciso di domandare al Governo greco che delle indennità siano accordate ai sudditi ottomani che sono stati maltrattati e svaligiati.

Il rafforzamento dell'esercito turco

La Camera oggi ha iniziato la discussione del bilancio della guerra, che ammonta, secondo le previsioni della Commissione, a 9.780.714 lire turche, mentre che il Governo ne domandava 11.071.435. Il ministro della guerra ha appoggiato la domanda di crediti, dichiarando che era necessario che la Turchia conservasse il quinto rango tra le Potenze europee, tanto a causa della situazione geografica e delle condizioni della sua vita interna, quanto a causa dei progressi realizzati nella organizzazione militare degli stati Balcanici. Il ministro ha quindi presentato un bilancio a spese straordinarie che ammonta a 4.800 mila lire turche, da ripartirsi in due esercizi e che servirà all'acquisto di 38 mila fucili, 100 cannoni di campagna, 60 cannoni di montagna e nuovi pezzi da fortezza, nonchè al compimento dei lavori di difesa di Adrianopoli e di alcune altre città che si trovano in posizione strategica.

Smentite ufficiose da Atene

Atene, 17, ore 24.

L'Agenzia di Atene pubblica: « Tutte le notizie inquietanti divulgarie nei giorni scorsi circa i pretesi dissensi fra il Re e il Governo, sono assolutamente prive di fondamento. Le relazioni fra S. Re e il ministero sono completamente normali. Il Re, la cui accoglienza in Atene, al suo ritorno, fu veramente cordiale, per fugar corte alle dicerie tendenziose, appena giunto inviò a pranzo tutti i ministri. La situazione interna è assolutamente calma e nulla prevedesi che possa giustificare qualsiasi inquietudine. D'altra parte, le notizie circa il boicottaggio turco sono migliori: il movimento sembra che accenni a terminare. A Smirne navi greche poterono compiere le operazioni di scarico senza opposizione. Si smentiscono pure formalmente le notizie che una banda greca al comando di un sottufficiale abbia sconfinato in Macedonia presso Elassona ».

Un'altra proposta
per risolvere la questione di Creta

Parigi, 17, ore 9,5.

L'Echo de Paris riproduce un dispaccio da Sofia alla *Vossische Zeitung*, in cui si dice che una delle Potenze protettrici di Creta avrebbe proposto la soluzione seguente: Creta conserva la sua autonomia. La sovranità della Turchia è affermata sotto forma di un tributo annuale. Più tardi, quando gli spiriti saranno più calmi, Creta potrà ricevere, contro la capitalizzazione del tributo annuale, il diritto di disporre di sè stessa, vale a dire di annettersi alla Grecia, se questa sarà disposta a versare alla Turchia la somma capitalizzata. Il corrispondente aggiunge che si crede ai tratti di una proposta russa e che i Governi delle Potenze protettrici sarebbero disposti ad accettarla.

Briand discusso
dalla sua maggioranza

Parigi, 17, ore 21.

Continuando le interpellanze sulla politica del Ministero, Bertheaux ha insistito nel dimostrare che la maggioranza non merita i rimproveri che certuni pretendono di rivolgerle. Essa ha lavorato nel senso delle aspirazioni del paese, come lo prova il risultato della consultazione elettorale. L'oratore rimprovera alla dichiarazione ministeriale di essere muta sulla questione degli impiegati ferroviari, sulla riorganizzazione dell'artiglieria e della cavalleria e sulle pensioni operaie.

Briand interrompe: « Il Governo si è spiegato sufficientemente su tutte queste questioni in tempo opportuno. Non è oggi che esso giunge al potere e non deve perciò ritornare sulle sue precedenti dichiarazioni. La legge delle pensioni ci è a cuore come voi, tanto più che è sotto questo Ministero che è stata votata (*applausi a sinistra*).

Bertenaux esamina in seguito la situazione finanziaria e domanda al Governo di spiegarsi chiaramente sulla questione dell'imposta sul reddito. Domanda anche di fare delle nuove dichiarazioni perchè l'accordo colla maggioranza sia leale e completo. E Briand quasi esclama: « L'accordo sarà leale da parte mia e deve essere concluso lealmente da entrambe le parti: occorre che vi sia una collaborazione costante. Il Governo non vuole una vita alla giornata: bisogna che abbia delle garanzie sicure e perciò io mi felicito che i presidenti dei gruppi mi domandino delle spiegazioni.

Bertenaux, riprendendo, domanda a Briand di respingere nettamente le offerte che gli fanno alcuni partiti di pronunziare delle parole che permettano a quei nuovi amici di accordargli il loro intero concorso senza secondi pensieri.

Il Presidente del Consiglio fa un gesto affermativo colla testa.

La seduta è tolta.

Una grave accusa
contro tiragliatori algerini

Parigi, 17, ore 9,5.

L'Humanité pubblica una lunga lettera di un suo amico di Algeria, circa l'assassinio di due soldati della compagnia di disciplina, letteralmente sgozzati, dice il giornale, comunicata al gruppo parlamentare socialista e sottoposta alla Camera. In questa lettera si parla che due soldati della compagnia di disciplina, certi Stringal e Vanure, del penitenziario di Bossuet, lavoravano al consolidamento di una linea ferroviaria tra Djellalibon-Amar e Provost-Paradol. Essendo evasi, furono inviati dei cavalieri arabi ad inseguirli. Essi li raggiunsero e li ricondussero al campo, quando alcuni tiragliatori, inviati pure per impadronirsi dei fuggitivi, li incontrarono; essi inviarono i cavalieri ad allontanarsi e quindi uccisero e bruciacchiarono i due evasi, che chiedevano grazia in ginocchio.

Due turisti
vittime di un torrente straripato

Lione, 17, ore 6,5.

Due turisti, il signor Fortunato Allinand, di 40 anni, industriale a Rivet, ed una signora partiti domenica scorsa da Voreppe, per fare una escursione sul massiccio della Chartreuse, sono stati in piena montagna sorpresi da un torrente, che, ingrossato dalle pioggie, era straripato, e caddero in un crepaccio di 15 metri circa d'altezza. Un distaccamento di cacciatori alpini, partito ieri alla loro ricerca, ha scoperto i due turisti a mezzogiorno, nel crepaccio detto la « Cuvette de Reine ». L'Allinand era già morto. La sua compagna respirava ancora, ma essa era in uno stato di debolezza estrema, sia per le privazioni subite durante quattro giorni sia per le ferite che si era prodotte nella caduta. Tuttavia non si dispera di salvarla.

La Cina cerca un generale inglese
per riorganizzare il suo esercito

Londra, 17, ore 9,5.

Lo *Standard* dice di apprendere da buonissima fonte che le Autorità cinesi hanno assunto recentemente delle informazioni ufficiose in vista di assicurarsi il concorso di un generale inglese per istruire l'esercito cinese. Furono fatti i nomi di varii ufficiali molto noti. Il Governo giapponese, si assicura, avrebbe sollevato qualche opposizione a questo riguardo.

Pio X parla ai pellegrini di Majorca
perchè Alfonso XIII intenda

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 17, ore 22.

Stamane, il Papa ha ricevuto un pellegrinaggio di Majorca, composto di 225 pellegrini. Al ricevimento assistevano oltre 300 persone, essendosi uniti i maiorlini residenti a Roma, tra i quali alcuni giovani del Collegio spagnuolo, col rettore, don Albert, e l'ex-rettore, Minana, nonchè i componenti l'equipaggio della nave *Mirmar*, col comandante Terasa.

Il vescovo di Majorca, monsignor Campino e Barcelo, è stato prima ricevuto in separata udienza dal Pontefice, al quale ha offerto l'Obolo, ed ha presentato gli ottanta sacerdoti facenti parte del pellegrinaggio. Nella sala del Concistoro, erano schierati tutti i pellegrini, ai quali il Papa ha dato a baciare la mano. Quindi, assiso sul trono, monsignor Campino ha letto un indirizzo in spagnuolo, accennando al difficile momento che ora attraversa la Spagna cattolica, ed ha aggiunto che i cattolici spagnuoli si lasciano travolgere da false dottrine, dicendosi perciò lieto di portare per il primo conforto al Pontefice.

Egli ha risposto in italiano. Ringraziando, ha rivolto parole di incoraggiamento ai cattolici, lodando i loro sentimenti di attaccamento alla religione ed alla Santa Sede, e li ha esortati a continuare nei loro buoni propositi.

Ha ricordato le glorie della Spagna, glorie per le quali essa ha meritato il nome di Nazione cattolica, ed i suoi Sovrani quello di Re cattolici. Ha ricordato che la Spagna deve alla religione i suoi più bei trionfi, quale la sconfitta dell'eresia ariana, la vittoria sui mori.

Quindi, dopo avere accennato ai grandi meriti dei Santi spagnuoli, fondatori di Ordini religiosi, il Pontefice ha concluso, dicendo che la Spagna, la quale dalla religione ha avuto il suo benessere morale e civile, deve essere fedele alla religione e difenderla per tutelare la pace delle famiglie e conservare le sue glorie più belle.

Il Papa ha anche oggi ricevuto il cardinale Serafino Vannutelli ed il cardinale Gaetano Lay.

Botte e risposte diplomatiche

(A.) — Nel momento attuale, che è di singolare attesa e di speciale importanza per la politica vaticana, ogni avvenimento, anche minimo, desta un interesse, e assume una portata straordinaria. Era ben naturale, pertanto, che sapendosi che stamane Pio X avrebbe ricevuto un pellegrinaggio spagnuolo, le parole che il Papa avrebbe pronunciate fossero oggetto di grande curiosità, dentro e fuori i circoli clericali. Era naturale attendersi che l'allocuzione pontificia contenesse allusioni alle recenti vicende della Spagna, e, con l'allusione, qualche lumeggiamento all'affermarsi di un Governo e di un'opera anticlericali, che hanno creato un conflitto fra Madrid e Roma, che difficilmente potrà essere sanato senza guerra. Invece, la diplomazia vaticana, che pur sembra in decadenza, non per mancanza di uomini, sibbene per qualche altra causa, che sfugge ancora oggi all'indagine di chi pur tentò di penetrarla, la diplomazia vaticana ha ripreso il sopravvento.

Essa, che pur non ha impedito che la Santa Sede si cacciasse nell'impasse difficilissimo a superare dell'Enciclica per San Carlo Borromeo, e che ha saputo trovare l'abile rimedio che comporasse il pericoloso incidente con la Prussia e con tutta la Germania, ha dato ancora stamane una buona prova di sè. E il discorso di Pio X non ha mancato di rispondere alle arti che in politica danno un contenuto più profondo alle parole, che sembrano meno prive di un senso riposto. Non si sono espressi lamenti..., ma qualche cosa di peggio: gli elogi per la Spagna cattolica. E ogni elogio ha suonato come rimprovero.

Non vi ha dubbio che le parole del Papa non siano destinate ad avere un'eco assai grande alla Corte di Madrid, e in quei circoli governativi, che maturano le risposte alle proteste della Santa Sede per il recente decreto reale sulle manifestazioni pubbliche dei culti non cattolici. Pio X, dunque, ricevendo i pellegrini dell'isola di Majorca, li ha ringraziati della loro prova di figliale affetto; ha rammentato che nella cattolica Spagna i Sovrani si sono sempre gloriati del titolo di Re cattolici; ha rammentato come i cattolici diano prova di zelo e di dottrina, e come la Spagna vanti numerosi e gloriosi Santi, fra i quali, i fondatori degli Ordini religiosi, che hanno diffuso il bene, non solo nel loro paese, ma in tutto il mondo.

« La religione fa il bene delle Nazioni: la Spagna, che ha mostrato tanta altezza di sentimenti religiosi, ne ha anche goduto i benefici effetti, cominciando dalla liberazione dal giogo moresco. E la Spagna si conserva sempre degna delle sue nobili tradizioni cattoliche ».

Il Papa lo sa bene, e gliene fanno fede le relazioni dell'Episcopato spagnuolo e il pellegrinaggio di Majorca, ne è una conferma. La religione non muta, nè la fede, nè la morale.

« State dunque fedeli, — ha detto il Papa, — siate uniti nella fede e nell'azione, vegliate alla difesa dei principi cristiani contro i pericoli che potrebbero minacciarli. Questo apporterà un gran bene, non solo agli individui e alle famiglie, ma anche all'intera Nazione! ».

Il Papa ha terminato, benedicendo i pellegrini e tutti i figli della cattolica Spagna.

Coloro, dunque, che si attendevano dalla bocca del Papa recriminazioni, lamenti, proteste, sono stati delusi. Ma basta esaminare pensatamente il discorso per convincersi che esso contiene e dice più assai di quello che non risulta apertamente. Ma l'allusione al Sovrano, il quale si è uniformato alla politica di Canalejas, non potrebbe essere più chiara, nè più chiara potrebbe essere l'allusione agli ordini religiosi che il programma del Gabinetto democratico si prepara a combattere, e l'altra ai pericoli eventuali che potrebbe correre la religione tradizionale della Spagna cattolica.

Quale impressione produrranno tali allusioni a Madrid è difficile dire. Certo, perchè bisogna considerare l'ora attuale come dedicata ai preliminari della guerra, la parola di Pio X non può essere accolta come una provocazione. In fondo, in essa, è velato il dolore della Santa Sede, la quale assiste alla defezione di un'altra nazione, che da secoli tiene in gran conto, e l'intenzione di lanciare un ultimo appello alla Corona e al popolo di Spagna, sperando di farlo ritornare a sè. Ma ciò non può — è evidente — in questo momento, che rimanere nel campo del desiderio.

Conflitto aperto?

Madrid, 17, ore 23.

Secondo un'informazione, che segnaliamo con riserva, si pretende in alcuni circoli che nel caso in cui il Vaticano volesse considerare il decreto reale pubblicato l'11 corrente circa le manifestazioni esteriori dei culti non cattolici, come un ostacolo che si opponga alla continuazione da parte sua dei negoziati intavolati col Governo spagnuolo allo scopo di regolare la questione religiosa, il Gabinetto Canalejas sarebbe fermamente deciso a rompere ogni trattativa e si riserverebbe di agire con tutta libertà ed indipendenza.

L'eccellente impressione fatta in Ispagna dal discorso del Trono

Madrid, 17, ore 8.55.

L'eccellente impressione prodotta dal discorso del Trono non fa che aumentare. Non si oppone che un solo rimprovero agli autori del documento e cioè di avere affrontato insieme troppe questioni complesse, enumerando progetti che una sola legislatura non potrà mai votare e che debbono essere opera di parecchie Cortes. Canalejas ha voluto formulare il suo programma non soltanto per il presente, ma anche per l'avvenire. La stampa si mostra in generale soddisfattissima.

Il fosforo bianco
al Senato del Regno

CRONACHE LETTERARIE

Un romanzo nazionalista

Abbiamo sott'occhio la *Patria lontana* di Enrico Corradini. Viene dunque a tentare il nostro spirito uno fra i più delicati e complicati problemi che possano offrirsi alla critica. È facile, è attraente, spesso è davvero piacevole a leggersi la prosa del Corradini; è estremamente difficile e penosa a giudicarsi, a collocarsi, a intendersi nella sua pienezza e nella sua intimità. Sentiamo quasi sempre che la sua concezione fu illuminata da un lampo di schietto e maschio vigore, che la sua prima ispirazione fu accompagnata da un brivido di vera e commossa genialità; ma sentiamo anche assai spesso che quel lampo e quel fremito passarono troppo fugaci, che alla subitanea forza del concepire non corrispose la paziente energia dell'eseguire, che anzi, durante tutto il tempo dell'esecuzione, il Corradini si arrovellò a ritrovar dentro la sua memoria quel primo, luminoso, impetuoso fantasma, per ghermirlo tutto intero, per tradurlo tutto intero in parole; e non vi riuscì se non a sbalzi, in lucidi intervalli durante i quali l'immagine essenziale del libro gli rifulse innanzi per dileguare subito dopo. Se è vero che la coscienza della realtà raggiunta in paragone al sogno che si perseguiva è dolorosa per tutti gli artisti, grandi e piccoli, io credo ch'ella debba essere tragica addirittura per il Corradini. O forse io mi illudo, e trasferisco arbitrariamente nell'autore un'impressione molto comune fra i suoi lettori: quell'impressione che si riassume nelle consuetudinarie parole: eppure c'era qualche cosa. C'era qualche cosa di più organico, di più compatto, di più vivo insomma che l'autore non sia riuscito a darci nel libro stampato. Pare ch'egli abbia girato tutt'intorno al tema, senza trovar la via per giungere fino al suo cuore.

Così ogni nuovo libro del Corradini suscita in noi un'aspettazione piena di simpatia e di rispetto: che il Corradini sia divenuto pari a se medesimo, che l'esecuzione sia degna dell'ispirazione, che lo scrittore di grande razza (tale egli è sicuramente nell'istinto se non sempre nei risultati) appaia infine evidente anche al grosso dei lettori, a quelli che non saprebbero rintracciarne la forza e la purità attraverso le scorie. Con questo sentimento si legge la *Patria lontana*. E fin dalle prime pagine si comprende che non è dei soliti romanzacci: il tono, pur non degenerando mai nel declamatorio, ha sempre alcunchè di poetico; la narrazione è larga e sintetica; il disegno ed il ritmo del linguaggio rivelano un temperamento artistico, nobile e fiero, alieno dalle minuzie pedestri, dalle spiritosaggini volgari, dagli svolgimenti consueti. Si sente che il Corradini, per dirla con un termine soldatesco, non viene «dalla bassa forza» e che il suo libro, se si chiama romanzo, perchè non v'è altro nome che si addica a un volume di prosa narrativa, non è però composto secondo il formulario convenzionale con cui si fabbricano i romanzi. Procede direttamente dallo spirito dell'autore, ed ha forme, procedimenti, mezzi tecnici che sono tutti suoi, perchè appartengono all'autore e non ad un genere letterario in voga che l'autore abbia passivamente accettato.

Questa è la prima impressione, ed è la più sicura. Le altre vengono da un animo alquanto perplesso. Cerchiamo innanzi tutto di renderci conto degli eventi che si svolgono nella *Patria lontana*. Il protagonista, l'eroe (chè in questo caso gli conviene il nome) è Piero Buondelmonti, grande scrittore e fervido apostolo dell'idea nazionale. Sconfortato e perchè poche sere prime aveva fatto in pubblico un discorso per esporre le sue dottrine politiche, e gli avversari di queste dottrine s'erano dati convegno nell'aula, gli avevano troncato la parola e l'avevano costretto ad andarsene con urli e fischi», Piero Buondelmonti confessa la sua tristezza a una cara amica d'infanzia, a Giovanna, moglie del celebre chirurgo Axerio. E l'amica gli consiglia di distrarsi, venendo anche lui nel Brasile. Il professor Axerio è stato invitato a fare un corso straordinario di un anno nella facoltà di medicina di Rio de Janeiro. «Nulla è perduto, amico, e lei ritenterà la prova. Ma ora ha diritto di riposarsi. Venga con noi. Chi sa che non trovi laggiù l'ispirazione per il suo capolavoro e per la sua rivincita». Al capolavoro e alla rivincita pensa molto debolmente Piero Buondelmonti; ma pensa con ostinazione alla speranza di divenir l'amante di Giovanna. Con questo miraggio egli parte per Rio de Janeiro, e, dopo qualche schermaglia di passione e di esitazione, dopo qualche critico indugio, durante il quale la bella donna sembra perfin preferirgli il futile e cinico Filippo Porrena, Piero Buondelmonti conquista la desiderata bellezza, e la conquista con un duplice sentimento di vittoriosa gioia; con la coscienza di ciò che valga la preda, con l'irosa soddisfazione di aver battuto quel rivale, il marito professor Axerio, contro il quale s'appuntano l'odio, il disprezzo, la gelosia di Piero, non soltanto perchè egli «detiene» la bella donna, ma perchè è borghese, pacifista, umanitario e solennemente barbuto. Giovanna, fattasi, oltre che adultera, ribelle per il disgusto di una violenza coniugale cui ha dovuto soggiacere, fugge dal marito, e fila un tragico idillio col Buondelmonti. Finchè l'Axerio non li stana, e ferisce gravemente il rivale, uccide la moglie.

Qui siamo alla fine del settimo capitolo. Ne restano cinque, nei quali di Giovanna rimane appena appena la memoria e il professor Axerio è disparso. Piero Buondelmonti si volga ormai tutto alla sua idea nazionale; polemizza con un capoparte socialista, anzi sindacalista, riuscendo a trasformarlo in un patriotta, mentr'egli, rinnegando nazionalista, diviene sindacalista, lavora per infocare all'amor di patria quella remote ed in parte dimenticate colonie. Le notizie dall'Europa divengono frattanto di giorno in giorno più gravi; si minaccia la guerra; la guerra scoppia. Non è detto contro chi; ma si capisce che è contro l'Austria («Vedrai festoni d'isole lungo l'Italia, dove volò l'Aquila e passeggiò il Leone, le vedrai, se torneranno nostre dopo la guerra!»). Piero Buondelmonti giova con la forza della sua parola e della sua fede a che s'impieguino le sottoscrizioni di soccorso per la patria lontana; e col suo esempio fa sì che quattrocento giovani italo-brasiliani si arruolino fra i volontari sotto gli ordini del «figliuolo di Garibaldi». Col viaggio di ritorno verso la guerra e la «patria lontana» si chiude il romanzo, che s'apriva con la navigazione verso la colonia remota e l'amore.

***

Poichè in Piero Buondelmonti Enrico Corradini ha messo non poco di sè medesimo, poichè l'autore della «Patria lontana», oltre che romanziere e drammaturgo, è scrittore politico e vorrebb'essere quasi fondatore di una nuova scuola d'azione o d'un nuovo partito, non mancheranno quelli che crederanno lor diritto e dovere discutere questo libro nelle idee che il suo protagonista professa. Lo loderanno per simpatia al nazionalismo e per antipatia al nazionalismo lo bisimeranno. A me, lo confesso umilmente, non riesce di comprendere il nazionalismo nè che cosa sia nè che voglia; ed a confortare la mia ottusità di mente ci sono mille e uno argomenti, fra i quali scelgo il più volgare: che, se nazionalismo è amor di patria, non è comprensibile che l'amor di patria possa divenire privilegio o programma di un partito *ad hoc* e ancor meno è comprensibile perchè mai abbiano sentito il bisogno di ribattezzarlo a quel barbaro modo. Se poi il nazionalismo vuol contrapporsi al socialismo, propugnando gl'interessi di tutto il paese di sopra e di là dagl'interessi delle singole classi, il socialismo antipatriottico (dato che ce ne fosse ancora qualche residuo) avrebbe troppo buon giuoco rispondendo che, poichè sostiene i diritti del proletariato contro il possesso della borghesia, vuol dire che a parer suo quello val meglio di questa e che la nazione dominata dai proletari sarà più libera, più grande, più felice che non sia mentr'è dominata dai borghesi. No: il nazionalismo non può essere il partito di coloro che amano la patria contro coloro che non l'amano. Poichè, se così fosse, i nazionalisti dovrebbero considerare i non nazionalisti come traditori e parricidi e spie e gente degna di vituperio e di forca; e Piero Buondelmonti troverebbe per i fischiatori della sua conferenza nazionalista un appellativo più energico di quello che adopra; e gli avversari di queste dottrine politiche». Sono dottrine, dunque: formulario scientifico e programma pratico. Vi sono anime ingenue e rozze abbastanza — com'è Maurice Barrès tra i francesi ed Enrico Corradini tra noi — per credere che un sentimento, sia pure il più istintivo e profondo qual'è l'amor di patria, non abbia diritto di manifestarsi se non è accompagnato da una scorta di filosofemi zoppicanti. Quasi parrebbe che il sentimento patriottico, semplice e nudo, temesse di sfigurare in cospetto dell'austero e ben paludato socialismo scientifico. Questa è la scoria teorica. Il programma pratico si dovrebbe discutere caso per caso. Giacchè il nazionalismo ha pure un certo suo contenuto, e non si riduce a una minoranza di patriotti che credano indispensabile al loro lodevole patriottismo una certa dose di scarti filosofici. I nazionalisti hanno un loro peculiare programma d'azione col quale vorrebbero venire in soccorso alla patria. In Francia inclinano verso il militarismo, verso l'antisemitismo, verso il clericalismo. In Italia sono immuni da odii settari, e non si trovano d'accordo, se non erro, che su tre punti, dei quali il primo è eccellente: forte preparazione militare e navale; ma il secondo è già discutibile: lode delle cose nostre a detrimento delle straniere; e il terzo è pessimo addirittura: avversione contro la Triplice e rintoccolamento di rancori bellicosi contro l'Austria.

***

Ma tutto ciò ha poco da vedere con la *Patria lontana*. Se per molti nazionalisti Enrico Corradini è il fondatore del partito, il caposcuola (e per alcuni si potrebbe anche dire ch'egli è «padre incorrotto di corrotti figli»), bisogna amplissimamente riconoscere che nel Corradini le chiacchiere teoriche e i cavilli storici sono un leggerissimo e caduco involucro, di là dal quale si sente battere un gran cuore gonfio di passione, d'orgoglio, di tenerezza, di dolore filiale. L'amore di Enrico Corradini per la patria ha un'intensità che qualche volta è lacerante, ha un abbandono che può diventar voluttuoso. Il nome stesso d'Italia gl'intiepidisce e gli profuma la bocca come il nome d'una donna cara sospirato fra i baci. E non è passione di fresca data, scesa col consentimento della moda: il Corradini fremeva e gemeva del medesimo furore anche tredici o quattordici anni or sono, quando, dopo Abba Carima e la rovina di Crispi, parve davvero che fosse miglior patriotta colui che più apertamente disperasse della patria.

Poichè in un'opera d'arte quelli che contano sono i sentimenti; e poichè — qualunque sia il valore della sua teoria nazionalista — il sentimento patriottico del Corradini è pieno, veemente, eroicamente sincero, l'elemento essenziale per il capolavoro c'è. Ed io credo, se non è troppo pericoloso azzardare un'ipotesi, che Enrico Corradini abbia concepito il suo romanzo proprio così. La *Patria lontana* doveva essere l'Italia nella memoria, nel cuore, nella fantasia degli emigrati nel Sud-America. Attorno a un leggerissimo schema di narrazione continuata il romanziere avrebbe descritto la vita dei nostri fratelli di laggiù. Alcuni hanno ancora nel cuore l'Italia; altri l'han cancellata o vogliono cancellarla. Ma il momento catastrofico li accomuna. La guerra è scoppiata in Europa, travolgendo nel suo tumulto anche l'Italia. Piero Buondelmonti, che fino allora aveva atteso invano una parola d'ordine dal destino, impugna la fiaccola della patria, e trascina le colonie alla difesa d'Italia. Questo era il romanzo epico del Corradini, una specie di Eneide in prosa; e l'amore di Giovanna Axerio non doveva prendervi maggior posto che non abbia Didone nell'Eneide.

Invece s'è manifestato uno strano fenomeno d'usura. Giovanna Axerio ha divorato la patria lontana; l'amore ha soffocato la guerra; l'adulterio ha ottenebrato l'eroismo. Di dodici capitoli sette almeno sono per Giovanna, cinque al più sono per la patria. Ciascuna delle due parti è troppo strozzata per vivere da sè; è troppo essenziale ed abbondevole per potersi considerare come una cornice, o un fregio o un episodio. Da qualunque lato si guardi, il palazzo è pericolante: c'è una crepa che strapiomba, c'è una sopra-struttura che minaccia sfacelo. Il libro fa l'impressione di una lettera d'affari scritta da uno sbadato, che per pagina e pagine si dilunga in particolari interessanti di per sè, ma inconcludenti in rapporto all'argomento della lettera, e poi conclude a firma; e, firmato che ha, si ricorda che aveva pur qualcosa da dire, e affastella alla peggio in un frettoloso poscritto proprii quelle cose per le quali aveva cominciato a scrivere la lettera.

Non dite che si tratta di una volgare questione di proporzioni. Il guaio è che ognuna delle due parti influisce sull'altra turbandola e sconvolgendola. Corradini sente la patria, e ha pagine di bellissimo fervore; sente la donna, e ha tocchi delicati e forti quando parla di Giovanna. Ma, se avesse semplicemente narrato l'adulterio di casa Axerio, non avrebbe avuto bisogno di parteggiar così sfacciatamente per Piero Buondelmonti, nazionalista, contro il marito, colpevole d'essere liberale, borghese, pacifista, umanitario e barbuto (quella barba del professor Axerio è addirittura un'ossessione per il romanziere). Restano tratti di racconto stupendamente sintetici e drammatici; restano guizzi di passione magnificamente fuggiaschi. Ma il romanzo patriottico ha nociuto al romanzo d'amore, intorbidando l'umana realtà dei personaggi e l'umana equità del narratore. Mentre, d'altro canto, il romanzo d'amore ha nociuto al romanzo patriottico, riducendolo ai minimi termini, strozzandolo in fasce. Morta Giovanna Axerio, Piero Buondelmonti ha tempo appena per qualche discussione teorica e per qualche conferenza di propaganda. E il romanzo è finito. Dov'è l'America del Sud? Dove sono il Brasile e Rio de Janeiro? In qualche rapida visione panoramica dall'alto. E la vita tumultuosa di quelle genti? E i popoli che s'incrociano? E la famiglia tragica dell'immigrato? E la *fazenda*? E il passaggio meraviglioso e funesto dall'interno? Non c'è nulla o quasi nulla di tutto questo. Pensate: da un lato la memoria, il sogno d'Italia; dall'altro la realtà del Brasile: fatica, fortuna, fame, figliuoli di donne straniere, flussi e riflussi di gente che arriva, di speranze che naufragano. Se tutto questo fosse concretato nell'arida e lucida e bellissima prosa di Corradini, avremmo un meraviglioso libro.

Ma Corradini alla realtà vista e vissuta ha preferito i discorsi generici, a un'impressione, che pure avrebbe potuto, avrebbe dovuto darci, dei quartieri italiani in Rio preferisce una disputa, piattosto vuota, anzichè no, su socialismo, sindacalismo, borghesia, rivoluzione o guerra. Disputa che poteva bene svolgersi in Europa. Ed all'una o all'altra — alla disputa teorica o all'impressione vissuta — preferisce la solita passione adultera con finale tragico, che scoppia a Rio de Janeiro, come potrebbe scoppiare a Parigi. Così, invece del grande romanzo epico che aveva in mente, ci ha dato il sommario concentrato di un romanzo d'amore con appiccicatavi su una tesi patriottica. Si compiace di astratte generalità, sfuggendo la diuturna fatica dell'osservazione: e questa pigrizia rovina le qualità sue di scrittore. Malgrado parecchie pagine di bellissima prosa, malgrado un personaggio, Giovanna Axerio, delineato con amabilità e con forza, anche la *Patria lontana* è troppo inferiore a quello che sembrano le possibilità di Enrico Corradini.

G. A. Borgese.

ENRICO CORRADINI: *La patria lontana*. — Milano, Treves, 1910.

Ipotesi e commenti sul misterioso suicidio
del sacerdote che si gettò dal Duomo di Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 17, ore 18

La notizia, divulgata in fretta stamane dopo spaventoso suicidio d'un sacerdote che si è gettato dal Duomo, ha qui prodotto notevole sensazione, data la condizione sociale del suicida ed anche il modo scelto per suicidarsi, poichè è noto come circa venti giorni fa una giovane si è pure suicidata nelle stesse condizioni. Essa aveva scelto la facciata: il prete oggi ha preferito il lato meridionale del Duomo, cioè il palazzo reale.

Il volo mortale

Di poco erano passate le nove, quando avvenne il fatto: subito fu un accorrere di persone verso il luogo dove era caduto il suicida. Tra gli accorsi vi era anche il sacerdote di palazzo reale, don Giulio Cantù, il quale, trovandosi in quel momento sulla porta del palazzo, vide come una massa nera staccarsi improvvisamente dall'alto del monumento, e in pochi secondi abbattersi al suolo con un tonfo lugubre.

La gente, che pure assistette all'orrendo spettacolo, diede un urlo di terrore. Tutti accorsero attorno al corpo del povero suicida, che ancora non era morto: ma erano le ultime contrazioni di vita, poichè subito un dottore che si trovava colà a passare, essendo accorso a prestare il suo aiuto, non potè che constatare la morte del suicida, avvenuta naturalmente per la frattura della base cranica. Solo don Cantù potè amministrare al moribondo l'assoluzione in *articulo mortis*.

Intervennero allora guardie e carabinieri che isolarono il corpo del suicida dal troppo vicino contatto dei curiosi: venne pure portata una coperta, con la quale il cadavere venne ricoperto.

Il custode alla salita del Duomo ha spiegato come il prete sia potuto salire senza destare alcun sospetto. Si trovava dietro due persone che salivano, tanto che egli credette fossero tutti insieme. Giunto al primo piano, all'altezza di oltre trenta metri, il sacerdote si tolse il mantello ed il cappello e li collocò col parasole presso il parapetto dell'ala che è di fronte al palazzo reale, ai piedi di una guglia inferiore. Per poter compiere il suo atto disperato egli dovette arrampicarsi sul coronamento del parapetto, salvolare a traverso un varco della balconatura, quindi abbandonarsi nel vuoto, col capo in giù!

Quando il custode della salita vide il sacerdote, non erano ancora le nove: il disgraziato ha atteso solo pochi minuti per mettere a termine il suo folle proponimento.

Il riconoscimento

Il cappellano del palazzo reale, don Giulio Cantù quando fu presso al morto si ricordò di riconoscere in lui un prete della diocesi di Como, non son riuscì a ricordare il nome. Ma dalla chiesa uscirono altri sacerdoti, e tra questi don Antonio Macchi, un ostiario del Duomo, che subito riconobbe nel suicida don Luigi Robbiani, della diocesi di Milano, e appartenente prima a quella di Como.

Egli era un uomo sui quarant'anni: quando apparteneva alla diocesi di Como fu prete a Rovellasca, poi ad Arona, addetto a quell'Orfanotrofio maschile. Tutti i presenti che lo conoscevano, commentarono con parole di vero rincrescimento l'atto disperato del sacerdote, e lo dipingevano come buono, caritatevole, di carattere gioviale, e generalmente ben voluto. Qualcuno ricordò pure che egli a Rovellasca visse beneficando sempre, e vi costruì con danaro suo e danaro raccolto pazientemente tra i fedeli suoi conoscenti una piccola chiesetta.

Che cosa dunque lo ha determinato ad uccidersi? La causale in questo caso è un mistero. Tanto che a tutta prima tra i conoscenti del povero sacerdote si dubitò di una disgrazia, appunto per la mancanza assoluta di una causa che potesse spiegare l'atto compiuto. Si ricorda che tempo fa morì un fratello del Robbiani, e questi dovette addossarsi tutto il carico economico della sua famiglia, poichè tutti vivevano col frutto del suo lavoro. Si vorrebbe appunto ricercare nelle difficoltà d'ordine economico il movente del suicidio. Tuttavia questo non persuade, perchè a determinare un sacerdote al suicidio ben altre cause sono dovute intervenire.

Da ultimo si è pensato ad un improvviso sconvolgimento intellettuale; ma questa ipotesi deve essere pure respinta, sia per i precedenti della vita del suicida, sia per i caratteri del suo temperamento, sia per gli atti e le circostanze che accompagnarono il suicidio, che fanno ritenere questo meditato, predisposto con calma, quindi compiuto con freddezza.

Il cadavere fu trasportato al cimitero con una lettiga della Croce Verde, dopo compiute le solite constatazioni di legge.

La corsa

L'on. Moda ha fatto ad un redattore del *Corriere della Sera* il seguente racconto:

«Alle 9,20 mi dirigevo in Tribunale, allorchè mi accorsi che qualche cosa di anormale era accaduto nelle vicinanze del Duomo. Seppi poi che si trattava del suicidio di don Robbiani, e ne provai allora l'impressione più dolorosa avendo avuto occasione di intrattenermi ieri stesso con lui. Il nostro incontro avvenne ieri mattina su una tranvia che dalla stazione Centrale si dirigeva in piazza del Duomo. Egli giungeva da Arona ed io ero allora di ritorno da Roma. Mi salutò e mi disse di conoscermi e che altre volte mi era intrattenuto meco lui.

«Sarà benissimo, risposi, e dopo i saluti d'occasione egli mi esternò il proposito di richiedere l'opera mia per una querela ch'egli voleva intentare contro una certa persona di Arona e per una causa di rivendicazione di danni contro l'Amministrazione dell'Orfanotrofio maschile di Arona.

«Don Robbiani era addetto all'Orfanotrofio in qualità di assistente.

«Sono vittima di una calunnia — egli con grande orgasmo incominciò a narrarmi. — Contro di me è stata rivolta un'accusa infamante, ma giuro di essere innocente. Con tutto ciò io da alcuni giorni ho ricevuto dall'Amministrazione dell'Orfanotrofio una lettera nella quale mi si imponeva di presentare le dimissioni. — Ed in così dire, continua l'on. Moda, il don Robbiani mi mostrava la lettera, la quale diceva presso a poco così: «Contro di voi è stata lanciata una grave accusa, provvedete a difendere il vostro onore. In ogni modo noi, dato il genere dell'accusa e data la posizione delicata da voi occupata, pur prescindendo dal merito dell'accusa stessa fattavi, vi invitiamo a lasciare il posto».

«Tale decisione fu naturalmente un colpo di fulgore per il sacerdote, al quale senz'altro risposi che non poteva trattarsi di una questione tanto grave in tranvia, e siccome io non potevo recarmi subito in istudio dovendo partecipare ad un giudizio in Tribunale, lo invitai a rivolgersi al mio collega on. Cameroni. Questi più tardi lo ascoltò, ma considerate le cose lo consigliò ad abbandonare ogni idea di adire la via giudiziaria. Tale consiglio del Cameroni non fu bene accolto dal don Robbiani, il quale continuava a protestare la sua innocenza.

«Richiesto poi del perchè gli fosse stata mossa tale accusa, egli si disse vittima di alti sacerdoti, i quali mal tolleravano che egli frequentasse la compagnia di suoi coscienti socialisti.

«— Sono un prete liberale ed ecco perchè mi si fa una guerra tanto viva».

«Di fronte a tali risposte e ad altre circostanze esposte, ritenni di aver a che fare con uno alquanto squilibrato. Nè più lo rividi in tutta la giornata di ieri.

«Io ritengo perciò, ha concluso l'onorevole Moda, che il Robbiani fosse in condizioni intellettuali ed anche morali affatto anormali».

«L'accusa che era stata rivolta al sacerdote era quella di aver fatto dei tentativi con un operaio che era stato da lui chiamato a riparare il pavimento della sua stanza. Per ciò che può riguardare l'Orfanotrofio maschile non vi sarebbe assolutamente nulla».

Ciò che dice il cardinale Ferrari

Lo stesso giornalista ha parlato al cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, il quale ha manifestato tutto il suo dolore per l'accaduto, ed ha soggiunto: «Non saprei proprio cosa dire: so che ha appartenuto anche alla diocesi di Novara, ma non in quale città sia stato ordinato. So invece che una volta fu coadiutore a Codonago, dove mi consta che esplicò opera attiva per far rifiorire un oratorio per giovanetti. Un'altra volta, essendo andato in visita pastorale, si presentò a me dicendo di aver mutato diocesi, che da quella di Como era passato a quella di Novara. In quell'occasione anzi ricordo che mi chiese una speciale benedizione per la madre sua, che era gravemente inferma.

«Un'altra volta quando mi trovavo ad Arona, avendo avuto occasione di passare per quella cittadina coi miei chierici in pellegrinaggio per San Carlo, egli si presentò ad assaqutarmi, e mi invitò a visitare e a benedire i ragazzetti dell'Orfanatrofio maschile. In quell'occasione egli mi manifestò il desiderio di passare nella mia diocesi, ma cortesemente gli osservai che ero per principio contrario a tali mutamenti e che poi nella mia diocesi avevo clero a sufficienza. In tutte queste circostanze lo ritrovai perfettamente tranquillo».

Il cardinale conclude coll'esprimere la convinzione che se non si tratta del dramma di una coscienza moralmente disordinata, il don Robbiani è stato vinto da un improvviso accesso di pazzia.

Una gravissima accusa contro il suicida

Arona, 17, ore 21

La cittadinanza è costernatissima per la grave notizia sparsasi rapidamente in città del suicidio del reverendo don Luigi Robbiani, successo stamane a Milano. Qui era molto noto, essendo da circa quattro anni direttore di questo Orfanotrofio maschile, e godeva stima di persona allegra e di modi liberali.

Da alcun tempo però dicevasi che avesse dei nemici personali nel suo partito; ma purtroppo si andava anche da giorni vociferando che il Robbiani avesse commesso degli atti turpi in danno di giovanetti minorenni. La cosa non è stata bene accertata, ed era messa in tacere. Però in città se ne andava parlando con grandissima insistenza. Vennero fatte delle indagini e delle domande ai giovani dell'Orfanotrofio, che risultarono, pare, favorevoli al prete. E' fatto positivo che del marcio e delle gravi responsabilità su ne dovevano essere sul suo conto, tanto è vero che era stato espulso dall'Orfanotrofio e levata la messa. Da questo si attribuisce il tragico suicidio. Lascia nella miseria in vecchia madre, quattro nipotini, che lui teneva presso di sè.

In città non si parla che di questo, e i commenti sono numerosi.

Leggete in ottava pagina.

NOSTRADAMUS e LA BELLA SARTINA

Giornali e riviste

Antonino Anile pubblica sul *Giornale d'Italia* un chiaro e interessante articolo: *Il mistero della vita; i primi indagatori italiani della biologia*. «Vale, per un momento — egli dice — rievocare il periodo più glorioso della nostra scienza biologica, quello che seguì immediatamente all'opera del Galileo... Noi oggi siamo folli di chiuderci nell'orbita della scienza tedesca, perchè ben poco sappiamo delle nostre migliori tradizioni». La figura più caratteristica del nostro rinascimento scientifico è, per l'Anile, quella di Giovanni Alfonso Borelli, ed egli ascrive brevemente all'opera meravigliosa compiuta da questo genialo scienziato del secolo XVII. Il Borelli determinò per primo la tessitura muscolare del cuore: benchè non medico, egli «fondò una nuova era nelle scienze mediche, nella stessa guisa come il Pasteur, in qualità di semplice chimico, creò il presente indirizzo batteriologico. I primi studi del Borelli furono di fisica e di matematica. Egli, in compagnia di Evangelista Torricelli, frequentò la scuola di P. Benedetto Castelli. L'armonia geometrica lo spinge a studiare l'armonia dei mondi, e diventa valente astronomo: Conferma la scoperta di Ugenio sull'anello di Saturno, e scrive un'opera sui satelliti di Giove, dove si rivela un precursore di Newton. Dal 1656 al 1667 insegna a Pisa, ed intorno a lui si forma il primo nucleo dell'Accademia del Cimento. Per incarico della Società Reale di Londra, scrive intorno alle eruzioni dell'Etna, e la sua Memoria contiene in germe i lineamenti essenziali della vulcanologia. Le sue ricerche sugli astri e sulle stratificazioni della terra gli accendono il desiderio di sapere come sia la vita umana. Egli pel primo ebbe il concetto dinamico della nostra esistenza, che si trasforma insensibilmente di ora in ora, come nei vari momenti non sono le stesse acque di un ampio fiume che sembra immoto al nostro sguardo. Egli comprese il fluire della vita, e concepì il cuore dell'uomo come il centro dell'Universo. La vivisezione di un cervo mise dinanzi ai suoi occhi, che avevano già indagato il palpitare delle stelle, un cuore pulsante. Quali le leggi di questo nuovo ritmo, e donde trae il cuore la forza per compiere l'enorme suo lavoro? Gli studi del Cartesio attribuivano il moto del cuore alle variazioni di temperatura; Borelli immerge un termometro nel ventricolo sinistro del cuore e ne dimostra la temperatura costante ed eguale a quella degli altri organi. La sua casa di Pisa diventa una scuola libera, un laboratorio di biologia, e vi accorrono da tutte le nazioni; ed il Malpighi vi compie la massima parte delle sue ricerche originali, tra cui memorabili la scoperta delle cellula vegetale e la dimostrazione viva del circolo sanguigno nella lingua della rana. I mezzi d'indagine erano affatto insufficienti, ma gli ostacoli venivano superati dall'ardore della volontà, al cui appello non mancano di rispondere le energie latenti del nostro spirito... Il Borelli studia di proposito l'organismo animale, e si propone di rintracciare l'armonia delle funzioni. Egli nessa che le leggi cosmiche, stabilite da Keplero lungo la via dei cieli, debbano anche verificarsi nel microcosmo della nostra organizzazione. Ogni cosa che vive si traduce in un movimento ritmico. Coordina le sue molteplici indagini e scrive l'opera sua monumentale: *De motu animalium*, che è il primo trattato di fisiologia animale che abbiano le scienze biologiche. Il Mosso ed il Patrizi hanno richiamata l'attenzione sull'opera del Borelli, a cui bisogna riportare tutto il movimento contemporaneo della terapia fisica. Borelli è il vero fondatore della iatromeccanica. Scoperta la natura muscolare del cuore, egli indusse le funzioni dei gruppi muscolari nei varii atteggiamenti del corpo, a precorre il Müller nello affidare ai cordoni nervosi il compito di determinare il movimento. Egli trasfonde nel cadavere immoto la vita del suo pensiero: e la massa carnosa si dissociano in forze che salgono armonicamente sulle leve ossee, e queste hanno punti di appoggio nelle articolazioni. Pensiamo noi quale tumulto di forze entra in gioco nel cammino? Il Borelli lo determina ad una ad una, mettendo a profitto la sua vasta cultura matematica, e le segue nell'incalzarsi e nel moltiplicarsi dei movimenti...».

***

Qualche giornale parigino riproduce la lettera scritta dal poeta Federico Mistral al Sommo Pontefice e al cardinale Merry del Val. Il Mistral, per mezzo dell'abate Celse, curato di Maillane, aveva fatto omaggio a Pio X di un esemplare del suo poema *Nerto*; e Pio X gli aveva fatto scrivere dal cardinale segretario di Stato una lettera di ringraziamento, e gli aveva inviato in dono una medaglia e il proprio ritratto con firma autografa. Ecco ora la lettera di risposta di Mistral al cardinale:

«Maillane (Provenza), 4 giugno 1910.

«A S. E. il cardinale Merry del Val, segretario di Stato di S. S. Pio X. — Monsignore, io vi rivolgo i miei vivissimi ringraziamenti per la magnifica lettera che io debbo a Vostra Eminenza, benevolo interprete di Sua Santità Pio X. Il buon curato del mio villaggio, il signor Celse, mi ha raccontato in tutti i suoi particolari la meravigliosa accoglienza ch'egli ha avuto da voi, e in grazia vostra, comparendo innanzi al Santo Padre. Io sono contento nel vedere che la nostra rinascenza letteraria e regionale è conosciuta e apprezzata in Vaticano, e che ogni cosa sempre, come io ho detto nel mio poema di *Nerto*: «Se il mare deve ricevere tutte le acque, la Chiesa, essa, deve tutto sapere», io vi prego, monsignore, di voler trasmettere a Sua Santità Pio X la lettera di ringraziamento che io vi accludo; e sono lieto di porgere all'Eminenza Vostra l'espressione della mia gratitudine e dei miei sensi più devoti. — *G. Mistral*».

Ed ecco la lettera al Papa:

«Maillane (Provenza), 4 giugno 1910.

«*A S. S. Pio X.*

«Santissimo Padre, io sono profondamente commosso delle preziose testimonianze di paterna simpatia che Vostra Santità ha voluto concedermi. La vostra benedizione apostolica mi porterà fortuna, e mi sosterrà, figlio e discepolo della Chiesa cattolica apostolica romana, a morire nella fede del mio battesimo e dei miei padri. La lettera solenne ch'alla mi ha fatto indirizzare da Sua Eminenza il cardinale Merry del Val, la splendida medaglia che porta l'effigie di Vostra Santità, così come il ritratto con firma autografa, che mi vengono dal Vaticano, «sono la più alta ricompensa» della mia opera letteraria e degli sforzi di tutta la mia vita per conservare le tradizioni della mia Provenza e del suo idioma popolare. Profondamente commosso, io m'inchino umilmente dinanzi al Sommo Pontefice, che si degnato benedire il suo riconoscentissimo e devotissimo *F. Mistral*».

***

L'opera valorosa dei palombari per il ricupero del Pluviose ha fatto convergere su questi coraggiosi esploratori del mondo sottomarino l'attenzione del pubblico, e la gazzette hanno pubblicato ampie notizie su di essi e sul loro rude e pericoloso mestiere, che, per esercitarlo, richiede attitudini fisiche speciali, allenamento, e soprattutto molto coraggio e sangue freddo: quando il palombaro, chiuso nel casco come un legionario romano, appesantito, dalle sue suole di piombo, scende nelle profondità del mare, non sa mai se tornerà vivo alla superficie: la congestione, l'asfissia, la rottura di un'arteria provocata dalla pressione della massa d'acqua, e infine la lotta contro gli animali marini che possono minacciarlo, sono i pericoli che gli incombono continuamente. E d'altro lato, la professione non è punto, come alcuno potrebbe pensare, eccessivamente lucrativa. Il Gaulois da oggi qualche nuova notizia intorno ai palombari. Vi sono famiglie — dice il giornale parigino — nelle città marittime che possiedono una specie di orgoglio a trasmettersi di padre in figlio il mestiere di palombaro. Sono vere dinastie operaie, che hanno la tradizione e la fierezza dell'opera propria, gelose delle proprie prerogative professionali. A Marsiglia, una di queste è la famiglia Pittorino: tutti i Pittorino furono e sono palombari. Essi hanno assistito a un numero straordinario di drammi del mare, e la loro abilità professionale è nota su tutto il litorale Mediterraneo, fino in Sicilia: ogni volta che accade un naufragio sulla costa provenzale, subito essi vengono chiamati. Un redattore del *Gaulois* ricorda di aver avuto, qualche anno fa, poco dopo la spaventosa catastrofe del *Liban*, una conversazione con uno dei Pittorino. Il bravo palombaro aveva fatto per lo meno una cinquantina di immersioni per rinvenire i cadaveri chiusi nei banchi del tragico naviglio, e ne serbava un ricordo terribile: «Ohi uno spettacolo spaventoso! — diceva: — tutti quei cadaveri ammontichiati sui ponti, sotto coperta, nella sala da pranzo..... Io, letteralmente, camminavo sui corpi umani..... Vedo ancora, ai piedi della scaletta della prima classe, una giovane donna, in ginocchio, che stringeva nelle braccia irrigidite due piccoli bimbi, con la testa rovesciata all'indietro.....

L'ERNIA

Il metodo "CLAVERIE„ di Parigi è l'unico che debbasi adoprare per alleviare e guarire tale infermità

Tutti i nostri lettori sanno la fama universale che si acquistò il Sig. CLAVERIE, il rinomato specialista di Parigi.

Migliaia di persone dimoranti in Italia furono alleviate e guarite mercè il benefico intervento di questo sommo pratico, il cui metodo incomparabile non ha competitore al mondo.

Ci è quindi sempre grato il poter annunziare il suo arrivo nel nostro paese a tutti coloro che aspettano vieppiù impazientemente la sua venuta, certi che sono di trovare presso di lui un sollievo istantaneo alle loro sofferenze, e ciò mercè l'applicazione dei suoi mirabili apparecchi *brevettati, impermeabili e senza molla*, e i consigli che la sua alta esperienza professionale gli permette d'impartire.

Che quanti fra i nostri lettori sono affetti da *ernie, discese, sforzi, spostamenti degli organi*, ecc., non manchino di recarsi dal Sig. CLAVERIE, il quale riceverà gli ammalati dalle 8 a. m. alle 5 p. m. a

TORINO, mercoledì, 29, e giovedì, 30 giugno, *Hôtel de France* (20, via Po).

ALESSANDRIA, venerdì, 1.o luglio, *Hotel d'Europa*.

I nostri lettori che ne faranno richiesta al Sig. A. CLAVERIE, 234 Faubourg Saint-Martin, Parigi, riceveranno gratuitamente l'edizione italiana del suo mirevole «*Trattato sull'Ernia*». 1830

PER FINE STAGIONE
dal 20 al 30 corr. le Ditte A. GALLIA & L. BORGIALLI liquidano con grande ribasso i loro modelli Capelli e Toelette da Signora nei locali del Magazzino
A. GALLIA, via Po, n. 2.

Prof. D.r G. ORRICO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 4, dalle 13 alle 15 — alle 13 festivi. — Dal 1.o luglio sarà trasferito in via Nizza, 25

D.r ARMANDES, via Sacchi, 16. Parlati 14-17. Telef. 9-17
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

La visita del Re
all'Esposizione internazionale di Venezia

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 17, ore 20.

Stamane, poco prima delle otto, il Re, accompagnato dal duca degli Abruzzi si recò a visitare l'esposizione internazionale d'arte di Venezia. Il Re, accompagnato dal duca degli Abruzzi e dal suo aiutante di campo generale Brusati, scese in una lancia della regia marina che lo condusse ai pubblici giardini. Stante l'ora mattutina ed il tempo piovigginoso, poca gente assisteva al passaggio del Sovrano. Alla riva d'approdo dei pubblici giardini attendevano il Re, il sindaco conte Grimani, l'on. Fradeletto, segretario, e il rag. Bastoni, amministratore dell'Esposizione d'arte, ed il signor Giulio Fradeletto, figlio del segretario.

Lungo il viale, fra la riva d'approdo e la porta d'ingresso al palazzo dell'Esposizione, erano schierati carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e vigili urbani. Durante la visita del Sovrano fu interdetto l'ingresso al pubblico nel palazzo della mostra.

Guidavano il Re nel giro delle sale, l'on. Fradeletto ed il sindaco conte Grimani. Nella sala della Cupola illuminata a luce elettrica, il Re ammirò le decorazioni pittoriche di Galileo Chini. Entrato quindi nel salone internazionale il Re si soffermò alquanto davanti alla tela del russo Gorcow, rappresentante l'*umiliazione degli eretici a Novgord*, ammirò pure lo *sciopero dei minatori* del Roll e la *festa notturna a Madrid* del Cicharro. Il Sovrano passò quindi nella sala che raccoglie la mostra retrospettiva del Courbet, ed osservò ad una ad una tutte le opere, ammirando specialmente il *pappagallo* e *lo spaccapietre* che rappresentano i lavori più poderosi della splendida collezione. Rimase a lungo nella sala della mostra individuale del Honour. Parlando con l'on. Fradeletto intorno all'impressionismo francese per la mostra retrospettiva del Monticelli, ebbe parole vivissime di ammirazione, e si compiacque con la presidenza dell'Esposizione per la iniziativa avuta di far conoscere all'Italia questo nobilissimo ed elegantissimo artista che si avvicina, come disse Faure, per alcune affinità agli insigni artisti della scuola veneziana. Ammirò in ispecie le marine dal grande artista francese, nelle quali notò qualche analogia con le marine del Turner. Il Sovrano sostò quindi qualche minuto nella sala dell'arte spagnuola; si intrattenne davanti alle tele dei *Flagellanti* del Zuloaga e *Miei amici* di Lopez Mezquita. A proposito dei quadri di costume del Benlliure notò il progressivo scomparire delle foggie caratteristiche dell'Aragona.

Entrato nella sala Lavery, il Re manifestò incondizionata ammirazione per le opere del grande ritrattista e paesaggista inglese. Si intrattenne a lungo a considerare ed ammirare attentamente quasi ogni quadro di cui rilevò la tecnica speciale e l'impressionismo sincero. Pure a lungo il Sovrano sostò nella sala ove è disposta la mostra individuale di Joseph Israel, mettendone in rilievo le varie maniere dell'insigne maestro olandese, del quale hanno particolarmente impressionato il Sovrano gli splendidi quadri rappresentanti *Cure materne*, *Nel bosco*, *Reverie*, *Meditazione*, *Dopo la messa*, *Le due darmeuses*, ed altri ancora.

Con l'on. Fradeletto impegnò quindi una lunga discussione estetica sulle opere del Klimt, il grande artista viennese, del quale il pubblico in generale non ravvisa l'arte fantasiosa ed eminentemente decorativa, forse perchè del Klimt non conosce tutta l'opera complessa. Passato poi nella sala ove è riunita la mostra individuale dello Zwintscher, rilevò la potenza coloristica dell'eminente pittore tedesco e la genialità delle sue composizioni. Della mostra individuale del Dill piacquero al Sovrano le tempere rappresentanti i caratteristici soggetti chioggiotti e le raccolte bellezze della laguna di Venezia. Del Roll ammirò la tecnica vigorosa ed apprezzò in ispecie i grandi quadri caratteristici *In Normandia*, *Ragazzo e Toro*, *Alla Mareea*, ove risplende la sua ricca tavolozza. Nella sala internazionale delle sculture ammirò parecchie opere, ed in particolare le *Bagnanti* del francese Bartholomé, il bronzo *Leggenda* del De Lotto, il gesso *Laggiù* del cav. Lorenzetti, la targa di bronzo *Devozione* del Martini, il gesso *Adolescenza* del giovane artista Rusconi. Attrassero poi l'attenzione del Sovrano anche le collezioni di acque forti dell'americano Pennell, rappresentanti i paesi vecchi ed i paesi nuovi dell'Europa e dell'America e la collezione delle opere dell'arte ceca polacca, conversando in proposito animatamente con l'on. Fradeletto e col sindaco e dimostrando anche profonde cognizioni geografiche ed etnografiche.

Ritornando nel salone internazionale gli fu presentato il pittore veneziano Egisto Lancerotto e lo scultore Dalzio, coi quali si compiacque degli splendidi bronzi il *Risparmio* ed il *Lavoro*, eseguiti per commissione della locale Cassa di risparmio. Nella sala piemontese, nella quale si soffermò lungamente, il Re rilevò gli splendori delle opere raccolte, ed ebbe parole di vivo elogio per le scene del Fabietti, del Maggi, del Cavaliere, del Bolzini e di altri, e per le sculture del Cannaica, del Dalliati, del Biscarra, del Ceragioli. Particolarmente il Sovrano provò vivo interesse nell'osservare il grazioso busto del Cannaica rappresentante il figlio del principe Alberto Giovanelli. Dalla Liguria piacque al Sovrano la raccolta di impressioni del Socheri, fra cui la *Ninna nanna del mare*, il *Mulino bianco* e *Maremma adriatica*. Entrato nella sala della mostra individuale di Italico Pross, l'on. Fradeletto gli presentò l'artista, al quale il Re manifestò il più vivo compiacimento per le graziose caratteristiche tele di impressioni veneziane. Nella sala degli artisti triestini piacquero al Sovrano le decorazioni dell'artista Marucci che gli fu presentato, ed i *Battelli* del Rietl. Il Re si indugiò nella sala di Fra Giacomo che l'on. Fradeletto gli ha presentato ed al quale strinse la mano lodando la magnifica collezione di paesaggi e marine. Il Sovrano notò in particolare le bellezze suggestive ed i vaghi sonetti dei quadri *D'inverno*, *La campana della sera*, appartenenti al museo Rivoltella di Trieste, e i *Custodi della Valle*, e vari altri lavori che manifestano in squisita delicatezza di pennello del geniale artista.

Il Re ammirò pure i lavori dell'Esposizione, nella sala del Lazio, fra cui quelli interessanti del Manuel, dell'Innocenti, e del Noci, e la ricca collezione del Sartorelli che gli fu presentato, e col quale si compiacque per il valore delle opere che compongono la sua mostra e della quale disse che l'artista sente tutta la poesia della campagna veneta, e nella sala del veneto si intrattenne davanti ai lavori del Milesi, di Guglielmo e Beppe Ciardi, del Tito e del Bianco.

Del Tito ammirò il *Ritorno dalla festa*; del Guglielmo Ciardi la bellissima *Marina di Laguna*, e del Beppe Ciardi la vasta pianta acquistata dal ministero per la galleria nazionale. L'on. Fradeletto presentò quindi al Re gli artisti Scatola e Miti Zanetti. Con lo Scatola si compiacque per la finezza con cui ritrasse i luoghi incantevoli dell'Umbria e della Toscana, con il Miti Zanetti si congratulò per l'ultima raccolta di poesiegi ammirevoli per tecnica e la finezza della composizione. Osservò con vivo interesse i quadri del De Maria intitolato *Bosco di sera nel tempo si spera; Impressioni della campagna inglese e della campagna romana* di Onorato Carlandi, dipinti con rara efficacia suggestiva. Nella sala della Lombardia espresse all'on. Fradeletto la sua ammirazione per la mostra individuale del Carcano, specialmente per il ghiacciaio di Cambrenna e per Pompei. L'on. Fradeletto ricordò al Sovrano che la sezione terza del Consiglio superiore delle Belle Arti voleva acquistare il ghiacciaio di Cambrenna, ma che il suo possessore, l'on. Baragiolì, non ha voluto cederlo. Dei Bellani ammirò gli *Splendori autunnali*, del Pazzaro la *Raccolta delle cipolle*, del Tosi e del Carozzi i superbi avori.

Passando nella sala della Toscana si soffermò davanti al quadro dei Graziosi e del Lomellini e del Gioli, mostrando di apprezzarne le bellezze, e sostò lungamente entusiasta ad ammirare le meravigliose tempere del Michetti ed il magistrale nudo del Trentacoste. Nella sala napoletana fu presentato al Sovrano l'artista Dalfuri, di cui elogiò la tela *Dal mio studio di Pedavena* ed *Il ritorno dal mercato*. Anche osservò con interesse la *Raccolta dei Netti*, il *Cantico grigio* del Santoro, i lavori del Casinaro, notando che la sezione meridionale quest'anno è più interessante e più varia degli anni scorsi. Nella sala della Slovenia si congratulò con Mattioli e si augurò che le buone promesse si traducano in realtà.

Uscito dal palazzo della mostra, e sempre accompagnato dal sindaco, dall'on. Fradeletto e dal duca degli Abruzzi, il Sovrano visitò il padiglione del Belgio, ammirando le opere raccoltevi, tra cui la splendida mostra individuale del Courtens e le acqueforti del Benedite. Dal padiglione belga il Re passò al padiglione dell'Ungheria, ed attraversato il giardino si intrattenne con l'on. Fradeletto sull'organizzazione dei padiglioni e sul loro funzionamento. Riservatosi poi di visitare domani il padiglione bavarese ed inglese, si avviò alla riva di approdo esprimendo ripetutamente nel congedarsi dal sindaco e all'on. Fradeletto la sua profonda soddisfazione per l'ottimo successo dell'esposizione, dichiarò che due sono le principali impressioni da lui riportate nel visitare la mostra di Venezia, e cioè che l'esposizione è riuscita di maggiore interesse degli anni precedenti per la varietà delle opere e delle scuole che vi sono rappresentate, e che si è compiuto uno sforzo prodigioso per riassumere in un tempo brevissimo un lavoro così vasto e complesso. Ossequiato dal sindaco, dall'on. Fradeletto e dal ragioniere Baconi e dal signor Giulio Fradeletto, il Re col duca degli Abruzzi ed il generale Brusati scese nella lancia e ritornò al palazzo reale. Erano le 10.45.

Notabilità veneziane ricevute dal Re
Un pranzo di gala

Nel pomeriggio il Re, prima fra tutte le autorità cittadine, ricevette la visita del patriarca, cardinale Cavallari. Il patriarca indossava il ferraiolo cardinalizio, col cappello rosso. Arrivò in gondola al palazzo reale, accompagnato dal suo segretario don Cirpa e dal maestro di corte don Pianello. All'arrivo al palazzo reale, il cardinale fu ricevuto dal maestro delle cerimonie di corte, marchese Ciotti di Canubiano, il quale, dopo aver ossequiato il cardinale, l'ha accompagnato fino all'anticamera degli appartamenti reali. Qui S. E. venne ricevuto dal gran cerimoniere di Corte, conte Giannotti, che introdusse il Cardinale alla presenza del Re. Il colloquio fra i due personaggi durò venti minuti e fu improntato alla massima cordialità.

Dopo la visita venerò ammessi alla presenza del Re il segretario e il maestro di Camera, che lo stesso cardinale presentò al Sovrano. Anche col due prelati il Re si trattenne in breve ma cordiale colloquio, stringendo loro la mano. Il patriarca, con lo stesso cerimoniale, venne quindi ricondotto alla riva del palazzo reale, ove scese in gondola, ritornando all'episcopio.

Dopo la visita del cardinale furono ricevute dal Re le altre autorità cittadine, e cioè il sindaco Grimaldi, con la Giunta, il prefetto conte Noselli, Rocca col vice ammiraglio Carreto, comandante il dipartimento marittimo, col maggior generale Sagramoso comandante il presidio, coi rispettivi aiutanti di campo, il comm. Diena col suo segretario cav. Cerena, i deputati on. Fradeletto, Marcello, e i senatori Pellegrini, Traversa e Papadopoli, il presidente della deputazione provinciale comm. Cerutti, il deputato provinciale Pali. I membri del Comitato ordinatore dell'Esposizione De Stefani Urbano Nono, Lorenzetti e Dal Dotto, coi quali tutti S. M. si intrattenne in cordiale conversazione.

Stasera alle venti ebbe luogo a palazzo reale un pranzo di gala di 25 coperti, al quale furono invitate tutte le autorità cittadine, militari e politiche. Intervenne pure il duca degli Abruzzi. Stasera ebbe pure luogo in piazza San Marco l'annunciato concerto vocale e istrumentale, la cui esecuzione venne affidata alla banda cittadina, diretta dal maestro Brenchi. Il concerto fu sospeso per qualche minuto stante il tempo piovoso, e fu poi ripreso fino alla fine. E' annunciata la partenza del Re per domani sera alle 22.30. Il Re partirà direttamente per Racconigi.

Le visite della Regina a Racconigi

Racconigi, 17, ore 10.35.

La Regina, il Principe di Piemonte, e le principesse Jolanda e Mafalda, accompagnati dalla contessa Della Trinità, da miss Browne e dal comm. Quirico, in due vetture di Corte alla postigliona, si recarono, alle ore 9, a visitare il setificio Manissero. Durante la visita furono accompagnati dal cav. Manissero, che spiegò loro le diverse lavorazioni della seta.

Le graziose bambine del proprietario presentarono un mazzolino di fiori alla Sovrana. All'uscita, gli operai vivamente acclamarono gli augusti visitatori.

Mentre i Principi rientravano alla Reggia, la Regina si recava a visitare l'ospedale, accompagnata dalla madre superiora e dal dottor Costamagna. L'augusta Sovrana si soffermò al letto degli infermi, confortandoli e interessandosi specialmente alle sorti della bambina Alassa. All'uscita venne ossequiata dal presidente, cerini. Franzero.

Un morto che risuscita

Novara, 17, ore 8.

Quindici giorni sono, in un torrente presso la frazione di Moscazzo, alcuni contadini videro galleggiare sulle acque il corpo di un uomo annegato. Trattosi alla riva e chiamate le Autorità, si dedusse che il disgraziato doveva trovarsi nelle acque da parecchi giorni, e da parecchie persone venne riconosciuto per un tale del paese di Momo, di professione mendicante, che ogni tanto si aggirava in quei paesi. Trasportato il cadavere al Cimitero, dopo un'inchiesta risultò che il mendicante doveva essere caduto nel torrente perchè ubbriaco. Per maggior sicurezza venne pure fatto chiamare un di lui fratello, che riconobbe nel cadavere il fratello estinto. E così si fecero i funerali e la salma venne tumulata.

Ma quale non fu la sorpresa quando ieri a Momo ed al fratello vivente si presentò vegeto ed arzillo il creduto morto! Si credette a uno spettro.

Ora si sta indagando per conoscere chi era il vero morto.

Un fabbricato che crolla a Treviso
Due operai travolti

Treviso, 17, ore 8.

Ieri, nella vicina frazione di Fontane, si elevò un fabbricato di due piani che stava per essere terminato. Nel crollo furono travolti due operai, certi Santo Sivaron e Lazzaretti Ernesto, i quali furono condotti all'ospedale in condizioni gravissime. La causa del crollo pare dovuta all'acquazione dei giorni scorsi.

REATI E PENE

Senatori e deputati
testi a favore dell'on. Maury
nel processo della "Lombardia,,

(Per telefono dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Milano, 17, sera.

Stamane il presidente ha fatto aprire sollecitamente le porte dell'aula, forse con la segreta speranza che l'incappassero più presto gli avvocati, i testimoni e le Parti, quasi come le pecchie negli alveari, e i topi nella trappola.

L'espediente è riuscito a mezzo.

Solo alle 10, con un vantaggio di mezz'ora sugli altri giorni, l'udienza si può aprire. Questa volta tocca ai senatori. E, a dire la verità, hanno dato gli onorevoli vegliardi più bell'esempio di quanto non l'abbiano dato i colleghi dell'altra Camera. I citati sono comparsi puntualmente ed alle... nove preciso.

Ci sono poi parecchi altri testimoni presenti, tutti pugliesi, agricoltori ed amministratori delle grandi case francesi La Rochefocauld e Dadeville, proprietarie d'ingenti fondi nelle Puglie e negli Abruzzi. Anche i Maury, come si sa, erano amministratori dei beni dei Rochefocauld.

Prima però che incominci l'escussione testimoniale, l'imputato Agostinoni vuol fare una dichiarazione.

— Desidererei dire una parola. Appena uscito di qui ieri, sempi da alcuni colleghi una notizia importante, e cioè che vi fu un giornale napoletano che un giorno in un suo articolo accennò l'on. Montanna col Maury, chiamandoli le *pecore sante* del gruppo sardiniano.

Pres. M. — Ma se lei dice ciò per illuminare me, dichiaro che io ne avevo abbastanza delle sue dichiarazioni di ieri.

Gallina. — Che giornale è?

— La *Propaganda*, ed accompiava il Maury ed il Montanna per fatti specifici uguali, e cioè la famose cambiali pel Montanna, che tanto scalpore menarono alla Camera, e il mutuo per l'on. Maury.

Avv. De Benedictis. — E solo ieri ella apprese la notizia di questa vecchia pubblicazione?

— Sissignore.

Ed eccoci ai testimoni.

Due senatori

Il senatore Giuseppe Colombo, cui il presidente ricorda i suoi alti meriti di solennista, dice che ha del Maury buon concetto, ma desidera che il presidente gli muova domanda specifiche.

— Può attestare la correttezza finanziaria del Maury?

— Non ho mai avuto alcuna occasione di entrare in affari col Maury. Ma non ho sentito dire nulla in contrario.

Avv. Motta. — Ma dalle sue peripezie finanziarie non ha sentito mai parlare?

— No, furono le pubblicazioni dei giornali che ultimamente me le resero note.

On. Gallina. — Ultimamente? Dalla *Lombardia*, per esempio, ella le apprese?

— Io mi soltanto che tali pubblicazioni le lessi quando il Maury fu nominato sottosegretario di Stato.

— E come correttezza morale e politica del Maury, che può dire?

— Se ho un concetto veramente superiore. Ed il senatore Leopoldo Pullè è anch'egli largito delle condizioni finanziarie del Maury. Costui è uomo corretto.

— Correttezza politica? — domanda l'onorevole Gallina.

— La correttezza politica è sempre molto relativa — esclama l'on. Pullè tra molta ilarità dell'uditorio; ma poi si corregge e aggiunge:

— Volevo dire che la correttezza politica è sempre relativa, e talvolta si muta partito... pel bene del Paese. Il Maury, per me, è sempre stato corretto, e credo anche per gli altri. Ad ogni modo, nulla sentii mai dire a suo carico.

Il Direttore del Banco di Napoli

Il comm. Vincenzo Salvatore, direttore del Banco di Napoli, viene nell'emiciclo.

— Che giudizio può dare sulla correttezza morale e politica del Maury?

— Io ebbi sempre di lui un'opinione molto elevata, e non me la dividevano tutti quelli che lo conoscevano. Egli mi accennò di sue sventure finanziarie, provocate da parenti e da troppo larghe elargizioni. Sperava che l'onorevole Pavoncelli avrebbe potuto riparare il disastro.

Il comm. Gualerzi, ex-direttore generale del Credito Fondiario Italiano, deve deporre su un fatto specifico, e cioè sulla domanda il mutuo di 550 mila lire fatta dal Maury e dal padre al Credito Fondiario.

— In che epoca?

— Nel 1905. La conclusione del contratto di mutuo non avvenne perchè s'ebbe la trascrizione di precetto fatto dal Manfredi. Il mutuo rappresentava la metà dei valori dei fondi.

— E la perizia come fu fatta?

— Con severi criteri.

Avv. Motta. — La trascrizione del precetto è atto che impedisce assolutamente la continuazione delle trattative di mutuo?

— Sissignore; assolutamente. Il Credito Fondiario non vuole grattacani.

L'on. Edoardo Olivari deve, secondo la citazione, narrare qualche cosa sulle condizioni morali e finanziarie del Maury. Egli è intimo amico affettuoso del querelato, anche perchè suo padre era legato da viva amicizia col padre del Maury.

— E quali — chiede l'on. Marchesano — non fu un benemerito dell'agricoltura pugliese?

— Sissignore.

Del resto l'on. Olivari dice anche cose molto onorifiche nei riguardi dei pubblicista Agostinoni, descrivendolo corretto e persona di moralità impeccabile.

L'ing. Gustavo de Luca, del Credito Fondiario, ricorda anch'egli le pratiche pel mutuo del Maury. Fu lui che fece la perizia. I fondi erano di una estensione di 900 ettari e furono stimati 650 mila lire, e, pei criteri severi cui s'informano sempre le operazioni del Credito Fondiario, si ridusse la concessione del mutuo a L. 455 mila.

On. Marchesano. — Il prezzo reale di vendita quale sarebbe stato?

— Un milione e duecento mila lire circa. Oggi, migliorati i valori dei fondi rustici, tale prezzo potrebbe salire ad un milione e mezzo.

— E se uno — dice l'on. Marchesano — ne avesse compiuti i due terzi per 300,000 non avrebbe fatta operazione da usuraio?

— Ma certo! avrebbe guadagnato per lo meno 700 mila lire, il 50 per una insomma.

— Ed ecco come i Manfredi hanno convinto i Maury.

Avv. Motta. — Ma ciò non entra in causa!

Avv. Marchesano. — Questo lo dice lei!

Il capo ufficio legale del Credito Fondiario ed il Motta del Maury

Il cav. conte Tito Barbavarà, capo ufficio legale del Credito, come se ce ne fosse ancora bisogno, rinnova il racconto delle pratiche per il mutuo del Maury, mutuo che non andò concluso definitivamente per la trascrizione del precetto, che si tentò di rendere inefficace ma con risultato negativo.

On. Marchesano. — Chi aveva fatta questa trascrizione di precetto?

— Filippo Manfredi.

— Su che il Maury fece della insistenze per ottenere questo mutuo?

— E' probabile, ma non rammento.

Il cav. Giorgio Millet, amministratore dei beni del duca di Dadeville, dice che i rapporti tra i Maury e i Manfredi da prima furono molto buoni; poi nel 1894 il sono teso.

— E per quali ragioni?

— Per ragioni d'interesse. Per eccessiva generosità il Maury s'impegnò in debiti di grande importanza d'amici. Sopravvenuti i disastri finanziari in Puglia, il Maury, che si trovava in condizioni difficili, e che amministrava i fondi di quei suoi debitori, fu angariato dai Manfredi, suoi creditori, che lo sorpresero in quel momento di strettezza, conducendolo alla rovina finale.

Riecco il testimone parla molto sommessamente l'avv. Motta esclama:

— Ma il cav. Millet fa una confessione auricolare a lei, signor presidente!

Un presunto complotto Maury-Montagna

Il teste non sa tuttora spiegarsi come i fondi furono poi sacrificati a prezzi vili, mentre i Maury, che erano ottimi agronomi, vi avevano portato miglioria molto notevoli.

Avv. Calli. — In che epoca del 1904 avvenne la brusca rottura tra i Manfredi e i Maury?

— Io, non ricordo precisamente.

Avv. Motta. — Ella fu aggiudicatore di alcuni fondi del Maury?

— Sì, 154 *versature*.

— Ed a buon prezzo?

— Certo molto al disotto del loro valore, perchè in Puglia ci sono molti buoni terreni, ma pochi denari e le terre valgono poco.

— Vuole dirci cifre?

— Sì: pagai 800 lire alla versatura, mentre il valore reale sarebbe 1200 lire.

— Ci fu gara nell'asta?

— No: perchè se ci fosse stata vivace gara i prezzi sarebbero saliti più alti.

Avv. Marchesano. — Non è vero che la rovina del Maury fu tanta che il padre dell'onorevole Eugenio visse poi con una pensione passatagli dal duca di La Rochefocauld, di cui era stato amministratore?

— Sissignore; gli passava il duca una pensione di L. 6000 annue.

— I Maury godono molta simpatia in Puglia?

— Vivissima: i funerali del Leone Maury furono imponentissimi. Tutta Carignola adorava i Maury. E quando Eugenio Maury si ripresentò deputato tutto il Collegio unanime fu per lui.

Gli avvocati vorrebbero che il teste dicesse della moralità di Pasquale Manfredi. Ma il Pubblico Ministero s'oppone dicendo che il Manfredi non è un accusato.

Avv. Re. — Ma se si è continuato finora a dire che è un dilapidatore di patrimoni altrui! Ad ogni modo rinunciamo alla domanda.

Sono ancora sentiti il cav. Francesco Diofebo, il signor Vito Pizzo Runo, Michele Morra, alle deposizioni su circostanze di poco conto.

E' mezzogiorno e l'udienza finisce come è cominciata, ritornando cioè alla... Montagna.

Infatti l'imputato Agostinoni dice rivolto all'on. Marchesano:

— Lei ieri sera dopo che parlai del famoso... ma poco ideale connubio Maury-Montagna e del clamore che alla Camera s'ebbe per la interpellanza Ciccotti contro il Montagna esclamò: « Ciò per Maury non avvenne ». Se perchè non avvenne? Perchè Maury aveva annunciata querela ed allora per delicatezza si soprassedè alla Camera di fare interpellanza. Ma se questa fosse avvenuta lo scandalo sarebbe stato ancora più grande di quello contro l'on. Montagna. Verrà un teste a dirlo.

E l'on. Marchesano ironico:

— Ieri si dissi le parole che alla ricorda perchè non fossero create delle confusioni nel pubblico. Ma in verità la chiedo anche se io, badando a quanto è successo, non ho tenuto conto di quello che sarebbe potuto succedere, se invece di non essere successo, fosse davvero successo...

La freddura dell'on. Marchesano però non riesce a rinfrescare l'ambiente caldissimo... e con questo bisticcio di parole si rimanda al pomeriggio la continuazione del dibattimento.

Udienza pomeridiana

Il con. Luigi Rossi

Il primo testimone del pomeriggio è un autorevole personaggio: il senatore Luigi Rossi viene alla pedana.

— Può dire che il nome del Maury fosse criticamente e moralmente discusso?

— Io poco posso dire dell'on. Maury: posso dare solo informazioni generiche: lo conosco solo come un gentiluomo, ultimo da tutti: egli militava in campo politico diverso dal mio. Quando fu nominato sottosegretario di Stato, sentii ricordare le sue disgrazie finanziarie, non dovute ad indelicatezze, ma solo ad odii famigliari, e mi perdoni l'on. Maury, alla sua poca abilità nell'amministrare.

Gattista Cassano, mediatore ed agente di affari, depone su circostanze insignificanti.

L'avv. Remigio Pallari racconta che nel settembre del 1896 Filippo Manfredi lo incaricò di far pratiche per ottenere ipoteca su tutti i beni del padre e figlio Maury: questi non fecero opposizione; erano molto abbattuti perchè il danno del raccolto era stato superiore alle 200 mila lire. Il contratto fu stipulato di notte.

— Che causa dell'arrendevolezza dei Maury?

— Che erano persone scrupolosamente oneste.

Avv. Motta. — Non erano stati molto intimi prima il Manfredi ed i Maury?

— Sissignore; poi i rapporti si mutarono improvvisamente. Seppi poi che il Manfredi temeva di perdere i suoi crediti.

— Quali debiti del Maury da che dipeserot?

— Da garanzie date per debiti di persone amiche.

— Il Manfredi era animato da sentimenti ostili verso i Maury?

— Ciera in lui la volontà di garantire il suo patrimonio, ma non era spinto da sentimento odioso di persecuzione.

Maury. — Se che io abbia dato crediti ingenti parecchie volte alla Banca di Cerignola?

— Una volta fino per oltre 200 mila lire, intervenendo in persona in un impegno assunto dalla Banca stessa.

On. Maury. — Prima del settembre 1894 il nome del Maury fu mai colpito da atti legali, protesti, precetti, ecc.?

— Mai.

Avv. Motta. — Ma se che ci siano state cambiali non passate?

— Non ricordo.

Avv. Motta. — Questa è la risposta di un uomo onesto; ma noi porteremo documenti che proveranno quanto ella non ricorda.

Ma l'on. Maury, con un risata ironica esclama: — I documenti! I documenti! Mi fanno ridere.

L'avv. Innamorati, altro testimone, depone che il patrimonio della signora Maury fu per molti anni amministrato da Filippo Manfredi, per mezzo dell'agente Borelli. Il Manfredi volle fare grandi piantagioni di vigne, ed abbattè molti olivi e molte querce; da ciò ne derivò una causa, che vede tuttora, fra il Maury e la sua signora per risarcimento dei danni portati alla proprietà per avere tollerato, in buona fede che il Manfredi come amministratore avesse mal sollivato.

— Che pensa lei del Maury?

— In Abruzzo è stato come un gentiluomo di stampo antico.

— Che impressione fece la pubblicazione nel pubblico?

— Suscitò una vera indignazione, e l'opinione favorevole che si aveva del Maury non molò affatto fra gli amici.

Michelangelo Serafini descrive la simpatia che accompagnava Maury per la sua generosità, per il suo spirito innovatore ed il suo altruismo. « Egli fu appoggiato a Montesilvano perchè portò energie nuove nella nostra vita politica, amministrativa e sociale ».

On. Marchesano: — Ci furono delle corruzioni elettorali?

— Se ci furono, non furono certo in favore dell'on. Maury.

— E l'Agostinoni come si portò in quelle elezioni?

— Intervenne solo nel ballottaggio, combattendo vivamente il Maury, e si diceva per qualche ragione: o per ambizione, o perchè legato finanziariamente al De Risels.

Vivace incidente

Questa affermazione solleva un putiferio sui banchi della Difesa; tutti strillano, urlano: « Sono affermazioni gratuite, di cui non potete dare nemmeno una prova! ».

Il teste finisce col dire che questa voci gli furono riferite da altri, ma che egli non sa nulla di scienza propria.

Avv Calli: — Ciò, la sollia ritirata!

Teste: — Non è ritirata; ma parlo come di coscienza.

Il capo Marino Delfico deserive le fasi vivaci della lotta elettorale a Castel Sant'Angelo, dove lo shiavardo — dice il teste — voleva imporre il candidato del Governo, il buono, ma fiero popolo abruzzese si ribellò e tale indegna imposizione e naturalmente, avvennero degli incidenti, ma provocati però dalle intemperanze degli avversari del Maury.

— Vi furono casi di corruzione?

— Sì, ma furono sempre condannati i partigiani del De Risels.

Avv. Motta: — Ed anche dei partigiani del Maury?

Maury: — Assolutamente no.

Motta: — Io vi dico che il forte Abruzzo è stato puro fino a quando non ci siete andato voi.

Maury: — Mentite.

Motta: — E' così.

Presidente: — Finiamola finiamola, finiamola è un contegno che deploro vivamente.

E l'incidente si prolunga ancora un po': interviene anche Agostinoni, il quale nega di aver mai scritto che il Maury avesse portato la corruzione nella lotta elettorale.

Marchesano: — Lo disse qui.

Agostinoni: — Non mi fraintenda: le ho detto che da entrambe le parti vi furono corruzioni; corruzioni deplorate dal giornale del suo partito, on. Marchesano.

Il teste continua, calmatosi un po' l'ambiente, affermando che sorprese molto il collegio dell'Agostinoni, che sostenevo a tutta oltranza il De Risels, conservatore, mentre egli è un radicale.

Il capitano Gennaro Coletta narra ancora una volta al Tribunale la già note origini della causa fra la moglie ed il Maury.

— Che opinione ha di questi?

— E' ottimo gentiluomo e perfetto galantuomo internazionale.

Marchesano: — Se il teste che nella lite fra il signor Manfredi e la signora Maury, per l'attribuzione dei danni e simulazione di frode, fu raccolta prova testimoniale e se siano stati usati mezzi scorretti e da quale parte?

Avv. Marcora: — Noi ci opponiamo a questa domanda. Qui si parla di cose lite che è affatto estranea alla pubblicazione querelata, nella quale si è sempre parlato solo di liti fra moglie e marito.

E poichè il presidente vuol fare la domanda lo stesso, l'avv. Marcora solleva incidente formale, affinchè non si varchi, con domande eccessive, i limiti dei Tribunali. Parlano in proposito gli avv. Motta e Marchesano ed il P. M., che è del parere che la domanda non si possa ammettere. Il Tribunale lo come Salomone: concede che si faccia la domanda, ma solo limitata alla causa vertente fra i coniugi Maury, e se questo causa abbia influito di frode.

— No, assolutamente — risponde il testimone, e poichè l'imputato mi ci ha tolto bene, e l'udienza è già stata operosa, io che il presidente ha annunziato che sono venute le giustificazioni delle assente degli on. De Amicis, Barzilai, Balenzano, D'Alri, Corrado Ricci, Rattazzi, il quale ha rinunciato il diritto di rogatoria, ed altri, il presidente rinvia il dibattimento a domani.

Oini.

Un macabro assassinio

(Corte d'Assise di Voghera)

Ci telegrafano da Voghera, 17, ore 22:

Assiste un filtissimo pubblico nel pretorio, molte eleganti signore ed uno stuolo di ufficiali siede in uno spazio riservato.

La perizia

Il primo perito, chiamato anche come teste, è il dott. Carlo Testori, incaricato di riferire sulle condizioni mentali della moglie del Parodo che egli ebbe in cura. Costei non ebbe mai a manifestargli con precisione da quali disturbi fosse colpita limitandosi a denunciargli dei dolori vaghi ed indeterminati. L'ultima volta che fu da lui per cura gli fece una scena violenta che il teste più non ricorda da che cosa fosse originata: conclude rilevando che fosse debole di mente. Ma il dott. Gualino ed il P. M. domandano delucidazioni sull'apprezzamento del teste: e l'ambiente afoso comincia ad accaldorarsi anche per la discussione.

Dietro invito del presidente e delle parti il dott. Gualino dichiara che non può recare un sicuro giudizio sulle condizioni mentali della Nori non avendo potuto esaminarla; non ritrova però nelle deposizioni rese in istruttoria, nè negli elementi forniti dal dott. Testori elemento alcuno che possa far ritenere nella donna segno veruno di alienazione mentale.

Il dott. Repanori, altro perito, conferma l'esame chimico e microscopico che egli fece e che lo portò a concludere che le macchie riscontrate sulla cappellina, sulla scala, sulla porta della cantina erano realmente macchie di sangue fresco.

Il dott. Angelo Nassano riferisce i risultati di autopsia, che riscontrò tre profonde fratture al cranio con frattura comminuta delle parti cesse e penetrazione dei frammenti nella cavità con stappolamento del cervello. Intorno la frattura del mastoide e la lesione alla faccia prodotte dalla caduta del Desilbertis dopo i colpi subiti alla testa.

Il dott. Lorenzo Gualino con minuta precisione di particolari fissa la sua dissertazione trattando dei rapporti intercedenti fra l'assassino e la vittima prima del delitto. Avendo accennato allo strappo della camicia inserge la Difesa, che pare abbia stabilito di appuntare i suoi strali contro questa perizia, che ha notevole importanza in causa.

E viene così a dimostrare il luogo, l'arma, la posizione della vittima nel momento del misfatto. Ma continuando la Difesa ad interrompere l'avv. Carpo insorge chiedendo che sia lasciato al perito di compiere intero il proprio dovere, la Difesa gli ribatte, la discussione s'accende, il presidente scampanella mentre il perito rimane dritto e calmo con in mano il cranio che gli serve per la dimostrazione che egli attende di riprendere. E la riprende accertando che il delitto avvenne in collupa, che i colpi furono con una spranga di ferro inferti dal di dietro stando la vittima dapprima china poi alterata. Vede anche nelle modalità che seguirono il delitto le prove della completa normalità di mente dell'imputato.

Parlano quindi per la Parte civile l'avv. Lanfranchi e dopo la requisitoria del P. M. gli avvocati Canepa, Costa e Caron.

"Il Lavoro,, contro "La guerra sociale,,
La fine di un sunoso processo

(Tribunale penale di Torino).

Tutto fu termine quarzità; persino la causa per diffamazione intentata dal direttore e redattori del giornale *Il Lavoro* di Genova contro Ugo Nanni, Torriono Alessandro, Gasparo Mucco, Bartola Battista e Sartori Carlo (civilmente responsabile) per una campagna da costoro iniziata nelle vesti di autori e gerente della defunta *Guerra Sociale*.

Il fatto che diede luogo agli articoli, violenti nella forma e diffamatori nella sostanza, apparsi sulla *Guerra* risale lontanissimo che al 1908. In occasione dell'omicidio avvenuto fuori dei locali del *Lavoro* sulla persona di un povero fattorino in capitato per portarvi comunicazioni della Camera del lavoro; in un tafferuglio scoppiato fra sindacalisti e riformisti, — i sindacalisti con a capo il Nanni incominciarono a gridare nei loro Comizi, e a pubblicare sui loro organi che l'omicida doveva ricercarsi fra i componenti il gruppo dei redattori del *Lavoro*, e che il colpo di rivoltella fatale per l'innocuo fattorino era destinato ai sindacalisti, fu qui la querela.

Infiniti furono i rinvii della causa, che si trascinò per circa due anni. Un primo rinvio fu chiesto ed ottenuto dalle parti d'accordo per attendere il responso della Camera di consiglio sul fatto intimato. E l'ordinanza venne per escludere nel modo più assoluto che la palla di rivoltella fosse partita dal gruppo dei riformisti, e molti altri rinvii la Difesa ottenne, per vizi di procedura, forse nella speranza che si verificasse la prescrizione.

Così all'udienza di ieri l'avv. Garizio eccepì la nullità della citazione per il Macco, sostenne che si era verificata la prescrizione, e alla fine chiese il rinvio perchè non erano comparse parecchie delle parti lese, compreso l'onorevole Canepa, direttore del *Lavoro*; incidenti che furono tutti respinti dal Tribunale.

Perduta la speranza di un nuovo aggiornamento della causa, l'avv. Garizio abbandonò la difesa, e gli imputati si allontanarono; ma il Tribunale lo nominò avvocato d'ufficio ed egli rimase al suo posto.

La causa giunta a questo punto così faticosamente, procederà quind

Cronaca Cittadina

La mozione dei socialisti

contro l'insegnamento religioso nelle quinte e seste elementari

(Seduta del 17 giugno 1910)

Anche oggi la seduta non si apre che alle ore 14,5 con assai pochi consiglieri nell'aula. La tribuna pubblica invece, nonostante il caldo afoso, è molto affollata.

Una protesta

Dopo un po' di discussione su questioni regolamentari, RINAUDO protesta contro le affermazioni pubblicate dal signor Solmi, presidente della sezione federale di Torino, secondo cui, quando egli era assessore della pubblica istruzione le cattedre erano affidate ai bocciati di tutti i concorsi, perchè attivi galoppini elettorali.

Tuttavia all'ingiuria e alla diffamazione, se avessero colpito lui solo, forse avrebbe tacinto; ma siccome esse involgono anche l'amministrazione di cui fece parte, e il Corpo insegnante municipale, e il Consiglio stesso, così ha creduto non solo di dover protestare e di invitare l'autore della lettera a dare spiegazioni e a far rettifiche esplicite, esaurienti. Egli può dichiarare che mai, mentre fu assessore, si attodò una cattedra o un incarico qualsiasi ad un insegnante senza che vi fosse stato un concorso e al fosse fatta una graduatoria. Cita poi alcuni nomi di valentissimi insegnanti per dimostrare in via di abbondanza, ove pure occorra, che non si può ammettere ciò che scrive l'autore della lettera, che il Municipio assuma come suoi insegnanti «i bocciati di tutti gli altri concorsi».

E finalmente il verbale dell'ultima seduta è approvato.

Si dovrebbe quindi discutere la mozione dei consiglieri Ghirardini, circa i locali occupati dai cappuccini al Monti, ma mancando oggi l'assessore legale, la mozione viene posta come il primo argomento all'ordine del giorno di lunedì p. v.

ZINI svolge quindi la seguente sua mozione firmata anche da Bracale, Nofri, Allasia e Bovi.

«Il Consiglio comunale, considerando che la legge del 1904, la quale istituisce le classi quinta e sesta, non include tra gli insegnamenti facoltativi quello religioso, e che il Regolamento generale per le scuole elementari in cui l'art. 3.o lascia facoltà ai Comuni d'impartire l'insegnamento religioso, non può trovare la sua applicazione alle quinte e seste classi che costituiscono nel pensiero del legislatore la scuola popolare;

«invita l'Amministrazione a sopprimere nelle dette classi l'insegnamento così detto di *morale cristiana*.

L'oratore ricorda la discussione avvenuta alla Camera sul nuovo Regolamento scolastico, discussione che — dice — fu certo poco elevata e ricorda che sorse subito il dubbio se l'art. 3 si poteva applicare anche alle classi quinta e sesta, cioè alla cosidetta scuola popolare, scuola, che bisogna pur confessarlo, ha fatto la più meschina prova, e non corrisponde certo allo scopo.

Ora negli insegnamenti facoltativi per quinta e sesta, non figura punto quello religioso e la cosa si comprende: non è nello spirito della legge, tanto è vero che nel ginnasio inferiore e nella scuola tecnica non si impartisce punto l'insegnamento religioso. Solo una interpretazione cavillosa potrebbe spiegare l'introduzione nella scuola popolare dell'insegnamento religioso che manca affatto alle classi parallele del ginnasio inferiore e della scuola tecnica.

Ricorda poi che il ministro Rava interrogato dichiarò in modo non dubbio che non si poteva considerare introdotta non solo in modo obbligatorio, chè ciò non si poteva assolutamente fare, ma nemmeno in modo facoltativo nelle quinte e seste classi elementari. Ora egli crede che in materia la parola del ministro deve pure avere un certo peso.

Considerando poi il problema dal lato morale e dal lato della opportunità, rileva che data la meschinità, l'insufficienza didattica dei programmi della quinta e sesta elementari, si potrebbe domandare: perchè si volle usurpare con un insegnamento religioso un posto che sarebbe spettato ad un insegnamento più utile, più pratico, più rispondente ai caratteri ed ai bisogni delle popolazioni delle varie regioni?

Nota che non si ebbe il coraggio di introdurre un vero e proprio insegnamento catechistico, ma, accogliendo in minima parte idee già manifestate in Consiglio, si pensò ad un insegnamento di morale cristiana, e crede che il tentativo non sia assolutamente riuscito. Non discuterà il programma di questo corso di insegnamento che trova disastrosamente mancchevole: gli parrebbe — dice — di andare alla guerra con tutto un parco di artiglieria, contro un selvaggio armato di sole frecce. (Voci: *oh! oh! Ilarità*). Non può però nascondersi il pericolo e le difficoltà enormi di svolgere un simile corso di insegnamento in classi elementari e rileva che gli stessi cattolici fervenli non danno lode al programma del corso di morale cristiana adottato nelle quinte e seste elementari; corso che inoltre non risponde ai fini pedagogici e scolastici che si devono in tutte le scuole seguire.

L'oratore si dilunga poi a spiegare quale dovrebbe essere il corso di morale da impartire ai giovanetti delle nostre scuole.

La proposta di sospensiva

PIA crede che su questo argomento convenga meglio d'ogni altra cosa una sospensiva dal momento che sia davanti al Parlamento un progetto di legge che considera anche questa materia. Presenta in tal senso un ordine del giorno.

Un altro socialista

BACHI deve, suo malgrado, rilevare che il programma dell'insegnamento della cosidetta morale non è certo inspirato a quei sentimenti di tolleranza, di fratellanza, di amore fra gli individui di qualsiasi confessione religiosa che dovrebbero ispirare l'insegnamento di qualsiasi vera morale: in altre parole, l'insegnamento della cosidetta morale cristiana nelle quinte e seste classi non fa che continuare in quel sistema di intolleranza i cui germi si trovano nel cosidetto catechismo cattolico, apostolico romano. Crede che non sia certo un servizio che si rende alla morale facendola studiare su un cantone quale è quello che per le quinte e le seste si è adottato come programma di insegnamento.

L'avvocato Nasi

NASI non seguirà i consiglieri della Minoranza sul campo in cui hanno portato la discussione della mozione; ma, restando all'ordine del giorno, nota che il Consiglio non è chiamato che a dire se accetta o non accetta la mozione, cioè, se vuole, a non vuole, l'insegnamento religioso nelle quinte e seste classi elementari. Ora, egli non ammette l'interpretazione data alla legge ed ai regolamenti dal consigliere Zini, e ricorda invece quella, che gli pare molto più esatta e ponderata, data dall'assessore Rinaudo.

Riferendosi poi all'ultima parte della mozione, ricorda quanto avvenne già il 15 gennaio 1906 in Consiglio: cioè che si respinse un ordine del giorno di Balsamo-Crivelli per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle classi superiori femminili.

BALSAMO-CRIVELLI. — E l'assessore Mantovani l'ha abolito.

NASI. — Ma io non ho approvato l'abolizione! Ad ogni modo, oggi la proposta di Zini è fatta proprio sul principio...

NOFRI. — Ma solo per la quinta e sesta!

NASI riferisce alcune frasi dell'assessore Belmida, il quale un giorno disse in Consiglio che «chi conosce la coscienza cittadinanza nostra sa che schiatto per essa sarebbe l'abolizione dell'insegnamento religioso». Ricorda anche ciò che nella stessa occasione disse il consigliere Villa. Egli non può che riferirsi a quanto allora venne deliberato ciò, e pensa che senz'altro che il Consiglio respinga la mozione Zini.

NOFRI: — Il consigliere Nasi, con la sua ormai vecchia abilità...

NASI: — ... No, non vecchia! (*Ilarità*).

NOFRI: — Sì, vecchia, e quindi conosciuta, cerca travisare la questione, che si riduce a questo: se si può estendere l'insegnamento religioso alle quinte e seste classi elementari. Ora, lo stesso ministro Rava disse parere negativo; e la mozione nostra parla molto chiaro, nel senso stesso additato dal ministro. Del resto, l'assessore stesso disse che nelle quinte e seste classi non si dava un insegnamento religioso, ma s'impartivano norme di morale cristiana. Ora che conosciamo questa morale, inventata in molta parte dalla Giunta municipale di Torino, noi proponiamo che quell'insegnamento confessionale si abolisca.

L'assessore della materia

L'assessore USSEGLIO dichiara subito che la Giunta non può accettare la mozione, per quelle ragioni che già tante volte sono state esposte al Consiglio. Esaminando la questione della legalità, ammette che il programma delle quinte e seste classi non ammette come obbligatorio l'insegnamento religioso; ma ricorda che il Consiglio provinciale scolastico ammise quell'insegnamento quando sia voluto dai padri dei fanciulli delle quinte e seste classi elementari, ciò che crea da parte del Comune l'obbligo di impartirlo.

E a questo proposito fa osservare che 1333 (dei 1474 bambini e bambine che frequentano le quinte e seste classi elementari accettano anche l'insegnamento della morale cristiana, istituito dalla Giunta in ossequio ad un esplicito voto del Consiglio.

Legge poi a questo proposito alcune spiegazioni dell'Amministrazione municipale, la quale ricordato che l'assessore Mantovani lasciò pienamente libero il Consiglio di approvare o non la continuazione dell'insegnamento religioso nell'istituto letterario Margherita di Savoia), dichiara che essa Amministrazione, rispettando la deliberazione del Consiglio dell'anno 1906, pienamente d'accordo con l'assessore Mantovani, mantiene tra le materie facoltative di quell'istituto l'insegnamento religioso.

NOFRI: — E' una ritirata!

SINDACO: — No! Sono spiegazioni!...

USSEGLIO ricorda anche che la Commissione per le scuole accettò per le quinte e seste classi l'insegnamento della morale cristiana, che è poi quella di tutto il mondo.

ALLASIA. — Che girava già prima dell'era cristiana.

USSEGLIO. — Per conto mio non entro nella questione che oggi si volle sollevare qui dal consigliere Zini.

Crede di non aver da subire il verbo dell'autore del programma di quella morale cristiana...

BARBERIS. — Il selvaggio... di Zinli (*Ilarità*).

USSEGLIO. — Sì, il programma fu compilato dal prof. Ambrosini. Ad ogni modo quel programma non è così cattivo come Zini e Banchi vollero farlo comparire, leggendone frasi staccate, potrà essere riveduto e anche migliorato.

Voci. — Chiusura! Chiusura!

E la chiusura è approvata.

Un repubblicano

BRACALE nega che questa discussione si presenti al Consiglio come uno dei soliti fenomeni di ripetizione.

Ripete che due ministri dell'istruzione pubblica hanno sollevato un inno all'istruzione laica, e ricorda che due giorni fa proprio da un assessore, il Mantovani, si dichiarava la necessità di creare a Torino un istituto laico in concorrenza di troppi istituti aunlogni, non privati o religiosi. Ripete poi che egli e gli altri firmatari della mozione non intendono punto fare una questione larga, di principio, ma di esaminare la questione giuridica e solo in riguardo alla quinta e sesta elementari che non possono essere confuse con le quattro classi precedenti. La legge Orlando ha voluto di quelle due classi fare una scuola speciale, per la quale si fissò un programma di morale cristiana.

PIA, rilevando una affermazione di Bracale (che per dieci minuti gli ha tuonato negli orecchi col vocione robusto, ma ora la disattenzione quasi generale del Consiglio, contro l'insegnamento confessionale nelle scuole pubbliche), fa notare che questi «ha tirato sassi in piccionaia...».

— Egli, il consigliere repubblicano Bracale — dice — è qui non certo coi voti dei venticinque suoi colleghi in repubblicanismo...

BRACALE scatta protestando, ed esclama:

— Parli dei suoi voti, non dei repubblicani (*Ilarità*).

PIA ritira la sua proposta sospensiva ed invita il sindaco a respingere la mozione.

LAVA cerca di dimostrare la differenza tra la religione e la morale, che è, dice, «l'igiene psicologica», e quindi è perfettibile, mentre la religione non è perfettibile.

— Sviluppate la morale dei costumi, non fate della religione chiesastica alla vigilia delle elezioni (*Rumori*).

FINO. — Pei costumi c'è *Carambà* (*Ilarità*).

E finalmente si viene alla votazione della mozione, per cui è chiesto l'appello nominale.

La votazione dà questi risultati: Votanti 67: risposero no, cioè contro la mozione, 45 consiglieri; uno (Amar) si astenne.

Votarono in favore della mozione 17 consiglieri, cioè tutti quelli della Minoranza, e Cerri, Rossi Angelo e Pugliani.

Benchè siano oramai le 18,20, il Consiglio, saltando le altre mozioni, approva ancora senza discussione, alcune proposte della Giunta inscritte all'ordine del giorno e riguardanti affari di ordinaria amministrazione, oltre alla proposta di prendere sotto la protezione del Comune un nuovo ospedale di chirurgia capace di 50 letti, che il dottore prof. Martini sia per far edificare a sue spese presso il Foro Boario.

Alle 18,25 il Consiglio si raduna in seduta segreta. Alle 19 le sedute del Consiglio erano finite. La prima seduta avrà luogo, con ogni probabilità, mercoledì della prossima settimana.

***

Erano presenti alla seduta i seguenti consiglieri:

Albertini, Allasia, Amar, Avezzano, Bachi, Balsamo Crivelli, Barberis, Bocca, Belmida, Bona, Bonelli, Bonino, Bozzolo, Bresolin, Brayda, Cagno, Casalini, Cassina, Cauvin, Cavaglià, Cerutna, Cerri, Chiapponi, Ciborio, Compans, Curbelli, Cursi, Depanis, Fecchio, Ferraris, Fino, Florio, Frola, Gamna, Gherardini, Giovara, Govone, Gribaudi, Invrea, Lucisano, Lava, Lavini, Marocco, Marchis, Migliorelli, Molinari, Nasi, Negri, Nofri, Pagliani, Pia, Pomba, Prinetti, Radii, Ray, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sciocati, Sineiero, Tassoni, Tironi, Usseglio, Vignolo-Lutati, Villa, Zini.

Entrarono l'assessore i consiglieri: Bacco, Bozzolo, Chironi, Danna, Fea, Olivi, Mastrovasi.

Il senatore Ostermann agli estremi

Per tutta la giornata di ieri le condizioni del senatore Ostermann si mantennero gravissime e andarono anche peggiorando. Alle 11 di ieri mattina i medici curanti non pubblicarono più alcun bollettino, ritenendo la catastrofe inevitabile. L'infermo cadde, nel pomeriggio, in istato di insensibilità assoluta; e da questo non si risollevò più.

All'abitazione del senatore, in via Po, 29, si recarono ieri in gran numero personalità cittadine, conoscenti ed amici per chiedere notizie. Fra gli altri accorse il prefetto, che coll'Ostermann è in ottimi rapporti di amicizia.

Il moribondo è assistito amorevolmente dal nipote, giunto ieri mattina da Udine, e dalla famiglia Querci, presso la quale il chiaro magistrato è in pensione.

Le notizie pervenutesi stanotte, alle 24, non erano purtroppo migliori. Persisteva lo stato comatoso dell'infermo e si temeva imminente una catastrofe.

I dottori Battistini e Uttino si alternano al letto del morente.

Per l'indennità di residenza agli impiegati

Stasera ha luogo all'Associazione degli operai un Comizio per trattare la questione dell'indennità di residenza agli impiegati nel periodo della prossima Esposizione.

MUNICIPIO E MAESTRI

Una nuova citazione

per la rettifica degli stipendi

I lettori ricorderanno il dispositivo della sentenza della nostra Corte d'Appello nella causa promossa dal maestro Passerini contro il Municipio di Torino.

Essa dichiara spettare all'appellante Carlo Passerini il diritto a due dei quattro aumenti sessennali concessi ai maestri dalla legge 11 aprile 1890 nella misura di un decimo dello stipendio fissato dalla tabella annessa alla legge stessa, e cioè il diritto all'aumento per il sessennio già maturato dopo la legge 19 febbraio 1903, cioè nel 1904, e per il sessennio maturato ulteriormente nel 1910.

Liquida gli aumenti stessi in lire 132 per il sessennio maturato nel 1904, ed in lire 145 20 per il sessennio maturato nel 1910, e manda a rettificarsi in tale senso a norma di legge lo stipendio del maestro Passerini con effetto dal 1904.

Condanna il Comune di Torino all'immediato pagamento in favore del maestro Passerini della somma di lire 132, importo aumento sessennale maturato nel 1904, e di tutte quelle altre somme che risulteranno dovute in dipendenza della rettificazione di stipendio dal 1904 in poi.

Dopo le solite pratiche il maestro Passerini, visto che il Municipio non si accingeva a pagare, spiccò precetto, chiedendo naturalmente tutte le somme portate dalla sentenza sia con la parola sacramentale *condanna*, sia con la rettifica indicata nel dispositivo della sentenza.

Il Municipio non oppose che questa somma fosse sbagliata, ma osservò: E' vero che la sentenza condanna a pagare lire 132, è vero che liquida il sessennio maturato nel 1910 in lire 145, è vero che condanna a pagare *tutte quelle altre somme che risulteranno dovute in dipendenza della rettificazione di stipendio dal 1904 in poi*, ma è un titolo esecutivo questo?

No, egli soggiunse, non è un titolo esecutivo, perchè non vi è una cifra aritmetica, ma per ottenere della cifra è necessario fare alcuni conti prendendo le norme dallo stipendio portato dal maestro Passerini nel 1904, aggiungendovi gli aumenti sessennale e quinquennale.

Il Municipio di Torino questi conti non li volle fare, e basandosi sui ragionamenti sopra esposti, offrì di pagare soltanto lire 132 portate dalla sentenza e le spese di primo e secondo grado a cui evidentemente era condannato, e fece il suo bravo atto di opposizione per la rimanente somma.

I lettori ben vedono però che tutto si sarebbe limitato in sostanza ad un semplice calcolo comprendente le tre prime operazioni aritmetiche, calcolo che anche i piccoli allievi del maestro Passerini avrebbero, con un po' di buona voglia, saputo fare!

Ad evitare cause procedurali, gli avvocati del Passerini consigliarono di accettare la spesa, nonchè la somma indicata materialmente la sentenza, di rinunciare al precetto già fatto, e senz'altro iniziare intanzi al Tribunale una nuova causa, chiedendo la nomina di un perito per rettificare in base alla sentenza della Corte d'Appello lo stipendio del Passerini.

Infatti la citazione che verrà notificata oggi al Municipio chiede precisamente venga dichiarata quali somme spettano al maestro Passerini in applicazione della citata sentenza della Corte d'Appello di Torino; ed in conseguenza del riconoscimento del diritto all'aumento sessennale e conseguenti rettificazioni di stipendi. L'udienza per comparire è fissata per il 2 luglio p. v.

Come si vede, la necessità di ricorrere ad un perito giudiziale per procedere ad un calcolo puramente aritmetico che non include alcuna difficoltà, sembra molto dubbia!

Crediamo che il Municipio avrebbe fatto molto meglio a far procedere immediatamente alle rettifiche, e poi se la somma conciliata risultava uguale a quella indicata sul precetto, pagare senz'altro. In caso diverso, comunicare il conto al maestro, onde correggesse gli eventuali errori.

Si sarebbe proceduto più in fretta; non si sarebbe sprecata altra carta da bollo e si sarebbe tolto ogni carattere di ostilità a questa ormai troppo dolorosa vertenza.

Il Re a Racconigi

Il Re, che partirà questa sera da Venezia in treno speciale, passerà da Torino nelle prime ore di domani mattina, e si recherà direttamente a Racconigi, dove rimarrà fino a martedì prossimo presso la Regina e i Principini. Quindi ripartirà per Roma; e colà rimarrà fino alla chiusura della Camera.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma l'on. Garzelli.

E' giunto da Roma l'on. Casana.

Ferito per un investimento automobilistico

Il contadino Giovanni Rubatto d'anni 54, accompagnato dalla moglie, si recava nella sua vigna della guardia municipali di Ponte Stura, gravemente ferito alla fronte ed al naso. Disse che poco prima, mentre stava sopra un carro carico di paglia, percorrente la strada di Cuorgnè in territorio di Caselle, venne gettato al suolo per l'urto di una automobile, il cui conduttore era rimasto sconosciuto. Il dottor Margiotti, richiesto, lo medicò giudicandolo guaribile in un mese salvo complicazioni.

Lo sciopero alle officine Diatto

continua

Ieri mattina gli operai addetti alle officine Diatto alla Barriera di Orbassano hanno tenuta una riunione per prendere una deliberazione in merito alla vertenza che si conduce allo sciopero. La discussione durò a lungo, e si concluse con una votazione a schede segrete dalla quale risultarono in maggioranza i fautori della continuazione dello sciopero.

Gli operai quindi rientrarono nei varii reparti, ma le macchine rimasero immote e la maestranza a braccia conserte.

Le officine chiuse sino a nuovo ordine

Dopo la deliberazione presa dagli operai di astenersi dal lavoro, la Direzione ha fatto affiggere ieri stesso, nel pomeriggio, un avviso in cui si dice che, per evitare l'inconveniente già verificatosi che gli operai entrino nello stabilimento senza lavorare, le officine sono chiuse sino a nuovo ordine.

Infortunio in un cotonificio

Tal Garzano Luigi, d'anni 58, nato a Luserna San Giovanni, residente a Capusso Torinese, maccanico, riportò lo schiacciamento della mano sinistra nel cotonificio della ditta Lovera in Capusso, mentre accomodava una macchina, della quale si lasciò cogliere la mano fra i cilindri.

Accompagnato dalla figliuola Giovanna al San Giovanni, fu visitato dal dottor Jachia che lo giudicò guaribile in giorni 50, salvo complicazioni.

Una mano in una ruota

Certo Vincenzo Allora, di anni 50, mentre lavorava al padiglione della Germania nel recinto dell'Esposizione, insieme ad un compagno, si lasciò cogliere la mano sinistra negli ingranaggi di una ruota e riportò ferite al medio e all'anulare.

L'Allora si fece medicare da un sanitario nell'Ambulatorio medico di via Donizzetti, dove venne giudicato guaribile in quindici giorni.

Movimento elettorale

in favore delle candidature costituzionali

La presidenza dell'Associazione generale fra industriali e commercianti raccomanda vivamente ai suoi soci di recarsi compatti alle urne, per concorrere col loro voto all'elezione dei candidati al Consiglio provinciale, proposti dall'Unione Liberale Monarchica.

— Il Consiglio direttivo dell'Unione produttori piemontesi d'ortaggi e frutta, compresa dell'importanza e della necessità di avere anche in seno al Consiglio provinciale persone conoscitrici dei bisogni delle classe orticola che di essa difenda e propugni gli interessi, prende atto con vivo compiacimento della proclamata candidatura a consigliere provinciale del proprio presidente avv. Onorato Margary, e fa caldo appello alla solerzia ed alla solidarietà dei soci e degli altri orticoltori e frutticoltori perchè tutti si adoperino alla sua riuscita nelle elezioni di domenica.

— Anche la Direzione della R. Società Orto-Agricola appoggia vivamente i candidati costituzionali, raccomandando specialmente la candidatura del signor Luigi Grassi e avv. Onorato Margary, che è consulente legale della Società ed è attivo e volonteroso cooperatore di tutte le opere buone a cui viene chiamato.

***

Il candidato Luigi Grassi ha esposto, anche in nome dell'avv. Margary, il suo pensiero sui principali problemi cittadini ad un uditorio adunato nel teatrino della chiesa della borgata Vittoria. Un gruppo di socialisti tentarono di indirizzare per altra via la corrente di favore suscitato dall'oratore, ma l'udienza non seguì il tentativo.

***

Un caldo appello in favore delle candidature costituzionali ha pure rivolto agli elettori la Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali.

«Dovete dare ai candidati del partito costituzionale — dice la Lega — la prova più confortante che, accettando il mandato di rappresentarvi hanno per loro «con loro una compagine serrata e forte di elettori che col fatti dimostra loro fiducia e stima; dovete dimostrare che la classe commerciale votando numerosa e concorde è matura per la vita pubblica, preparata grado a grado, nella totale pienezza dei suoi diritti, a prendere brillantemente il suo posto nella vita civile del Paese, della nostra provincia e della nostra amata città».

La seduta dell'Unione Liberale Monarchica

In una numerosa assemblea all'Unione Liberale Monarchica ha parlato il conte Tornielli di Crestveland spiegando dettagliatamente tutto il suo programma approvato all'unanimità. Dopo il conte Tornielli prese la parola il comm. Sabbione, presidente dell'Unione, il quale ha illustrato precisamente il concetto del Tornielli ed ha ricordato l'opera filantropica del candidato. Parlò quindi in nome della sezione operaia il dott. Vitone e poi l'economo signor Muscarotti. Il conte Tornielli ha ringraziato tutti calorosamente. Si è votato alla fine un ordine del giorno inviante tutti gli elettori presenti a votare per il conte Tornielli di Crestveland e a fare propaganda attiva.

L'invito della Confederazione Esercenti

«La Confederazione degli esercenti, ricordando ai soci ed agli esercenti tutti il dovere loro di buoni cittadini per le elezioni amministrative di domenica prossima 19 corrente, mantenendo inalterata la propria costante direttiva politico-amministrativa che ha portato tanti ottimi frutti specie in questi ultimi anni, invita gli amici a raccogliersi i loro voti compatti e disciplinati sui nomi acclamati nell'assemblea dei soci dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I».

Al Circolo San Salvario

Ieri sera al Circolo San Salvario si tenne una numerosissima riunione di elettori del V mandamento.

Presentato dal sen. comm. Ciberio, presidente del Circolo, il candidato costituzionale cav. uff. Peverelli espose il suo programma riscontrando applausi calorosi.

Parlarono in seguito: il cav. avv. Paoletti per l'Unione Liberale Monarchica; il comm. Montaldo e il dottor Borrini, raccomandando agli elettori il nome del cav. uff. Peverelli.

Dopo alcune parole del signor Bagnano e del prof. Mocci a nome del gruppo giovanile liberale monarchico, portò per ultimo gli auguri del partito costituzionale al candidato il comm. Ruggieri.

Bicicletta che investe e bicicletta investita

Certo Carlo Fornero, d'anni 20, abitante in piazza Vittorio, 10, passando in bicicletta in piazza San Martino, andò ad urtare contro una tranvia della S. S. T. e cadde al suolo, riportando la commozione cerebrale. I militi della Croce Verde, con barella, lo trasportarono d'urgenza al San Giovanni, dove venne fatto ricoverare dal dottor Campora, che si riservò sulla prognosi.

— La bambina di 7 anni Teresina Francia, abitante in via Vanchiglia, 35, fu investita in corso Regina Margherita angolo via Vanchiglia da una bicicletta montata da uno sconosciuto. La bambina riportò contusioni guaribili in otto giorni. Fu medicata al San Giovanni dal dottor Campora.

La disgrazia d'un motociclista

Certo Cesare Martinolo, d'anni 17, passando in motocicletta sullo stradale di Francia andò ad urtare contro la sbarra d'un carro che passava, riportando la frattura di clavicola sinistra.

Dai militi della *Croce Verde* fu accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria e colà medicato.

Litigando

Certa Ricomagno Giuseppina, d'anni 34, abitante in via Silvio Pellico, 8, rivolgeva ingiuriante, la percossa in mezzo Massimo d'Azeglio, vicino ai bagni Diana, da due donne e un giovinotto che scomparvero solo di vista. Riportò tre ferite alla regione zigomatica sinistra, guaribili in 6 giorni. Fu medicata al San Giovanni.

Cattivo cliente

Venne tratto in arresto il meccanico Eugenio Andreo, d'anni 24, abitante in via Barelli, 31 bis, perchè dopo aver mangiato e bevuto in una trattoria aveva tentato di andarsene senza pagare lo scotto.

Furti

Alcuni individui rimasti sconosciuti si introdussero nel laboratorio meccanico di Giuseppe Buffa in corso Casale, 159, e vi rubarono tre biciclette con accessori del valore di 300 lire.

— Anche il dottor Allgeier, abitante in via Campana, 24, ricevette una visita dei ladri che gli portarono via diversi effetti di vestiario del valore di 100 lire.

Stato Civile di Torino

17 giugno 1910.

NASCITE: 15, cioè maschi 2, femmine 8.

MATRIMONIO: Galatti Lorenzo con Castellina Anna.

MORTI: Lajuna Cesare, d'anni 46, di Torino, parrucchiere, via Valperga, 15.

Suppo Angela n. Balma, id. 42, di Nole, casalinga, strada della Pellerina, 244.

Bianco Clara (ved.) n. Guzzano, id. 68, di Andorno Cacorerna, lavandaia, via Galliari, 14.

Ricca Lorenzo, id. 57, di Alba, falegname.

Mortanaro Luigia n. Delpiano, id. 50, di Canelli, casalinga, via Pietro Micca, 12.

Falletto Antonio, id. 58, di Torino, magazziniere.

Lisa Carlo, id. 56, di Torino, tipografo.

Andriano Giovanni, id. 66, di Mariondo Torinese, fal.

Bajetto Margherita (ved.) n. Giorgis, id. 62, di San Gillio, casalinga.

Rivera Domenico, id. 34, di Mesio, contadino.

Celorio Carolina n. Rosso, id. 34, di San Raffaele Cimena, stiratrice.

Rosanotto Giovanni Antonio, id. 47, di Vià, contad.

Grando Gabriele, id. 20, di Torino, tipografo.

Ozenda Caterina, id. 27, di Piverolo, operaia in maglia.

Tamagno Giovanni, id. 52, di Torino, bonettaro, via Rivoli, 36.

Giardini Diodata n. Ferali, id. 43, di Chaselles (Francia), casalinga, via Cavalenga, 25.

Più 9 minori d'anni 5.

Totale compresovvi 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti la nostra Comune 9.

SPORT

Le corse al Trotter Pisano

Ci telefonano da Pisa, 17, ore 22:

Ricorrendo oggi la festa del patrono della città, si ebbe la prima giornata di corse al trotto, con grande concorso di pubblico.

Eccovene i risultati:

Premio del Municipio (dilettanti). — L. 900, m. 1609. Vincere due prove. Classifica:

1.o Rosa dell'ing. Rem. Picci;
2.o Tosca II di Perdi Molletta;
3.o Demerina dell'avv. G. Garibaldi.

Premio Pisa (allevamento). — L. 1800, metri 1609. Vincere due prove. Classifica:

1.o Agata di E. Barbetta;
2.o Fagiolino di C. Vesentini;
3.o Cirano di E. Rossini;
4.o Caico di Pirovano Mazzacurati.

Premio San Rossore. — L. 1400, m. 1609. Vincere due prove. Classifica:

1.o Fiordaliso di Casani Gualandri;
2.o Caruso dei fratelli Giorgi;
3.o Meneghino di A. Cugini;
4.o Bella di P. Bonazzi.

Premio Unione Ippica (allevamento, condizionata). — L. 2000, m. 1609. Vincere due prove. Classifica:

1.o Poindexter I di A. Romanelli;
2.o Ballico del dottor V. Casarotti;
3.o Imperatore di Casani Gualandri;
4.o Fleche Koser di Casani Gualandri.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20:

MAGISTRATURA. — Ragazzoni, sostituto procuratore generale presso la Sezione della Corte di appello di Perugia, incaricato di reggere l'Ufficio della Procura Generale ivi, è trasmutato alla Procura Generale di Messina, ove assumerà, cessando dal detto incarico. — Mosca, sostituto procuratore generale presso la Sezione della Corte di Appello di Perugia, è trasmutato alla Procura Generale presso la Corte di Appello di Casale — Teixeira de Mattos, procuratore del Re, dimissionario volontario dalla carica, è richiamato in servizio a sua domanda, ed è nominato sostituto procuratore generale presso la Sezione della Corte di Appello di Perugia, assegnandogli il primo posto nella graduatoria dei procuratori del Re e sostituti procuratori generali di Corte di Appello di terza categoria — Allegri, sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Trani, è collocato a riposo, per sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, conferendogli il titolo a grado onorifico di sostituto procuratore di Corte di Cassazione — Coppenati, sostituto procuratore del Re, incaricato di reggere la R. Procura del Tribunale di Cagliari, è invece incaricato di reggere la Regia Procura del Tribunale di Pinerolo — Bocelli, giudice, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Moncalio, è trasmutato, per sua domanda, al Tribunale di Cuneo, cessando dalle accidentate funzioni — Mazzucco aggiunto, con funzioni di pretore, al Mandamento di Ventimiglia, con le stesse funzioni — Gargiulo, giudice aggiunto, al Tribunale di Genova, è trasmutato alla Procura del medesimo — Greco, giudice, destinato a prestar servizio al Tribunale di Genova, è trasmutato alla Pretura di Messina — Gargiulo, giudice aggiunto, al Tribunale di Genova, è trasmutato alla Pretura di Messina, per sua domanda, cessando dalle funzioni di pretore al Mandamento di Sinopoli, ivi — Arnaldi di Balme, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Susa, è trasmutato al Tribunale di Cuneo, cessando dalle dette funzioni — Prigioni, giudice con le funzioni di pretore al 1.o Mandamento di Alessandria, è trasmutato al Tribunale di Vigevano, cessando id. id. — Bocelli id. id. id. al Mandamento, id. id. id. di Cuneo, cessando id. id. — Ferrero, uditore al 1.o Mandamento di Torino, è incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore, ivi — Bruno, uditore al 1.o Mandamento di Torino, è incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore, ivi — Chiarelli, uditore al 3.o Mandamento di Torino, è incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore, ivi — Bertea, uditore al Mandamento di Torino, è incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore, ivi — Fontana, uditore al 7.o Mandamento di Torino, è incaricato di esercitare le funzioni di vice-Pretore, ivi — Forzera, uditore presso la Pretura Urbana di Torino, è incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore, ivi — Marano, uditore presso il Mandamento di Novara, è incaricato id. id. id. — Pastorino, è nominato vice-pretore al Mandamento di Asiago.

CANCELLERIA E SEGRETERIE — De Vecchi, cancelliere alla Pretura di Giaveno, è trasmutato alla Pretura di Viadana.

NOTARI — Bressano, candidato notaro, è nominato notaro, con la residenza nel Comune di Invorio Inferiore (Distretto notarile di Pallanza) — Bruno, candidato notaro, è nominato notaro, colla residenza nel Comune di Cornelliano d'Alba (Distretto notarile di Alba) — Calzia, candidato notaro, è nominato notaro, con la residenza nel Comune di Pregliasco (Distretto notarile di Pinerolo) — Polliotto, notaro, residente nel Comune di Sant'Antonino di Susa (Distretto notarile di Susa), è trasferito nel Comune di Roure (Distretto notarile di Pinerolo) — D'Ambrosio, notaro, residente nel Comune di Salicese (Distretto notarile di Mondovì), è trasferito nel Comune di San Michele di Mondovì (stesso Distretto) — Bianchi, notaro, residente nel Comune di Forte Marmino (Distretto notarile di Ovoglia) è dispensato d'ufficio e per sua domanda, dall'ufficio — Franzoni, candidato notaro, è nominato notaro, con la residenza nel Comune di Montanaro (Distretto notarile di Torino) — Cappella Luigi, candidato notaro, è nominato notaro, colla residenza nel Comune di Bastelice (Distretto notarile di Novarese) — Morra, candidato notaro, è nominato notaro, con la residenza nel Comune di Rocca (Distretto notarile di Casale Monferrato — Cappella Luigi, candidato notaro, è nominato notaro, con la residenza nel Comune di Oddalenga Grande (Distretto notarile di Casale Monferrato) — Zavanone, notaro, residente nel Comune di Murisengo (Distretto notarile di Casale Monferrato) è trasferito nel Comune di Altavilla (stesso Distretto) — Meinieri, è dichiarato decaduto dalla nomina di notaro, nel Comune di Fara Novarese (Distretto notarile di Novara), per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni — Ceppo, candidato notaro, è nominato notaro, con la residenza nel Comune di Cellamonte (Distretto notarile di Casale Monferrato) — Morgini, candidato notaro, è nominato notaro, con la residenza nel Comune di Casale.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia drammatica Italiana Sessi-Gabrielli) — Ore 21: *L'ovvero*, dramma — L. 2,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà A. e G. Chiarelle — Impresa De Marchi) — Ore 20,45: *La Sonnambula*, opera in tre atti, musica del maestro Bellini — (Serata d'onore del tenore De Gregorio) —

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana stabile di Roma) — Ore 21: *L'amore dei tre Re*, poema tragico in tre atti di Sem Benelli — Ingresso L. 1,50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — Ore 21: *Fosrnée* Maldacea — Rappresentazione di varietà — L. 0,30.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette di Ceo della Garisenda) — Ore 21: *Amor di Principi*, —

RESTAUR. DU PARC — Concerto Dame Viennese.

Ultimi giorni di vendita

TOMBOLA NAZIONALE

di L. 300.000

L'estrazione è fissata immancabilmente in Roma per il giorno **30 Giugno 1910,** alle ore 7,30 pom.

La vendita delle cartelle cesserà in tutto il Regno il giorno 27 Giugno 1910, ed i registri verranno spediti a Roma per essere archiviati dalla Commissione Governativa nella Direzione Compartimentale del Lotto prima dell'estrazione.

Le cartel

ULTIME NOTIZIE

Le Potenze occupano militarmente Creta?

Parigi, 18, ore 1.

Corrono le voci più disparate sull'atteggiamento delle Potenze riguardo a Creta. Secondo la già accreditata, sarebbe ormai stabilito che le Potenze protettrici rioccuperanno militarmente l'isola, in seguito alla proposta fatta dall'Inghilterra. La Francia e l'Italia avrebbero aderito immediatamente alla proposta inglese, e la Russia seguirà senza dubbio il loro esempio.

La soluzione definitiva sarebbe più facile ad elaborare, quando sarà ristabilito il principio della sovranità ottomana. Per ora le Potenze aumenteranno l'effettivo delle forze navali da esse mantenute nelle acque di Creta; e sbarcheranno delle truppe per rioccupare i porti e sequestrare gli introiti doganali. L'Assemblea nazionale cretese, di fronte a questo contegno delle Potenze, dovrà ammettere i deputati musulmani, senza costringerli a prestare giuramento di fedeltà al Re di Grecia. Inoltre, dovrà ristabilire nei loro impieghi i funzionari musulmani. L'incrociatore inglese *Minerva* ha già lasciato ieri il porto di Malta, per recarsi alla Canea, ove si trova l'altro incrociatore inglese *Diana*.

Dame e prelati spagnuoli e raccolta contro il "Governo perturbatore"

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 18, ore 1.

I clericali stanno per intraprendere una campagna contro il Ministero. Il cardinale Aguirre, arcivescovo di Toledo e capo dell'episcopato spagnuolo si è fatto iniziatore di questa campagna. Egli ha inviato ai prelati lettere per raccomandare loro di eccitare gli animi nelle loro diocesi e convocare riunioni pubbliche facendo proteste e compiendo insomma tutto ciò che sarà necessario per far cadere «il Governo perturbatore».

Le dame dell'aristocrazia si riuniranno lunedì in casa della marchesa di Comillas per protestare contro l'ordine reale relativo ai culti dissidenti. I capi di ordini religiosi hanno ricevuto dal Vaticano l'ordine di recarsi a Roma per assistere ad una riunione in cui si discuterà la politica adottata dal Governo spagnuolo ed intorno al concordato.

Un notevole commento austriaco sulla causa della Università italiana

Vienna, 17, ore 21.

Il *Fremdenblatt*, commentando la questione della Facoltà giuridica italiana, dice: «I desideri delle diverse nazionalità dell'Austria, a proposito di scuole superiori, non sono moderati. Tuttavia, gli italiani possono lamentarsi, non solo di mancato sviluppo, ma anche della perdita che essi subirono. Riparare tale perdita è assolutamente un obbligo di onore.

«È naturale che gli italiani tendano con ogni sforzo alla creazione della Facoltà, che già possedevano, e non deve neppure meravigliare che la loro agitazione sia stata diretta a dare a tale Facoltà una sede nel centro della loro vita nazionale. Gli italiani, però, riconobbero che quanto si può prontamente attuare è più prezioso della soluzione più conforme loro ideali, la quale esigerebbe una lunga preparazione. Gli italiani avviano la loro azione con pazienza, degna di riconoscenza, e con saggia moderazione. Il successo degli italiani dovrebbe servire di norma a tutti gli altri partiti».

Trattative di pacificazione fra ras Mikael e ran Olià

Addis Abeba, 16.

Da Dessie nel Volo gallà si ha notizia che sono incorse trattative per la pacificazione fra ras Mikael e ras Olià per opera di Volde Ghiorghis. Si ha qualche speranza si riesca ad evitare un conflitto armato. La situazione generale è soddisfacente. I capi etiopici, raccolti ad Adis Abeba, partono per le loro provincie. Degiak Nado è partito per assumere il comando degli Arussi.

Il Mullah e la nostra Colonia
Il nuovo Governatore alla sede

Roma, 17, ore 23.

A proposito della voce corsa, e poi smentita, della morte del Mullah, il *Giornale d'Italia* dice che le ultime e più fondate notizie sul Mullah, provenienti dai viaggiatori provenienti da territori finitimi ai territori del Mullah, narrano che il «santone» musulmano è sempre nel suo Nogal e non ha finora alcuna disposizione ad iniziare le sue razzie sanguinose. Neppure si deve prestare fede alla notizia secondo la quale il Mullah sarebbe ingrassato a tale segno da essere costretto alla immobilità.

Notizie pervenute al Governo dal Benadir recano che la tranquillità completa regna in Colonia. Il nuovo governatore del Benadir è già giunto in Colonia e formulerà il programma completo che presenterà al Governo. Fortunatamente dopo il periodo delle operazioni al Benadir sembra fugato almeno per ora, il pericolo di una possibilità di intesa fra i mullahisti e le tribù ribelli dell'Uebi Scebeli. Il focolare della ribellione ormai è limitato ad alcuni gruppi di ribelli che si aggirano al nord di Baladi ove noi abbiamo una stazione di presidio. La più lontana ed ultima in ordine alle operazioni militari.

Un complice nell'attentato di Sarajevo?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, ore 1.

Si hanno forti indizi contro un certo Mafyevic, il quale ha avuto contezza, a quanto si dice, dei progetti di Ceralic contro il generale governatore di Bosnia. Sembra che egli, anzi, sia stato istigatore del delitto.

Il fatto importante è che Ceralic era portatore di oltre 170 corone, mentre poco tempo fa aveva richiesto e ricevuto un soccorso di sessanta corone da parte del Governo locale.

Il soldato Beau
ha calunniato per andare in prigione

Cherbourg, 17, ore 21.

Ritornando sulle sue precedenti dichiarazioni, il soldato Beau ha dichiarato di avere a torto accusato l'anarchico Hoschhal, e di essere egli pure innocente. Egli ha dichiarato che aveva fatto la sua denuncia soltanto per essere messo in prigione, poichè la vita di caserma gli era divenuta insopportabile.

Una bomba contro un capo di polizia russa
Due agenti uccisi - Il suicidio del bombardiere

(Servizio speciale della Stampa)

Varsavia, 16, ore 1.

A Grodzisk, presso Varsavia, un giovanotto ha lanciato una bomba contro il capo della Polizia, Alexandrow, mentre egli si recava in ufficio.

Due agenti che scortavano l'Alexandrow rimasero uccisi, mentre egli è restato incolume.

L'assassino in seguito si è suicidato.

Il segretario della Legazione svizzera a Parigi
aggredito a rivoltellate da un forsennato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 1.

Un attentato premeditato e un pazzo ha provocato questo pomeriggio una viva emozione nell'aristocratico quartiere dei Campi Elisi. Giuseppe Serafino Antonovich, di 57 anni, russo pericoloso, nato a Lydenzi (Galizia), già era stato internato una prima volta in Austria in una casa di salute. Nel giugno 1904, in seguito ad un attentato contro il ministro di Russia a Berna, Liodowsky, egli venne internato una seconda volta: l'alto dignitario russo era stato gravemente colpito alla testa.

Allora l'Antonovich, che aveva preso il falso nome di Ilnicky, non cessò di esclamare contro il Governo svizzero, e rivolse innumerevoli domande alla Legazione di Parigi, onde ottenere un risarcimento di danni. Ma non ottenendo risposta, decise di vendicarsi. Pazientemente, con un'astuzia da pelle-rossa, si informò di tutto il personale della Legazione svizzera notò con cura l'andirivieni dei funzionari e si impresse nella memoria i minimi tratti del loro fisonomia. Da parecchi giorni egli gironzava nei dintorni della Legazione in via Marignon, ed oggi, verso l'una, il temuto maniaco, quando vide venire verso di sè il signor Hans Leguester, primo segretario della Legazione, lo avvicinò e gli chiese: «Siete voi?... ».

E stava togliendo di tasca una rivoltella. Ma non ebbe tempo di terminare. Il signor Seguestar aveva scorto quel gesto e fece un brusco movimento. Il pazzo sparò: ma la palla attraversò il soprabito del diplomatico, causando una scalfittura al fianco sinistro e una dolorosa contusione. Il signor Seguester cadde al suolo; ma si alzò quasi immediatamente, e scorse il suo aggressore che fuggiva a grande velocità. Si slanciò allora coraggiosamente ad inseguirlo: alcune sartine, spaventate, testimoni della drammatica scena, gridarono: «Guardatevi, signore, ha ancora la sua rivoltella!».

Infatti, vedendosi preso, l'Antonovich fece ad un tratto un voltafaccia, e puntò una seconda volta la sua arma contro il diplotico. Fortunatamente, un operaio elettricista, il signor Faivre, si precipitò contro il pazzo e gli strappò di mano la rivoltella. L'operaio scaricò contro terra le cinque palle che vi erano rimaste, ed il forsennato venne arrestato. Il primo segretario della Legazione dice di non conoscere nemmeno il suo aggressore.

L'attentato di Sarajevo
sfruttato dalla propaganda serbofoba

Vienna, 18, ore 1.

Nulla in politica si perde. L'attentato, il di cui autore si è ucciso immediatamente, è una occasione ottima per sospetti e processi. Gli interessati si affrettano già intorno a questo cadavere, che può servire ad incriminare dei viventi. Ieri mattina, la *Neue Freie Presse* non temeva di attribuire l'atto pazzo del Ceralic ai serbi di Belgrado, che sarebbero stati irritati per il ricevimento fatto all'imperatore Francesco Giuseppe in Bosnia Erzegovina. Questa accusa gratuita e singolarmente confermata in una nota ufficiosa della *Neue Freie Presse* di ieri sera. «Nei circoli competenti — dice questo giornale — si dichiara che non si può stabilire alcuna relazione fra l'attentato dello studente Ceralic e la situazione politica in Bosnia Erzegovina. Si crede, al contrario, che l'assassino abbia obbedito ad un impulso venuto dall'estero».

Si telegrafa inoltre da Serajevo che mons. Stadler, prelato notissimo in Bosnia per il suo intollerante proselitismo, non ha esitato ad aprire nel suo giornale una campagna violentissima contro tutti i serbi vale a dire contro tutti gli ortodossi in genere rappresentandoli come traditori e regicidi. Dopo le accuse lanciate, può conoscere i sentimenti del serbi di Bosnia Erzegovina, il discorso pronunciato ieri all'apertura della seduta della Dieta dal vice-presidente Schola: «Ieri, un individuo certamente un pazzo, ha commesso un attentato contro il governatore di questo paese che noi tutti rispettiamo. Questo misfatto ci ha tutti commossi e ho potuto constatare che ha profondamente afflitto la popolazione. L'ufficio della Dieta ha già fatto pervenire a Sua Eccellenza l'espressione della nostra indignazione e le nostre congratulazioni per il modo fortunato con cui sfuggì al pericolo. Ringraziamo Dio per la protezione che ha accordato a Sua Eccellenza, che esaltiamo delle nostre simpatie: noi consideriamo che l'autore di tale atto si metta da per se stesso al bando della Società. La rimostranza sollevata dall'articolo di mons. Stadler è stata così grande che il presidente del gruppo cattolico ha preso ieri la parola alla Dieta per affermare che questo articolo era stato pubblicato senza che ne avesse avuto conoscenza, ed ha aggiunto che condannava assolutamente le idee che lo ispiravano. Fino ad ora l'attentato di Serajevo continua ad essere circondato al mistero. Sembra stabilito tuttavia che Ceralic non abbia avuto nessun complice. E' opinione comune che egli abbia agito in un momento di disperazione. I risultati dell'inchiesta rendono assai difficile il compito di coloro che vorrebbero approfittare di questo attentato per modificare la politica di tolleranza inaugurata recentemente dal Governo di Bosnia Erzegovina.

La popolazione di Gallico in rivolta contro un ordine del prefetto

Reggio Calabria, 17, ore 18.

Uno dei paesi più danneggiati dal terremoto è Gallico Superiore, e, conseguenza necessaria, è uno dei paesi più abbandonati finora. Quivi è stato inviato ed impiantato un padiglione Docker ad uso ospedale.

Ieri il prefetto della provincia mandò un ordine per togliere il padiglione da quel paese e mandarlo a Bellaro. Ma la popolazione si ribellò, e, intervenuti i carabinieri, questi sedarono subito il tumulto e ordinarono che i lavori fossero sospesi per dare tempo ad una Commissione di cittadini di recarsi dal prefetto e ottenere che il padiglione fosse lasciato in quella località. Così fu fatto. Ma stamane una squadra di operai andò per togliere il Docker: si rinnovarono i tumulti, le campane diedero l'allarme. Il popolo accorse furibondo, e, prima che sul posto accorressero i carabinieri il padiglione era in fiamme.

I danni sono di circa 14 mila lire. Non si lamenta alcun danno alle persone.

Le inondazioni in Svizzera
Il pericolo continua - Nuove vittime

Lugano, 17, ore 22.

I corsi d'acqua in parte sono in decrescenza e nella regione del Reno è allontanato ogni pericolo, invece i laghi continuano ad aumentare: quello di Zurigo, di una altezza di 3 centimetri. Nelle regioni elevate d'intorno a Zurigo si è avuto oggi bel tempo ed un sole radioso, mentre le regioni inferiori a 1300 metri sono state immerse nella nebbia. A Lucerna la situazione rimane invariata: da ieri il livello del lago è leggermente aumentato e supera la massima altezza raggiunta nel 1852. Quasi tutti i negozi restano chiusi.

La lista delle vittime aumenta. Un ragazzo di dieci anni fu trovato annegato presso Prunnel. Un operaio, certo Scherer, padre di 4 figli, ha trovato la morte presso Perlen, mentre voleva raccogliere del legname dalle acque. A Stanej da tre giorni le campane suonano a stormo per chiamare la popolazione al soccorso. La diga del fiume spezzata fin da martedì non ha potuto ancora essere riparata malgrado gli sforzi enormi di 700 persone. L'acqua del fiume allaga quasi tutti i terreni: i torrenti continuano la loro rotta disastrosa. I più piccoli ruscelli in breve tempo diventano fiumi, travolgendo nella loro corsa tutto ciò che incontrano al loro passaggio. A tratti si vedono enormi masse di legnami e di pietre divisi da profondi canali scavati dalla rapida corrente. Le case nei pressi di Siemenen furono sbarazzate di tutto il loro mobilio ed i proprietari fuggirono per i vari paesi ove non c'è pericolo. Nei dintorni del cimitero di Siemenen vennero trovati 5 cadaveri; non si sa precisare se i cadaveri siano stati dissotterati dalla furia delle acque o se siano vittime del disastro. Da Lucerna sono partiti stamane dei soldati alla volta di Brunnen. La fabbrica di munizioni presso Altfoed ha subito danni non lievi.

Come si muore

Sulla grave disgrazia che ha colpito Altfoed e che distrusse la famiglia del fattorino postale Ziegler, si hanno i seguenti particolari: La frana investì la casa alle 1.30 dopo mezzanotte. L'allarme fu dato da un frate cappuccino del convento vicino. Le opere di salvataggio, difficili, causa l'ora avanzata, sono cominciate verso le 5 di mattina. Fu tratta viva la prima figlia del Ziegler, un'ora dopo la seconda, e subito dopo la terza. Furono salvate due ragazze, una delle quali ferita fu ricoverata all'ospedale dove morì. Di morti vi sono la madre, quattro ragazze e sei maschi. Il povero padre quasi pazzo dal dolore aiutò nell'opera di salvataggio.

La vittima che morì in seguito alle ferite riportate, prima di morire potè raccontare i tristi avvenimenti di quella triste notte. Si accorse verso la mezzanotte del pericolo. La madre svegliò i figli e li vestì per poter fuggire, poi nella speranza che il pericolo fosse scomparso, si decise a rimanere in casa. Subito dopo sentì il rumore, compresa il pericolo, e si accorse che nessuna via di salvezza era possibile. La madre raccolse attorno a sè le figlie, le coperse con una coperta, e si mise a pregare: la morte li colse così. La madre fu la prima a morire; le grida di aiuto parirono dalle figlie.

A Meiringen la truppa resta sul posto, non essendo scomparso il pericolo. Il Museo nazionale di Zurigo è sempre allagato, e grave danno minaccia il grandioso fabbricato che contiene tesori di archeologia ed artistici. Esso è circondato dalle acque che hanno invaso i sotterranei ed arrivano quasi al pian terreno, dove si trovano i cimeli preziosi. Un gran numero di pompe è stato messo in azione per vuotare i sotterranei. Si prevede che i danni materiali ascendono a circa 70 milioni.

Tutti i laghi crescono

Lucerna, 17, ore 22.

Cattive notizie arrivano pure dal lago di Costanza che non accenna a decrescere.

Roschach è allagata e seriamente danneggiata, però le comunicazioni ferroviarie con Monaco partendo da San Gallo vennero in qualche modo ristabilite. Da Basilea invece le notizie sono migliori. Il Reno decresce, così pure tutti i fiumi e torrenti accennano a rientrare nei loro letti normali. Al ritiro delle acque le vallate assumono un aspetto ancora più triste. Ci vorranno tre anni prima che la campagna torni a dare i suoi frutti. Anche i danni portati alle opere pubbliche sono enormi e sommano a molti milioni. Il fiume An passa ancora in mezzo a Stan. Da tre giorni 700 operai lavorano per porre un argine alla corrente, ma inutilmente.

Un villaggio nella vallata di Muota venne distrutto. Due cadaveri furono pescati a Derendingen, due a Giarona, uno nell'Appenzel, e altri ancora a Berthud nel cantone di Berna. Una sua vittima fu rigettata la Muota presso Perlen. Le comunicazioni con Zurigo per la linea di Zuga sono interrotte. Stasera riprenderà invece il servizio normale sulla linea del Gottardo; però in molti punti si dovrà usare di un binario solo. Accenna a ritornare il bel tempo.

Notizie allarmanti dall'alta Baviera

Berlino, 18, ore 1.

Le notizie che giungono dall'alta Baviera sono sempre allarmanti. Una nuova frana si è prodotta sulla linea dell'Arberg rendendo la circolazione dei treni impossibile per alcune settimane. Gli inglesi e gli americani residenti a Obermergou hanno costituito un Comitato di soccorso. Nei dintorni di Ansboure la località di Hoch Ahlass è stata interamente distrutta. Nel tirolo il Danubio ha causato immensi guasti. Un ponte e tre case sono state trascinate dall'acqua, infine si annunziano in Slesia terribili uragani. Parecchie persone sono state uccise dal fulmine.

Sempre vittime

Berlino, 17, ore 24.

Ad Aarweiler secondo le ultime constatazioni i danni cagionati dalle inondazioni superano i tre milioni. Il numero dei morti si eleverebbe a 53. A Kuerten Wipperfuerth una fabbrica di polvere ha esplosi ieri sera. Un operaio è rimasto ucciso. Un altro gravemente ferito.

Terribili danni in Ungheria

Budapest, 18, ore 1.

Anche in Ungheria le inondazioni hanno causato terribili danni. I villaggi di Donya e di Lybiubovca sono completamente distrutti. A Drenkowa trenta cadaveri sono stati tolti dalle acque. I danni ammontano a parecchi milioni. Il Danubio sale continuamente. Si telegrafa che nella provincia di Krasso Szoerenyeh settecento persone sono perite, parecchi comuni sono totalmente distrutti. Si annunzia da Lygo che in questa regione interi villaggi sono distrutti. I raccolti sono rovinati. Le strade e le linee telegrafiche sono distrutte.

Nel distretto di Moldaw cento persone sono state trascinate dai flutti: un terrore panico s'è impadronito della popolazione. Si ha da Vienna che il Consiglio municipale ha proposto una seduta di urgenza per venire in aiuto immediatamente ai disgraziati.

Il secondo foruncolo
di Guglielmo II

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 18, ore 1.

Si afferma da fonte ufficiosa che la malattia dell'Imperatore non dà luogo ad alcuna inquietudine e non è che una semplice indisposizione.

Nonostante tutte le dichiarazioni rassicuranti, però, corre voce a Berlino che si tratti di un nuovo foruncolo al ginocchio. Durante il suo soggiorno a Londra, Guglielmo II avrebbe già sofferto di un ascesso al ginocchio. Si ricorderà il foruncolo che si manifestò al polso poco tempo fa. Questa volta si tratterebbe del medesimo male ripetuto al ginocchio. Il foruncolo, aggiungono i pessimisti, avrebbe carattere maligno, poichè sarebbe accompagnato da gonfiezza generale. Qualcuno dice che Guglielmo II si è fatto male in seguito ad uno sforzo nel salire a cavallo, qualche tempo fa. La fatica di una passeggiata a cavallo avrebbe fatto scoppiare un male latente, di cui l'Imperatore non si era reso conto, ma che si è forse manifestato più vivamente in seguito alle sue condizioni generali di salute non buone in seguito al foruncolo al polso.

Il *Berliner Tageblatt* scrive: «Noi non possiamo che ripetere ciò che dicevamo ieri e tre settimane fa, quando apparve il foruncolo che fece pubblicare da una certa stampa tante notizie allarmiste. Ed è che l'indisposizione di cui soffre il Kaiser è benigna, per non dire insignificante: se ne può vedere un nuova prova nel fatto che l'Imperatrice, che aveva rinunciato al suo viaggio ad Amburgo, ha fatto oggi annunziare ufficialmente che vi si recherà domenica prossima, come era stato precedentemente deciso per assistere alle corse delle «Kaiser Augusta Victoria».

Il Kronprinz e la Kronprinzessin sono partiti oggi per Kiel, ove il Principe ereditario rappresenterà suo padre alle regate internazionali che hanno luogo ogni anno in questo porto. Non si crede, infatti, che l'indisposizione dell'Imperatore possa essere guarita prima di una decina di giorni. Guglielmo II ha passato, tuttavia, una ottima notte, senza essere per nulla incomodato dalla gonfiatura del ginocchio

Avvelenamento del sangue?

Vienna, 18, ore 1.

Si considera che la malattia dell'imperatore Guglielmo II abbia qualche gravità.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* apprende da Londra che l'Imperatore ebbe un foruncolo al ginocchio durante il suo ultimo soggiorno alla capitale inglese. Il male attuale sarebbe assai grave, venendo dopo questo foruncolo. Un'autorità medica dichiarava ieri alla *Zeit* che se l'affezione al ginocchio è una conseguenza del foruncolo al braccio, si è in presenza di un avvelenamento del sangue.

L'ex-principessa di Chimay
abbandonata da Peppino prenderà un quarto marito

Parigi, 17, ore 24.

Un redattore del *Matin* ha intervistato la ex-principessa Chimay sulle sue avventure coniugali. Si ricorderà che Clara Ward, ex-principessa Du Chimay, aveva sposato un giorno il violinista Rigo, divenendo così la signora Rigo. La cosa durò poco anni; dopo di che ella lasciò Rigo e divorziò per sposare un impiegato delle ferrovie vesuviane per nome Ricciardi. Siccome non aveva un soldo, il Ricciardi si accontentò di darle il suo nome e sei anni di felicità. Ma questa volta è lui che è partito. Corrono precisamente in città la voce che Peppino Ricciardi, andandosene, a titolo di ricordo avesse portato seco una somma piuttosto considerevole; e ciò, bisogna riconoscerlo, non sarebbe stato per parte sua molto delicato.

— E' una cosa infame dire ciò! — esclama la signora Ricciardi. — Come si è cattivi! Certo sono molto malcontenta perchè mi ha lasciata: lo chè l'ho presa senza un soldo ed in che stato! Sembrava un vero scheletro! Il medico non voleva che si sposassi, dicendo: «Sarà morto prima della nozze». Ma io lo amavo, ed i grandi medici non potevano impedirmelo. Ed è per gelosia che se ne è andato...

E la signora aggiunse in tono grave:

— Mai forse ho amato tanto! Mai ho tanto amato un uomo!

Poi, correggendo la sua affermazione:

— Sì, ho amato molto anche Rigo. Il Ricciardi è geloso come mai non vi fu altro uomo al mondo: è una vera follia! mi ha creduta infedele: sono innocente, signore, innocente come una bambina!

— La vostra esistenza, signora, in tali condizioni non deve essere troppo gaia?

— Oh, non parliamone! Ma che volete? Lo amavo, vedete: ero bionda e posso dire anzi che ero una bellissima bionda. Se ne è spaventato: allora io mi sono tinta in bruno; il che non mi va. Credo che sia questa la maggiore prova di amore che una donna possa dare... Egli ha partito ed ora vuole divorziare. E perchè? A motivo di un'affermazione menzognera che gli è stata fatta da Ascanio, il nostro ex-maggiordomo, al suo ritorno in Italia, due mesi or sono. Egli gli disse che io avevo ingannato. La cosa è falsa, signore, è falsissima! Non l'ho ingannato mai! La verità è che quel disgraziato si era innamorato di me; naturalmente lo mandai al diavolo perchè era brutto ed ubbriacone in modo da far fremere...

La signora Ricciardi ride a questi ricordi, e poi sospira:

— Già, in Egitto, qualche tempo fa, un cameriere si è suicidato per amor mio, e quello, si può dirlo, era un bellissimo giovane; ma non gli avevo nemmeno detto nulla in proposito.

— Tornerà forse, signora?

— No: la cosa doveva capitare alla vigilia della mia partenza: ho rotto due specchi: la cosa è fatale; ho molto sofferto, molto... Ho pensato alla rivoltella...

— Oh, signora!

— La cosa è passata, ma mi annoia tutto ciò: non potrei rimanere a questo modo. L'ho visto, gli ho scritto lettere da strappare le lacrime alle pietre, e non ha voluto ritornare... Mi rimarrterò ancora una volta...

La prima conferenza di conciliazione
tra Comuni e Lords

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 1.

Nel pomeriggio, nel gabinetto di Asquith, ha avuto luogo una prima conferenza sul veto dei *lords*. Erano presenti: Asquith, Balfour, lord Crewe, lord Lansdowne, lord Cawdor, lord George, ecc. La discussione resterà confidenziale. Nessuna restrizione è stata apportata agli uomini politici, che prendono parte alla conferenza.

Aumento di stipendio a Burns

Alla Camera dei Comuni, poi, si è discusso la questione concernente un aumento di stipendio al ministro Burns, presidente del «Lokal Government Board», da 2 a 3 mila sterline.

Morto cadendo in un burrone

Belluno, 17, ore 22.

Si ha da Vigo del Cadore che l'operaio Pary, d'anni 29, dopo aver lavorato per conto del Genio militare sul monte Tudaio, rincasava ieri sera, percorrendo un difficile sentiero. Ad un certo punto il Pary cadde, precipitando in un dirupo profondo circa 100 metri, dove fu raccolto cadavere.

Quando viene l'estate...
Manie cosmetiche, niente gatti, niente meglio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 1.

Coll'avvicinarsi dei grandi calori fanno apparizione in Inghilterra e nei possessi britannici, degli ordini militari curiosissimi. Al campo militare di Aldershot, la settimana scorsa, il comandante proibì ai suoi uomini di arricciare i loro baffi col cosmetico, dicendo che ciò li faceva somigliare dei buratttini. Il comandante del reggimento di «York and Lancaster» a Blacktown, a sua volta faceva affiggere l'altro ieri un ordine del giorno con cui proibiva ai soldati di accarezzare dei gatti o dei cani, per le strade, facendo osservare che potevano essere idrofobi.

Ma il caso è dato, a quanto sembra, dal comandante Levens, del terzo reggimento di zappatori a Bombay, in India. Ecco, quale è stato affisso sui muri della caserma, il manifesto agli ufficiali sposati e agli uomini del terzo reggimento zappatori: «Nel momento in cui stiamo per lasciare la primavera e per entrare nell'estate, i giovani si sentono sempre più portati verso un pensiero. E' per questa ragione che desidero esprimere chiaramente le mi idee a proposito del matrimonio nel mio reggimento. Il proverbio dice che i colonnelli debbono, i comandanti possono, i capitani non dovrebbero, i subalterni non debbono». (Si sottinte: pigliar moglie). Di fronte a queste quattro regole di condotta esprimo chiaramente il mio pensiero. La vita a Poona e a Kirkee è assai cara ed ogni ufficiale sposato è causa di un aumento nelle spese della mensa, giacchè a questo riguardo la sua fortuna non cambia. Inoltre è più che giusto per una signora, che suo marito abbia per lei ogni minima cura e le consacri una gran parte del suo tempo. I capitani e gli ufficiali subalterni, invece, debbono lavorare e giocare insieme col compagni e non hanno abbastanza tempo libero per sposarsi. In certi luoghi non è così. Un capitano può anche non rimanere col suoi uomini. Per tutte queste ragioni il comandante conto che, a partire da oggi, ogni capitano e subalterno, che intenda contrarre matrimonio chieda in pari tempo l'autorizzazione di mutare guarnigione. Firmato il comandante del terzo reggimento zappatori».

I palombari
terminano le operazioni di scandaglio nel lago di Como

Como, 17, ore 22.

La seconda rappresentazione dei palombari, anche perchè data nelle ore antimeridiane, non ha avuto il concorso di un gran pubblico in cambio, parecchi operatori di cinematografo hanno fissato le varie scene, e potremo quanto prima vedere ricostruito il delitto di Moltrasio dalla prima fase, cioè dall'ultimo pranzo di Mary Scott, fino alle vane ricerche di stamane. Alle 11, visto che dal lago non si rinvenivano che dei gatti, il commissario di P. S. ha dichiarato chiuse le operazioni di scandaglio. I palombari hanno sventato i loro abiti speciali, e se ne sono tornati a Como per ripartire alla volta della Spezia.

Quegli che non è rimasto troppo soddisfatto dell'esito delle investigazioni nel fondo del lago è il console americano a Milano, il quale anche oggi ripete che non può essere che il Charleton sia fuggito, ma che il suo cadavere deve essere nel lago, perchè i morti in questo sanguinoso episodio, secondo le vedute del console, debbono essere due.

Stamane la villa tragica è stata ancora riaperta. Tutto è là dentro come l'ha lasciato l'assassino. Il giudice istruttore avv. Frezzotti vi si è recato coi cancellieri Di Falco per fare rilievi per un inventario di quanto è là dentro, e per vedere se altre macchie di sangue non vi siano che ancora non sono state osservate. Così passeranno sotto le sue mani tutte le vesti di Maria Scott e la biancheria elegantissima di cui è pieno un baule. La giustizia frugherà ogni angolo, perchè la vita della coppia ormai fantastica, sempre ebbra di vino, di liquori e di amore, dev'essere rivelata completamente, perchè la ricerca della più grave responsabilità di Porter Charleton deve emergere da un complesso di circostanze e di cose eccezionali.

E' stabilito anche il giorno dell'arrivo della coppia innamorata a Genova: vi giunse il 19 aprile, scendendo alla pensione Brugnoni, e vi rimase fino al mattino del 3 maggio, per arrivare a Como in quel medesimo giorno nel pomeriggio. Le informazioni giunte da Genova alla nostra Questura dicono che colà i Charleton si mantennero tranquilli, pur circondandosi di quell'atmosfera di mistero che ormai sul lago di Como va tramutandosi in leggenda. La signora anche a Genova andava sempre velata, e non v'è alcuno che possa dire di averne visto con precisione il volto, che si indovinava appena.

Secondo ogni presunzione, Porter Charleton, lasciando Moltrasio dopo il delitto, deve essersi diretto a Genova. Le indagini della Questura si sono compiute colà in questi giorni. Un funzionario di residenza a Genova, ma di solito in missione a Como, che conosce quella città, vi si è recato espressamente: non è quindi spenta ogni speranza di poter acciuffare il piccolo americano finora sfuggito ad ogni ricerca della Polizia internazionale, poichè, se anche egli ha preso il mare, a quest'ora tutte le navi munite di radiotelegrafia hanno ricevuto l'ordine del suo arresto.

Una delle sartine scomparse
ritrovata dalla polizia

Il racconto della sua miseria e dei suoi dolori

Roma, 17, ore 22.

Il romanzo creato intorno alla scomparsa delle due sartine romane va diradandosi, per rientrare nei confini di un comune fatto di cronaca. Una di esse intanto è stata scovata dalla Pubblica Sicurezza. Stamane alcune guardie in borghese gironzolarono in Zecconi in prossimità della Chiesa Nuova. La ragazza che evidentemente doveva conoscere gli agenti, si diede alla fuga e riparò nella bottega di un cappellaio, il quale, impietosito dalle parole di lei, tentò nasconderla sotto il bancone; ma non fece in tempo, perchè un agente entrò nella bottega e, insieme ai colleghi, condusse la fanciulla al Commissariato. Qui la ragazza fu interrogata dal commissario.

La piccola sbarazzina ha detto di essere fuggita di casa perchè stanca di una vita di patimenti. «Io non potevo più resistere in quell'ambiente» ha detto. In quanto guadagnava facendo la sarta nulla ad essa veniva, e molte volte era costretta a non poter cambiare neppure la camicia. A quanto narra la ragazza, suo padre è affetto di alcoolismo e pare sperperi alla bettola il suo magro salario. La madre, quasi cieca, non arriva a sopperire alla spese della numerosa famiglia, la quale grava quasi tutta sulle spalle del giovine Goffredo e su quelle di Giuditta, ambedue lavoratori abili. La ragazza ha dichiarato che non aveva nessuna intenzione cattiva; voleva soltanto lavorare ed essere indipendente dalla famiglia. Dopo la fuga fece infatti pratiche presso due laboratori di sartoria. La sua amica aveva nonostante lo stesso disegno, e perciò le due ragazze si sfogavano l'una coll'altra e divennero inseparabili. La ragazza ha raccontato che durante la loro fuga avevano eletto il loro quartiere generale al Gianicolo ove dormirono due notti. Ciò peraltro non sembra vero.

Appena arrestata la ragazza, fu fatta chiamare la madre. L'incontro fu quasi straziante. La povera donna, quasi cieca, disse che non aveva alcuna intenzione di riprendere in casa la figlia, tanto più in vista della terribile collera del padre. D'altra parte, la Giuditta consentì che volentieri ad essere collocata in qualche ospizio fino a che non siano esperite le pratiche per farla accogliere da alcuni parenti domiciliati a Napoli per salvare l'infelice dal marciapiede e dalla malavita.

Dell'altra ragazza fino a questo momento nessuna notizia.

NOVITA' DRAMMATICHE

"L'amore dei tre Re,,
Poema tragico in tre atti di Sem Benelli

(Teatro Alfieri — 17 Giugno 1910).

Le accoglienze fatte ieri sera al tragico poema di Sem Benelli furono assai calorose. Io non ho l'abitudine di numerare gli applausi e le chiamate agli interpreti ed agli autori alla ribalta, ma se questa volta qualcuno desidera conoscerle, potrei dire che furono complessivamente quattordici o quindici: forse qualcuna di più, o di meno. Ma ciò non importa. Ogni atto fu ascoltato con profonda attenzione; qualche senso di pesantezza parve in alcuni rapidi istanti diffondersi tra l'uditorio: ma l'intera tragedia passò, come ho detto, felicemente e felicemente si concluse anche dove in altri luoghi e davanti ad altri pubblici parve sollevare qualche disagio di animi. Direi anzi che talora le accoglienze calorose divennero cordiali. Si volle vedere e applaudire con particolare espressione di simpatia l'autore sulla scena. Non era forse l'autore della *Cena delle beffe* che così si volle salutare anche un po', o era fatto il posto dell'*Amore dei tre Re*? Forse un po' l'uno e un po' l'altro: certo, questa bella tempra di scrittore che ha faticato e dolorato tanti anni senza applausi, e che ora (e) gli applausi persevera nella nobiltà della sua arte, nella serietà del suo lavoro, nella poesia dell'animo suo, qualunque possa essere la figura e la natura dell'opera, qualunque sia il suo grado di virtù e di successo.

Vi ho parlato lungamente e diffusamente del poema di Sem Benelli, allorchè si rappresentò due mesi or sono per la prima volta a Roma. Il accennai allora alla sua speciale fisonomia di teatro, al suo carattere di poesia, a ciò che vi è in esso di bello e di geniale, a quanto, anche, vi è di meno felice e sincero. Posso quindi evitare le ripetizioni. La nuova edizione di Torino non ha mutato le mie prime impressioni: e se qualcosa ha variato nel risultato delle sue sensazioni, fu in meglio e in grazia talvolta di una interpretazione che parve più di allora seguire, disegnare ed esprimere il concetto, il pensiero e il sentimento dell'autore.

L'esuberanza dell'elemento lirico è in quest'opera di teatro uno dei pregi e nel tempo stesso uno dei difetti. La lirica, come notai allora, non può sempre giungere dalla scena allo spettatore, come dal libro giunge alla mente ed alla riflessione, non misurata da termini materiali, del lettore. Ond'è che la sensazione della scena è monca talvolta ed incompleta, l'azione diventa inerte, e si immobilizza in uno stato lirico che si rinnova e si ripete forse con monotonia, certo anche con qualche senso di peso. *L'Amore dei tre Re* non è un'opera di teatro che abbia sul pubblico una immediata ed energica conquista; in fondo essa ha più virtù di bellezza che non mostri sulle prime: guadagna più a considerarla nei suoi particolari, che nel suo insieme. Se l'insieme è difettoso causa congegno drammatico è scenico, gli elementi di cui si compone, la parti in cui si suddivide, le sfumature di poesia e di sentimenti tra le quali rifluce, quanto appaiono invece degne di rispetto e, non di rado, di ammirazione!

Il pubblico ieri sera applaudì con calore senza essere affascinato da ciò che comunemente si applaude in teatro: applaudì perchè anche tra le cose che non possono piacere interamente, o non hanno risalto teatrale, o danno solo un senso estetico un po' troppo elaborato e freddo, intuì l'anima di un poeta, il palpito e l'energia di uno scrittore che tende animosamente alle più alte forme dell'arte, di uno scrittore che, in qualche momento, può sembrar trascinato da una concezione troppo nitida e sicura, e da una espressione verbale meno semplice e perciò meno efficace, ma ha bollato tutta l'opera sua del buon segno della nobiltà.

Ma non parliamo più dell'opera: parliamo degli interpreti. Dissi dopo la prima recita romana che gli attori tragici non s'improvvisano, e non s'improvvisano, tanto più, quelli che riesc

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

17 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 105 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150): prezzi nominali 105 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50): prezzi nominali 105 87 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75): prezzi nominali 105 92 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 105 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 105 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 105 70.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 425; lettera 100 [illegible].
Svizzera 3: denaro 100 325, lettera 100 425.
Germania 4: denaro 123 825, lettera 123 925.
Londra 3: denaro 25 35; lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1485, 1484 50.
» Banca Commerciale 931 25, 931 75.
» Ferrovie Meridionali [illegible].
» Ferrovie Mediterranee 422 50, 423.
» Condotte Vicenza 135 50.
» Fiat 144 50, 143 50.

Calmi e sempre inattivi. Ferroviari deboli.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

17 giugno — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1484, 1483 1/2.
» Banca Commerciale 931 1/4, 930 1/4.
» Meridionali 425.
» Mediterranee 422 1/2.
» Cementi 135 1/2.

Continua la debolezza dei Ferroviari, che influisce alquanto sul resto della quota.

Nel listino dei prezzi di stamane venuto per errore di stampa segnate le Fiat 144 1/2, 143 1/2, invece di 144 1/4, 144 3/4 prezzi reali.

Prezzi nominali 17 Giugno

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr., e Sic. 372 —
» Ferr. Romane 3 0/0 380 —
» Strade ferrate dal Tirreno 3 0/0 517 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 346 —
» Ferr. Sarnen 3 0/0 328 —
» Canoe 3 0/0 405 —
» » 3 0/0 402 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (sem. 1912) 377 —
» serie D (sem. 1913) [illegible]
Città Roma 3 75 0/0 [illegible]
Obbl. Ferr. Torino, Savona-Acqui 3 0/0 [illegible]
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 [illegible]
» Canali Cavour 3 0/0 [illegible]
» Tirreni, Napoli 3 0/0 [illegible]
Actions Ferr. Cavallier. maggiore-Ivrea 3 0/0 [illegible]
» Ferr. Ivrea-Cantal.-Castagn. a Rioriana [illegible]
Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 104 —
Cart. Fr. Ipot. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. [illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Sicilia — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex-t. 3 —
Società Bancar. e Industriale Torinese 185 —

Trasporti

Società Ferr. Meridi. 706 —
» » Secondi, Sardegna 240 50
» » Sicule 690 —
» » Mantova-Modane 791 —
» » Vittorio 740 —
» » Pinerolo (1° em.) 410 —
» » » (2° em.) 410 —
Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Torlonia Trasvers. — —
» e Ferr. economiche 708 —
» Tramway Torc. 460 —
» Rom. Trams-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Elett. Sar. 395 —
» Cemenii, Gas-Luce 249 —
» Ferriere Italiane — —
» Au. offic. già Biletta 980 —
» Ferriere Piemont. 1855 —
» già Vendel e C. — —
» Canderia cattaneo (Nebiolo e C.) 218 —
» Siderur. di Savona — —
» Acciaierie Torni 1895 —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Valor. it. d'aucm. — —
» It. Ind. e antom. — —
» Automobili Rapid — —
» Ausiliari carburo di calcio (Rumm) — —
Industrie alimentari ed affini soc. Eser. Imm. Agr. 237 —
Società Acqua potabile di Torino 620 50
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 168 —
» Molini Alta Italia — —
» Ronzelen Fabb. Zucc. — —
» Vercelli e C., cloco. 115 —

Industrie varie

San Carlo ex-Italiana 1068 —
» Cart. Meridionali 496 —
» Manif. Lane Borgos. 431 —
» Latini Casale 249 —
» di Stabilimento e Costruz. (stralcio) — —
» Au. Fell. e Calzat. 70 —

Obbligazioni

Canalizzazione d'irrigaz. Alto Veronese 406 —
Ferrovie Meridion. 309 —
» Secondi, Sardegna 517 50
» Sicule, serie A 313 —
» » » B 320 —
Strade ferrate Sicilia e sui loro sussidi Tir. Trav. e Ferr. economiche 510 50
Cotonif. di Savigliano 510 —
Soc. Sider. di Savona 302 —
» Napol. Imper. Mediter. 498 —
Cart. Meridionali 1895 —
Prest. Prov. Alessandr. 470 —
» Prov. di Lucca 468 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 103 10
» di Sconto 3 1/2 0/0 500 —
» Banca d'Italia 3 0/0 465 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 op 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 463 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 105 — Id. fine mese 106 05 — Id. 3 1/2 0/0 105 60.

Mediterraneo 388 50 — Credito Italiano 683 50 — Banca Commerciale 931 50 — Banca di Roma 104 50 — Soc. Bancaria 106 50 — Lanificio Rossi 1712 — Cotoni Cantoni 434 — Rubattino 423 50 — Raffineria L. L. 333 — Cassa Sovvenzioni 84 50 — Venete 215 50 — Terni 1695 — Edison 701 50 — Obbligazioni Meridionali 367 — Obblig. Ferr. Italiane 372 25 — Fond. B. Nazionale 505 — Cassa di Risparmio 5 0/0 510 — Id. 4 0/0 500 — Cotoni Veneziano 157 50 — Meridionali 696 — Banca d'Italia 1484 — Obblig. Mediterranee 422 50 — Metalli 118 — Beni Stabili 338 — Savona 327 50 — Elba 295 — Distillerie 94 — Carburo 662 — Concimi chimici 138 — Fondi Rustici 172 — Molini A. I. 213 50 — Birra 191 — Ferriere 183 — Vizzola 1132 — Ansaldo 271.

Cambi. — Parigi 100 45 — Londra 25 36 1/2 — Berlino 123 82 — Svizzera 100 37 1/2 — Vienna 105 30. Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

Chiusura ufficiale, ore 16 — Ad eccezione del gruppo bancario poco quotato e delle Candiani progredite da 171 a 160 50, Conti a 350 50, Ferriere da 183 a 184, Ursula a 40 50, delle Rubattino a 425 50, tutto il rimanente segna qualche facilità. Le Terni oscillarono fra 1698, 1691, 1692; Edisoniane 805; Meridionali 698, 695; Mediterranee 425, 422; Elba 295 50, 294; Savona 327, 325; Edison 700 50; Raffinerie L. L. 385, 381, e le Molini 213 50, 212 50. Rendita e Cambi senza variazioni di conto. Le obbligazioni del nuovo prestito redimibile tre per cento ebbero da oggi contrattazioni da 421 25 a 455.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18,30:

La scarsità d'affari, comune a tutte le Borse, comincia a stancare la speculazione che spera in questi giorni una maggiore allegria di quota. Bancari pesanti. Banca 1483, 1483; Commerciali 930, 931. Continua l'offerta di Milani e Meridionali che chiudono ripetutamente a 422 e 696. Siderurgici e Saccariferi pesanti con poche contrattazioni. Debole la Savona a 327, 325. Terni aperta ancora, ferma a 1695 chiude a 1690. Migliore la Rendita a 106 15.

Rendita 106 10, 106 15 — Banca 1486, 1484, 1483, 1484 — Comit 931, 930, 931 — Credito 563, 562 — Bancaria 150 50, 106 — Meridionali 696 50, 696 — Mittel 423, 422 — Rubattino 424 — Raffineria 363, 362 — Industria 295, 294 — Eridania 808, 804, 806 — Terni 1698, 1695, 1693 — Armstrong 270 — Elba 231 — Savona 327, 325 50 — Molini 213 — Semolerie 208 — Carburo 665 — Ferriere 184 — Italia 70 — Officine 488 — Voltri 296 — Banco 123 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 cont. 106 50.
Antimonio 52 — Acque Marcia 2565 — Acoto 165 — Ansaldo 271 — Banca d'Italia 1485 — Banca Commerciale 930 — Banco Roma 104 — Beni Stabili 338 — Carburo 665 — Concimi 134 — Credito Italiano 585 — Condotte d'Acqua 536 — Elba 295 — Ferriere Italiane 185 — Forni Elettrici 62 — Gas 1346 — Immobiliari 295 — Imprese Fondiarie 151 75 — Karka 345 — Metallurgica Italiana 119 — Meridionali 695 — Mediterranee 423 — Montecatini 125 — Molini Pantanella 106 — Navigazione Generale 483 — Omnibus 330 — Piombino 160 — Risanamento 72 — Roda 80 — Zuccheri Romani 79 — Fondi Rustici 171 50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 giugno — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,40** (precedente).

Roma, dal 13 al 18 giugno - Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di linea L. **100,55** (settimanale).

Genova, 17 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 45 —; Londra 25 36 1/2; Germania 123 85 —; Svizzera 100 30 —; Belgio 100 24 1/2; Austria 105 40 —.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 15. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 50.

Londra, 16. — Argento once 5/ 3/2 all'once. Stazionario gli arrivi. Ribassi 1/2 d. millesimi.

Nuova York, 15 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	18	17		18	17
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	91 —	91 —
Rend. 3 0/0 perp.	88 —	88 60	Cred. Foncier.	— —	3[illegible] —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5440 —	5440 —
Id. Ital. 3 75	—	—	Lotti Turchi	121 50	122 —
Cambi Londra	25 29	25 24	Ferr. Meridion.	— —	— —
Consolidati 2 75	91 7/8	92 —	Rendite Italiane	79 00	79 00
Obbl. Comm.	467 50	222 50	Ferr. prest. Russo	104 —	104 50
Cambio Italia	99 3/4	99 1/4	Russe 1906	101 60	101 50
Turco nuove	93 15	93 40	Obbl. portoghesi 3	67 85	68 30
Banca Parigi	1519 —	1527 —	Banca Francia	— —	7 [illegible]
Tunisino	460 50	462 50	Cambi Madrid	7 10	7 10
Egiziano 4 0/0	104 20	104 45	Rend. comm. Ital.	930 —	927 —
R. Ungher. 4	98 70	98 75	Rendita Serba	88 65	88 75
R. spagn. est.	— —	98 80	Bulgara 1906	874 —	875 50
Banca Ottom.	712 —	723 —			
Rend. Arg. 1906	— —	— —	Sconto ing.	1 158 —	1 164 —
Id. id. 1909	— —	— —	Metropol.	661 —	663 —
Rame Londra	94 7/16	94 7/8	Thomson	1702 —	1705 —
Brasile 5 0/0	— —	101 —	Rand Mines	321 —	320 —
Id. id. rescis.	91 80	— —	De Beers	440 —	438 —
Brasile 4 0/0	81 —	81 —	Chartered	4 8 5/8	4 9 1/8
Crédit Lyon.	1498 —	1500 —	Ferreyra	378 —	374 —
Andaloux	241 —	201 —	Rodfontein	61 3/8	61 1/8
Nord Espagne	235 —	268 —	Roodeport	20 —	19 —
Saragosse	450 —	457 —	Golda Field	185 —	181 —
Rio Tinto	1855 —	1850 —	Goduld	38 7/8	38 3/8

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	18	17		18	17
Cambi, Londra	20 31	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 385	— —	Ferr. Merid.	136 40	136 25
Cambio Italia	83 62	— —	Ferr. Medit.	— —	83 75
Credito Austr.	109 65	209 40	Banca Comm	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Tinsap (cont.	216 75	216 50
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	250 —	251 —
Cons. Prussa. 4	93 —	93 —	Diskonto	186 50	186 25
Rend. Turca 1	91 50	94 40	Bonhumer	531 50	533 25
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Delsenkirchen	210 25	211 —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

SOCIETA' TORINESE

per la ling. al maggio delle ore pid Bertolio e C.

Operazioni del 17 giugno

Organzini	C.	9	Kg.		986.55
Trame	»	»	»		— —
Greggie	»	»	»		765.10
Lane	»	»	»		1424.69
Articoli diversi					— —
	Totale	C.	43	Kg.	3176.34
Sete pesate		»	»	»	— —
Lane pesate		»	43	»	— —
	Totale	C.	43	Kg.	3176.34

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Bisognati	N.	387	Kg. 12360.50
Pesati	»	251	» 7756.37

MERCATI

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

17 giugno 1910.

Alessandria. — Incrociati chiusi Mg. 1008, da L. 26 a [illegible].

Turca. — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 30 a 32.

Mercato di Torino

dal 6 al 12 giugno.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 24 25 a 27 50 al quint.; Id. cotti nali da 27 50 a 28 — ; Id. est. da 26 50 a 27 50 — Segala da 16 — a 16 50 — Avena da [illegible] — a 24 — — Riso da 24 50 a 40 75 — Meliga da 17 50 a 18 — — Fatica di frumento marca N. 1 da 38 25 a 34 75; Id. marca II comune da 36 25 a [illegible] 25; Id. marca II superiore da 37 75 a 38 25 — Crusca da 15 — a 16 —.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 30 a 40 — Vini da pasto superiori da lire 45 a 55 — Vini da pasto comuni (altre provenienze da lire 24 a 36.

Pieno maggengo da L. 1 47 50 rialza da L.) 45 — tardanolo da L. 1 40 — Fieno di 2.do provenienze 1 30.

Paglia L. 0 b.

Zucchero estraneo (pilè) L. 149 36 — Id. raffinato in quadretti L. 157 38 — Id. estraneo smaltato N. 1 L. 150 38 — Id. id. id. N. 2 L. 141 38. — Cristallino lavato smaltato L. 144 38.

Polli per capo da L. 1 — a 2 50 — Galline da 2 — a 3 50 — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 7 50 a 8 — — Anitre da 2 — a 2 50 — Oche da 5 — a 6 — .

Burro per chilogramma 1a qualità da 2 70 a 2 80, di 2a qualità da 2 50 a 2 60.

Uova alla douzina da L. 0 92 a 0 99.

Pascheria fresca di mare di 1a qualità al chilogramma da L. 5 50 a 6 50; Id. 2.a qualità da 4 — a 5 50; pesci minuti da — a 3 —; Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 3 — a 3 50; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 75 pesci minuti da 0 50 a 1 50.

Ortaggi e frutta: Patate al mirlia da L. 1 10 a 1 20 — Cipolle da L. 0 70 a 0 80 — Carote da 0 — a 0 — — Spinacci da 0 — a 2 50 — Cavoli la douzina da 0 — a 0 — — Cavoli fiori la douz. da 0 — a 0 — — Fomidoro da 0 — a 0 — — Cardi al mazzo da 0 — a 0 — — Rape da 1 70 a 1 90 — Tagliuoli da 0 — a 0 — .

Pere al mirlia da 0 — a 0 — — Mele da 0 — a 0 — — Castagne secche da 0 — a 0 — — Uva da tavola da 0 — a 0 — — .

Legna forte al mirlia da 0 40 a 0 42 — Id. dolce da 0 40 a 0 42.

Vendite al minuto.

Presso del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 70 a 0 80; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 55; Id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; Id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Pesto la qualità da L. 0 60 a 0 70; Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Presso della carne per chilogramma: Sanati da L. 1 70 a 2 50; Vitelli da [illegible] 65 a 2 80; Buoi, manzi da 1 45 a 2 05; Tori da 1 35 a 1 60; Maggie 1 30 a 1 90; Vacche grasse da 1 20 a 1 45; Vacche da 0 90 a 1 15; Pecora e montoni da 0 — a 0 —; Capre da 0 — a 0 —; Maiali da 1 70 a 2 40; Agnelli da 0 a 0 —.

Fallimenti

Busto Arsizio — Perloni e C., capo-mastri e costruttori, a Olgiate Olona, curatore ragioniere Primo Romi.

Casale — Giovanni Cannatero, biciclette, a Isola del Lico; curatore avvocato Ettore Rocchi.

Genova — Frans o Giuseppe, Israeli Mastrogiolo, forniture elettriche; curatore ragioniere Giuseppe Barone.

— Gaetano Tommasi, carboni, oli e olii generi; curatore ragioniere Carlo Arrighetti.

— Celso Cambiaso, cartoleria; attivo lire 3031, per 925 50 crediti, passivo lire 3523 60 (p. I.); comm. giud. rag. Pasquale Marcello.

— Marcello Enzo, commissario; attivo lire 1800, passivo lire 4043 86 (p. I.); comm. giud. ragioniere Rinaldo Walter Balbari.

— Silvio Fasce, tessuti, a Sestri Ponente, in dissesto, ha reassunto la posizione — lire 4055 55 di attivo, oltre lire 13,500 di passivo — al ragioniere Salvatore Fenerli, per le trattative di concordato amichevole coi creditori, ai quali si propone il 30 per cento in contanti.

Milano — Nello studio del ragioniere Ugo Nosari è tenuta una adunanza di creditori della Ditta magazzeni A. Fiorentino e C., in liquidazione, costruzione macchine. La situazione finanziaria dà un attivo di lire 50,374, ridotto dal credito privilegiato della Ditta Carbantini, di lire 30 mila, a lire 20,374, e dal credito del proprietario dello stabile a lire 17 mila circa, contro un passivo di lire 152,117 55. L'assemblea si mostrò disposta ad indugiarsi, specie quando i liquidatori dimostrarono come la situazione potesse venire migliorata, ultimando le macchine in corso di fabbricazione. Venne nominata una Commissione, coll'incarico di riveder la posizione finanziaria ed economica della liquidazione, per riferirne in una nuova adunanza. Gli intervenuti autorizzarono la continuazione dei lavori e l'assunzione all'uopo di una sovvenzione non superiore a lire 10 mila, garantita con privilegio sulle attività della liquidazione, e si impegnarono a ritirare gli effetti cambiari in scadenza, finchè non sarà stata presentata la relazione della Commissione ed una eventuale concreta proposta di assestamento.

G. B. Cicero, cromomastro, già in via Maddalena, 17, ora residente a Cornigliano Ligure; curatore ragioniere Giuseppe Vassocchi.

Pontremoli — Eugenio Casalini, trattoria; curatore Pietro Bologna.

Racconi — Teresa Maccolini, a Fienza; curatore ragioniere Ugo Baldini.

Reggio Emilia — Alfredo Morotti, sarto e setterie, a Bagnolo in piano, in dissesto, chiama a raccolta i creditori nello studio legale Bonici-Bizzarri, per proporre uno stragiudiziale concordato.

Verona — Argentide Maria Marcon, appaltatore a ga, assistita dal ragioniere Adalgiso Tommasoli, propone amichevole concordato al 15 per cento contanti. (Dal *Sole*).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 giugno

Altezza barometrica in millimetri; 0 gradi di temperatura: ore 9: 738.1; ore 15: 737.8; ore 21: 738.0.

Stato atmosferico: ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 26,8 Minima + 18,2

Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 26.2
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 17.0

18 giugno 1910. — Il sole nasce alle ore 4,44; tramonta alle ore 20,16.

Giorno della luna 12.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 16 + 25.9
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 17.9

Deposito delle primarie fabbriche del mondo

PIANOFORTI - AUTOPIANI - ARMONIUM
Ditta SOLAVAGGIONE G.
Via S. Dalmazzo, 9 - **TORINO** - Via Barbaroux, 35
Casa propria Telefono 43-34
NOLO MENSILE da L. 5 in più
FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI
VENDITE E CAMBI — RIPARAZIONI E ACCORDATURE

Albergo Chêne Vert VALLE D'AOSTA MORGEX
(Altitudine m. 922)
Pensione a L. 5 al giorno. Per famiglie prezzi e convenzioni. Cucina di famiglia. 19522
Propr.: TUBERI ALBERTO.

Avviso alle Famiglie
Occasione favorevole
2000 Brente vino
uvaggio fino da pasto a L. 17 la brenta resa domicilio in città. SIMONE GHIRAUDI, negoziante via San Massimo, angolo via Maria Vittoria. — Per servizio in campagna deposito fuori Barriera Nizza, via Molinette, 8. c 19653

STABILIMENTI DI MOBILI di EMILIO TREVES
Via Carlo Alberto, 14 (BACHI e TREVES)
Via San Secondo, 29 (ROSSO CARLO)
Per chiusura inventario 1910
LIQUIDAZIONE - PREZZI RIBASSATI
Mobili - Steffe - Oggetti d'Arte

DIRETTORI FINANZIARI
sono richiesti dal Credito Coloniale, S. Rito da 4 Settembre, Roma. Stipendio fisso e percentuale. 19220 B

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenterie
compero bene e vendo
E. VIGLIANI
Istituto Rocca, 4 (ammezzati)
Polizza Monte di Pietà
Casa di Confidenza
Dorso Argento d'occasione 127

Vetrate di Chiese, appartamenti, ville, castelli. — Charles Bonnet, 24, Rue Grignan, Marsiglia (Francia). 18658

Levatrice R. C.
Cure segrete, pensioni partorienti prezzi convenzioni Via Po, 42. c 19163

LEVATRICE
BALETTO MARCHESITA
via Cibrario, 36, P. Susa. Da molti anni pensione per Partoriscnti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. 17295

Levatrice Raffo
prem. con dipl. d'onore e medaglia d'oro a Parigi, già assistente onoraria R. M.ta. Pensione in palazzina privata con giardino. L. 80 in più, segrete. Via San Secondo, n. 12-14, vicino staz. P. N. Torino. 17833

OSTETRICA MISELLI
Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensioni. Prezzi convenienti. Via Gioberti 34, p. 2o. c 18235

Sofà Automatici letto
Brev. LUCHINI UTILI A TUTTI
Catalogo a richiesta.
Via dei Mille, 20, Torino. c 18529

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. a Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c 11557

Cerco Esportatore
FRUTTA FRESCA
Toscani, Lahr i Baden, Germania 19210

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi ultimissimi. Via Fiori, 6 (Porta Nuova), Torino. c 18737

Diffida
La DITTA F. MONGENET diffida la sua Spettabile Clientela avvertendola che il sig. SAVERIO DERFNER non fa più parte della sua Ditta, e perciò sarà nulla qualunque operazione eseguita dallo stesso. c 19465
Ditta F. MONGENET.

100 Biciclette
inglesi, garantite, nuove ed usate, da qualunque prezzo. — Via Lagrange, 15. c 11609

SOCIETA' ANONIMA
FERROVIA CHIVASSO-IVREA
Torino - Via Bogino, 27
Capitale [illegible] L. 4,000,000, diviso in ottomila Azioni

Azioni ammortizzate N. 1976
dall'ultimo Numero approvato

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società ha deliberato che a partire dal 27 corrente abbia luogo, presso la Cassa della Società Bancaria Italiana, il pagamento:
1. Del vaglia N. 188 delle Azioni di capitale in L. 24 per cadauna Azione;
2. Del vaglia N. 16 delle Azioni di godimento in L. 8 per cadauna Azione.
Torino, 17 giugno 1910.
L'AMMINISTRAZIONE.

HOTEL DES VENTES
Torino, Via Carlo Alberto, 5
Liquidazione Mobili
per cessazione di Commercio 18634

Blenorragia e Goccetta
Nuovo metodo per evitare complicazioni conseguenze, e guarire in 6 giorni. — Dr. C. MORETTI, Zocca Vecchia, 5. — Chiedere opuscolo *B.* 19476

Psiche

ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEI COGNAC
F. BISLERI e C.o — Milano. 5813

Città di Torino

È aperto un CONCORSO per posti di GUARDIA DAZIARIA.

Le domande devono essere presentate entro il 15 luglio 1910 alla Direzione del Dazio, la quale, a richiesta, darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina. 17954

Sono ammessi al concorso gli aspiranti di età da 21 a 28 anni, di sana e robusta costituzione, con statura non minore di metri 1.60 e celibi o vedovi senza prole. La paga è di L. 1200, con 5 aumenti di L. 100 cadauno dal 2.o al 21.o anno di servizio, netta di tasse di R. M.

Torino, 4 giugno 1910.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.
Il Segretario: C. TESTERA.

Col 1° Giugno apertura del grande
ALBERGO RISTORANTE
dell'Eco e Belvedere
in GRAGLIA SANTUARIO
raccomandato per la cucina casalinga ed i prelibati vini dell'Astigiano di propria produzione.
Servizio speciale alla carta ed a prezzo fisso
FERROCLATO e TERRAZZO per pranzi
Per informazioni rivolgersi Brocchetto Giuseppe, piazza Palazzo Città, Torino. 13685
Il nuovo proprietario: BROCCHETTO LORENZO.

Stabilimento Idroterapico
ANDORNO (Biella)
Anno 30 — APERTURA 20 maggio
Direzione medica: Prof. G. S. VINAJ (1890)
Direttore aiuto: Prof. Dott. Riccardi - Aiuti
Terapia fisica completa — *Confort* moderno
Scrivere alla Direzione in ANDORNO (Biella).

RAPALLO - Bagni di Mare
Il GRAND HOTEL EUROPA è il preferito dalle famiglie per la posizione centrale, giardino ombroso, ottimo trattamento e prezzi modici. 19088
B. SEMORILE, *nuovo proprietario.*

BRIANÇON HOTEL TERMINUS
della ferrovia P. L. M., 1° ordine
E. Perino, *Nuovo Direttore.* 15348

BARDONECCHIA
A 1300 metri sul livello del mare (vicino alla stazione)
ALLOGGI MOBILIATI
con cucina da affittare per la stagione estiva
Rivolgersi sri, **Albergo del Villeggiante.** 19260

FALLIMENTO MARENGO GIOVANNI
Rappresentante tessuti
Via Madama Cristina, 32
Vendita a trattative private di tutte le merci cadute in detto fallimento con offerta a schede segrete al prezzo non inferiore a quello d'inventario. c 19262
Per questo e per altri schiarimenti rivolgersi al curatore avv. Carlo Edoardo Fea, via Monte Pietà, 28.

Continua tuttora la **LIQUIDAZIONE** di **mobili e articoli** (tanto nuovi che usati) per **negozi, uffici, studi, giardini, sedie** Viennesi e comuni, **scritoi** americani, pesi e misure. — Via S. Pietro in Vincoli, 11, Torino. c 19103

Scuola Normale Maschile Pareggiata "Valsalice"
(TORINO)
È aperto un concorso pubblico per titoli al posto di insegnante di lavoro manuale nella Scuola Normale Maschile Pareggiata «Valsalice» di Torino con lo stipendio annuo di L. 2325. I concorrenti dovranno presentare alla Direzione della Scuola Normale Pareggiata «Valsalice» (via Valsalice, N. 39, Torino), non più tardi del 31 luglio p. v. la domanda scritta su carta bollata da L. 0 60 e corredata dei titoli e documenti prescritti dall'art. 62 del Regolamento approvato con R. Decreto N. 623 del 5 agosto 1908.
Dal presente concorso sono esclusi le donne.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Scuola Normale Maschile Pareggiata «Valsalice».

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indigeni; senza grasso nè odore, formulato americana dal dottor *Eduardo Franza*. Con un sole flacone vedrete subito l'addio in qualunque malattia della pelle, rogna pecorai della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, eczema, scottature, ricordi di piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie sanguine e qualunque arrossamento.
Trovasi in tutte le FARMACIE
prezzo pice. L. 2, — Fisco dopp. L. 2,50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 24

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più
Corso Valentino, 31
Segretezza. S'incarica collocamento neonati

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 160

Fabbrica di Banchi in Stagno
per Alberghi, Caffè e Liquoristi.
ACCESSORI IMPERNATI PREZZI MODICISSIMI
LAVORI SU PISCINE
STAGLIA GIOVANNI
Via Valperga Calabiana, 28-bis
Telefono 11805

5 Spediscesi franco di porto metri 100 (cinq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente) per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 120.
Prezzo scelo Tiro
F. COLOMBO Corso Genova, 30 MILANO

CINCIANO

Fra l'acque, non si vendono, è la più naturale,
Contiene in giusto dose un blando minerale:
Di sapore squisito, grazioso e digestiva,
Il sacco dello stomaco, fortificando, avviva:
E' bevanda da tavola, e col vino mischiata,
Dispone anche i più deboli a una buona mangiata;
Ergo, se tu vuoi vivere a mantenerti sano
Fra le tante, non bevere che l'ACQUA DI CINCIANO!

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 520.000 Obbligazioni Redimibili 3 % netto

rimborsabili alla pari in 50 anni

In forza della legge 15 maggio 1910 n. [illegible] il R. Tesoro emette L. 260.000.000 capitale nominale in obbligazioni da L. 500 — ammortizzabili in 50 anni fruttanti l'interesse di L. 3 % netto dallo Stato esente da ogni imposta presente e futura e con cedola semestrale al 1° aprile e al 1° ottobre.

L'emissione ha luogo per pubblica sottoscrizione. Le sottoscrizioni possono essere fatte anche per submultipli di obbligazioni, da L. 100 di capitale nominale.

Il prezzo di sottoscrizione delle obbligazioni con godimento dei frutti dal 1° aprile p. p. è fissato in L. 450 per obbligazione oltre gli interessi maturati, e questo prezzo sarà pagato:

per L. 25 - all'atto della sottoscrizione (21-22 giugno).
» 50 - al reparto (5 luglio) oltre L. 3.75 per interessi 3 % maturati al 1° luglio.
» 75 - al 1° agosto assieme a L. 0.95 per interessi 3 % di un mese sulla somma rimasta a pagare.
» 100 - al 1° ottobre assieme a L. 1.50 per interessi 3 % per due mesi come sopra, meno L. 7.50 per cedola maturata il 1° ottobre.
» 100 - il 15 novembre assieme a L. 0.75 per interessi 3 % per un mese e mezzo come sopra.
» 100 - il 2 gennaio 1911 assieme a L. 3.45 per interessi 3 % per un mese e mezzo come sopra.

E perciò il complessivo versamento per ogni obbligazione sarà di L. 449.85.

Per i submultipli i versamenti dovranno essere effettuati in proporzione alle stesse scadenze.

I sottoscrittori avranno facoltà di anticipare il pagamento delle 3ª, 4ª e 5ª rata, purchè alle varie scadenze sopra indicate.

Sui ritardati pagamenti sarà liquidato l'interesse di mora del 4 %.

Saranno considerate irriducibili le sottoscrizioni dei submultipli e quelle di una o due obbligazioni.

Le sottoscrizioni si riceveranno nei giorni 21 e 22 giugno dalle ore 10 alle 15, presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie dei seguenti Istituti: BANCA D'ITALIA, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCO DI ROMA, CREDITO ITALIANO, SOCIETA' BANCARIA ITALIANA.

I nominati sette Istituti hanno assunto l'operazione anche per conto di altri 43 Istituti, Banche e Ditte Bancarie italiane partecipanti al Consorzio di garanzia.

Notizie particolareggiate saranno fornite ai sottoscrittori da tutte le filiali degli Istituti incaricati di ricevere le sottoscrizioni. 19149

WATERMAN "MODERN"

FOUNTAIN-PEN della Mondiale A. A. WATERMAN Co. di New York
La miglior penna a serbatoio *moderno*: riempimento automatico, garantita.
Trovasi nelle migliori Librerie, Cartolerie. — Chiedere cataloghi gratis.
Agente Generale per l'Italia e tutta Europa G. CABRINI, via Metastasio, 3, MILANO. 5578

ANEMIA

Appendice della *Stampa* (132

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Ciò che raggiva in quello spirito era spaventoso. Pian piano, egli si calmò, per pensare all'organizzazione della sua frettolosa partenza. Mettendo piede a terra, nel cortile del suo palazzo, mormorò, con uno slancio di gioia appassionata:

— Ed ho mia figlia! La conservo!

Salì lentamente all'appartamento di Florisa, ruminando, calcolando, precisando già i dettagli della sua vendetta.

— Per Dacco! — fece allegramente. — Mi trascinavo qui in mediocri desideri. Governatore! Io nell'affare! Io esitavo, pazzo che ero! Esitavo dinanzi alle offerte venute di Spagna e d'Austria! Voglio essere, almeno, vicerè. Florisa sarà principessa. E' mia figlia!..... Andiamo ad avvertire la piccina che deve prepararsi per la partenza.

Vide nell'anticamera le donne di Florisa, passò oltre, penetrò nell'appartamento, ne traversò le cinque o sei stanze e ritornò precipitosamente sui propri passi: era terribile a vedere. Le due donne incominciarono a tremare. Roncherolles domandò:

— Dov'è mia figlia?

Più che udirsi, ciò s'indovinava: quel suono rauco non era più voce umana. Esse levarono le braccia al cielo; si guardarono. Una di loro balbettò:

— Signore... essa è là....

Roncherolles rientrò nell'appartamento. Aveva l'aspetto di una tigre, con la sua andatura rigida, dritta, noncurante degli ostacoli che rovesciava.

— Florisa!....

Andò fino all'estremità e ritornò indietro. Aveva gli occhi iniettati di sangue; e ruggiva:

— Florisa!...,

A soli strenati, si slanciò verso l'anticamera e l'intiero palazzo fu scosso dal suo urlo:

— Florisa!....

Le due donne, più morte che vive, caddero in ginocchio. Ve ne fu una che balbettò, picchiandosi il petto:

— Addormentata.... nostro malgrado.... ciò non ha durato che un quarto d'ora.... Sonno invincibile.....

Roncherolles era feroce; aveva le labbra esangui. Si guardò macchinalmente d'intorno. Un singhiozzo terribile, uno solo. Poi, di quegli urli spaventosi di follia, che gettano le belve. Poi, dei gridi brevi: le due donne erano a terra, col petto squarciato. Roncherolles si era scagliato su di esse. Il suo braccio aveva colpito..... una volta o due. Egli gettò il suo pugnale rosso di sangue. Per un minuto, rimase irrebbito; poi, scosse il capo, ruggì, si morse i pugni. Il suo lamento furioso guaì nell'aria.

— Florisa!....

Rannicchiato in sè stesso, col viso convulso, discese le scale. Disceso col passo breve della bestia pronta a mordere. Aveva i capelli irti. Fu udito urlare:

— Florisa!....

Nel cortile, vide le sue guardie, i suoi ufficiali, spaventati. Le labbra gli tremarono: gli occhi gli si empirono gonfiati di grosse lagrime, che non volevano cadere. Stese le braccia ai suoi uomini. Voleva parlare, minacciare o supplicare... non sapeva. Ma le parole non gli vennero. Non potè che gridare:

— Florisa!...

Nessuno gli rispose. Egli si diresse verso la via. Pensava vagamente: « La troverò. Oh! la troverò. Perquisirò Parigi, casa per casa ».

Mentre camminava, una banda di venti scozzesi del Louvre ostruì il gran portone. L'ufficiale venne a lui e disse:

— Signore, in nome del re, la vostra spada.

Roncherolles si ricoilse per qualche terribile slancio; ma, invece di difendersi, venne meno.

Il gran prevosto cadde al suolo, come l'animale, dopo il colpo alla fronte. Prima dello svenimento, il suo ultimo altito fu:

— Florisa!,,

LXXV.

La porta Saint-Denis

Dopo la partenza del padre per il Louvre, Florisa si era occupata nei suoi lavori di padrona di casa. Scortata dalle sue cameriere — due cameriere — aveva ispezionato due o tre armadi. Ogni giorno aveva il suo lavoro. Dopo avere distribuito il compito alle lingeriste ella ritornò in camera sua; e le sue cameriere ripresero il loro posto nell'anticamera.

Installò, allora, il suo arcolaio presso la finestra spalancata, per filare una conocchia, lavoro ch'ella prediligeva perchè le consentiva di lasciar libero il suo pensiero. La mattinata era afosa e pesante. Florisa si sentiva un poco oppressa. Ben presto lasciò il suo lavoro e chinò il capo pensosa:

— Mio padre — mormorò — dice che è un gabbamondo; non ho mai veduto sguardo più leale del suo! L'ho sempre fisso dinnanzi ai miei occhi! Si è mostrato così subito e così coraggioso!

D'improvviso Florisa si levò. Parve ascoltare. Macchinalmente si portò le mani alle tempia e balbettò:

— Folli!

Ella fece qualche passo verso la porta e come rispondendo ad una voce ignota mormorò:

— *E' vero: esse dormono!* Posso dunque uscire!

Le due donne di servizio dormivano infatti nell'anticamera. Un cupo rombo di tuono annunciò che un uragano stava per scatenarsi nel cielo nero. Florisa non udì, non vide nulla. Ascoltava sempre la voce ignota e tremava.

— Uscire! Per andar dove? E perchè uscire? — pensava la fanciulla.

Ella non voleva uscire, eppure si sentiva come allontanata da una volontà più forte della sua.

Subitamente come un automa si diresse nell'appartamento di suo padre, sollevò un arazzo, toccò un bottone e aprì una porta segreta.

Ed ella *fino a quel momento aveva sempre ignorato l'esistenza di quella porta!* Agiva dunque sotto il comando d'una forza occulta? Florisa scese per una scaletta senza esitazione.

***

Poco prima delle nove e mezza Enrico II e Saint-Andrè uscirono di Parigi e vennero a mettersi al coperto sotto i grandi alberi che fiancheggiavano la strada di Saint-Denis, presso la porta. Dietro un folto di cespugli attendeva già una lettiga da viaggio tirata da quattro magnifici cavalli normanni e scortata da dodici cavalieri ben montati. Nella lettiga due donne attendevano. L'organizzazione per il ratto di Florisa era completa. Enrico era inquieto e commosso.

— Sire — chiese Saint-André. — Scorterete subito la bella a Pierrefonds?

Il re gettò al suo favorito uno sguardo sospettoso:

— Andiamo — rispose — il matrimonio di Margherita. Mio cugino il duca di Savoia si impazienta. Andrò a Pierrefonds dopo le feste. Ma tacci Vedi: quell'uomo viene a noi!

— Lo stregone! Nostradamus! — balbettò Saint-André rabbrividendo.

Nostradamus s'avanzò. Sembrava che una fatica enorme avesse spezzato le sue forze. Camminava lentamente. Enrico lo guardò un istante e subito gli chiese:

— Verrà?

— Essa viene! — rispose Nostradamus.

— Ah! dite che verrà propria?

— Dico *che viene*....

I tre uomini, da quel momento, rimasero silenziosi. Così vicino ad Enrico! Così vicino a Saint-André! Che cosa poteva pensare Nostradamus, in quel momento? Quali formidabili ricordi ruggivano in fondo al suo cuore! Quali singhiozzi si scatenavano in tempesta di dolore e di odio in quello spirito superiore nel tempo stesso che la tempesta si scatenava nel cielo? Nostradamus rimoneva là, senza una parola, senza un gesto. Solamente, avendolo Saint-André in un movimento involontario sfiorato, egli fu scosso da un tal brivido che per alcuni minuti parve tremassa per febbre. Trascorsero dieci minuti. Il re provava una sorta d'angoscia, dalagli, forse, più ancora dalla presenza dello stregone, che dall'aspettativa. Egli riprese:

— Avete detto: *ella viene*, è...

— Ecco!a! — disse Nostradamus.

Enrico e Saint-André gettarono un avido sguardo sulla porta Saint-Denis: non videro nessuno.

— Mago! — mormorò Enrico — pensa che tu parti in questo momento al re di Francia!

Nostradamus, con accento di sovrana alterigia, ripetè:

— Eccola!...

Nel medesimo istante, Florisa apparve, uscì dalla porta, passò il ponte, e con passo rigido, senza alcuna esitazione, come se avesse saputo che si era là una lettiga per lei, si accinse, montò nel velario e sedette su di una banchetta, dove, quasi subito, si addormentò....

Un rimescolamento di uomo risuonò dal fondo dell'orizzonte e scoppiò sul loro capo. Il cielo nero si spaccò, vomitò del fuoco.

— Dio riprova ciò che avviene qui! — balbettò Saint-André, truce.

***

Il re era rimasto muto dallo stupore. Fino all'ultimo momento, egli non aveva creduto alla possibilità del prodigio: Florisa che veniva ad offrirsi spontaneamente! Il prodigio si era compiuto.

Egli considerò con spavento Nostradamus. L'orgoglio gli impedì di fare il segno di croce e di mormorare una formula di esorcismo. Il suo sguardo andò a Florisa. La vide tranquillamente addormentata e sorridente nella tragica luce che copriva il cielo di fiamme. Ed allora nel suo spirito vi furono dei lampi come ve n'erano nel firmamento. La passione romoreggiò in lui come il fulmine lassù. La sue vene invece che sangue fecero scorrere delle lave ardenti. Egli disse, ansiante:

— Anche a prezzo dell'anima mia, alla mi appartenga! Mago, donde viene il tuo potere? Dall'inferno, dicono. Ebbene, sia! Se è necessario, io offro la mia anima...

— La prendo! — rispose Nostradamus.

Il re si slanciò. Aveva egli udita la risposta di Nostradamus, certamente più spaventosa e, forse, più rispondente dell'arrivo di Florisa? Ne dubitiamo. Smarrito, si slanciò diede rapidamente i suoi ordini al capo della scorta ed alle due matrone:

— Fra tre giorni sarò a Pierrefonds...

La lettiga si mosse, e tutta la scorta la seguì con un buon trotto. Enrico rimase fermo, sotto la pioggia che a grosse goccione incominciava a cadere, finchè vetture e cavalli furono scomparsi lontano, verso le alture di Montfaucon. Allora, sicuro del trionfo, più padrone di sè, più freddo, ritornò a Nostradamus che non le perdeva di vista.

— Chiedete ciò che volete! — fece in tono breve.

— Nulla. Non ho bisogno di voi. Ma voi, sire, avete ancora bisogno di me. Partirete per Pierrefonds; se volete riuscire, bisogna ch'io sappia il giorno.

— Oggi è sabato. Mercoledì prossimo sarò a Pierrefonds.

Nostradamus ripetè:

— Mercoledì!

Poi s'inchinò dinanzi al re con quell'aria di serena grandezza che apparteneva a lui solo, e fece un movimento per ritirarsi. Enrico l'afferrò per il braccio e mormorò:

— Voi avete mantenuta la vostra parola per la giovanetta. Non volete nulla. Sia. Sappiatelo, nondimeno: il Louvre vi è aperto; e, ormai, qual a chi cercasse di farvi del male. Ma però è tutto. Voi mi avete promesso anche Reale di Beaurevers.

— L'avrete! Come la giovinetta!

— Quando? Dite! Quando?...

— Ben presto. Fra qualche giorno.

— Come l'avrò? Dite! Come?

Nostradamus chinò verso il re la sua alta statura. Il suo sorriso fe scorti i denti aguzzi. Era un sorriso che mordeva.

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Latte Chinina pura-Coca-Ericina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicoroterpina, Ipnotina „ si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corso - Corso Umberto I N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI mare e Stabilimento Lungaglia, servizio Pomante. Pensione, buon trattamento, prezzi mod. Cesana. 19514

BAGNI mare. Collegio Fenarini, Sampierdarena, scuola giovanetti. Retta giornaliera L. 2,50 tutto compreso, lezioni, bagni, lavoro e passeggiate. Preparazione agli esami. 11023

BAGNI mare. Villa signorile. Pensione (numero completo) lire 4. Riduzioni famiglie. — Luzardo, Nervi. 16844

BAGNI mare. Giovanetti, signorine 35 metalli. Sagliere. — Collegio Civico, Sestri Ponente. 18844

DISPONIBILI per diverse ore giornaliere cavalli, carro. — Nuvoli, via San Quintino, 34. c 19570

ORTA, Lago d'Orta. Albergo Belvedere sul Monte, comforts moderni. Stazione climatica. Pensione moderata per famiglie. c 18467

PASTA extra 0,55, 0,45; abbiate gentilezza provare. — Deposito San Francesco Paola, 37 (centrale). c 17967

RAGIONIERI capaci mi, studi superiori, assumono impianti e riorganizzazioni contabili, amministrazioni case, liquidazioni, computi stimatori, lavori professionali, perizie. — Scrivere cassetta 1065 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19450

SANTA Margherita Ligure *Hôtel Metropole*, giardino comunicante mare con stabilimento bagni raccomandato per famiglie. Pensione moderata. c 16441

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' commerciale insegnata praticamente in 12 lezioni. Chiedere programma. — Casella postale 404. c 19535

DISTINTO professore, maestro elementare, preparerebbe giovani elementari, ginnasiali, tecniche. Offresi, reggano, istitutore agiata famiglia. — Leonardo, 23, posta, Torino. c 19545

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA importante cerca signorina contabile, conoscenza lingua estera. — Indispensabili serietà ed ottimo referenze. — Scrivere cassetta 1089 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19515

CERCANSI lavoranti ed aiutanti pittore o fornitore. Carmani piace approfondito. — Scrivere D. P. IV, Genova, Torino. 19401

CERCANSI apprendisti orefici e pulitori; buone referenze. — E. Mégard & Figlio, gioiellieri, via XX Settembre, 54. c 19572

CERCANSI in tutte le città del Piemonte sottoagenti industriali. Fissi mensile quattro cento annue. Non occorrono capitali, solo esigesi referenze proprietario ordine. — Indirizzare cassetta 1087 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19576

CERCASI operaio fonditore pratico di formatura a macchina in oggetti minuti, preferibile si conosca la costruzione delle placche a modello. — Scrivere cassetta 1075 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19493

CERCASI operaio, svelto, intelligente, lavoro facile, continuo; non occorre cognizione speciale. — Presentarsi: Ippolito, via Ospedale, 12. c 19424

CERCO abile sarta venga lavorare in famiglia. — Cattaneo, Lanzaghino, 20. c 19540

CERCO commesso magazzino alimentario. — Biglietti, via Po, 38, Torino. 19527

CERCO giovane intorno quattordicenne per magazzino. Subito richiesto. — Scrivere G. Piazza, XX Settembre, 43, Torino. c 19562

CERCO giovane signora diplomata come collaboratrice loro farmacia città provincia Cuneo. — Scrivere *fino mese* cassetta 1084 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19508

CERCO segretario casa per stagione estiva. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. 19526

COMMESSA cercasi subito per generi alimentari; giovane ottima referenze. — Presentarsi via Garibaldi, 8, Pesce. c 19469

FABBRICA automobili Torino cerca subito abile capo reparto aggiustaggio, e un perfetto conoscente montaggio impianggi. — Scrivere cassetta 1072 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19464

FABBRICANTI Giovane pratico banco cereali, cereali, San Secondo, 62, Torino. c 19537

LAVORO in casa facile e pulito offresi a signorina di civile condizione. — Scrivere: Fermo posta 1, C., 52, Torino. c 19471

OPERAI abili montaggio, finitura biciclette cercansi. — Cicli Fiat. 19411

PER portinaia in casa signorile d'affitto cercasi famiglia di tre persone, preferibile se due sole, il marito di media età deve essere pratico per esterno e tramontane. — Scrivere cassetta 1042 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19504

PER lavoro cercasi abile leggiatore. — Valsalice, 115, Destefanis. 19505

PICCOLA famiglia cerca domestica, abile cucina e governo casa. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Perlotti, via Roma, 25. 19522

SIGNORINA pratica nella contabilità e tenuta libri partita semplice, seria, che abbia già fatto pratica presso Case commerciali, è ricercata per subito. — Mandare copie documenti a referenze cassetta 1092 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19543

SERIA Ditta cerca subito svelta contabile, pratica macchina lavori ufficio, sappia francese. — Scrivere cassetta 1090 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19535

SOCIETA' cerca magazziniere abile commessibile e viaggiatore. Cauzione L. 2000. — Scrivere cassetta 1078 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19456

URGONO abili lavoranti corniola e juponnerie serie. — Giuseppe Rosia, piazza Castello, 15. c 19554

UOMO anno, incensurato, può ottenere lavoro fuori Torino, dirigendo domanda, documenti, Amministrazione Lombardi, San Damazzo, 16. c 19584

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A chi mi procura piccola contabilità offro metà stipendio per un anno. — Casella postale 404. c 18328

CAPO contabile, cassiere, ragioniere, ottime referenze, onorario, cerca posto primaria Ditta, acconto miglioramento condizioni. — Casella postale 223, Torino. c 19155

CHAUFFEUR-meccanico veramente, bella presenza, impiegabilissimo, disponibile 1o luglio. — Scrivere Procuratti, via Silvio Pellico, 26, Torino. c 19552

CONIUGI cercano portineria signore le. Ottime referenze Parlano tre lingue. — Camagno, corso Vittorio Emanuele, 61. c 19497

CONTABILE quarantenne si occuperebbe in qualità di cassiere; dispone premio cauzione L. 20.000. — Scrivere cassetta 1089 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19561

DISEGNATORE meccanico trentenne cerca occupazione presso primaria Stabilimento d'Italia; ottimi certificati. — scrivere cassetta 19409 T., *Haasenstein e Vogler*, Genova.

DONNA seria, trentenne coltissima, lavoratrice, provata, ottime referenze, occuperebbesi definitivamente. Dispone viaggiare. — Indirizzare Arrenatella, posta, Torino. Esclusi accattoni. c 19518

EX-CARABINIERE 35anni, serio, bella presenza, robustissima corporatura, pratico pacchi postali, cerca occupazione qualsiasi ministeri, municipalità, ferrovie, posto fisso. — Unisse, posta, Torino. 19541

FARMACISTA signorina comprerebbesi 1.o aprile Referenze. — Posta, Savoia, Torino. c 19265

GIARDINIERE pratico lavori domestici disponibile 20 luglio. — Ponera Battista, posta. c 19541

GIOVANE serio, diciannovenne, cerca impiego vario genere; parla inglese, francese. — Scrivere cassetta 1082 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19490

LA Direzione della Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio cerca locali presso Case commerciali importanti per i licenziati di quest'anno, giovani di famiglie distinte, amanti del lavoro e capaci subito come contabili, corrispondenti, cassieri, viaggiatori, ecc. 19515

PERSONA distinta, quarantenne, che già occupò primissimi posti anche con mansioni direttive, parlante ottimamente, pratica amministrazioni, commercio vicino Italia, estero, solerte coscienziosa occupazione, referenze inoccepibili. — Casella postale 122. Torino. c 19560

GIOVANE cameriera occuperebbesi presso signora sola o piccola famiglia viaggiante. — Scrivere cassetta 1053 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19395

RAGIONIERE ventinovenne assumerebbe segreteria casa. Deposito dare cauzione. Referenze ottime, estese. — Offerte V. S. 23, fermo posta, Torino. c 19401

SIGNORINA distinta, diplomata, conoscitrice musica, occuperebbesi estate quale istitutrice. — Lidia Germano, posta, Cremona. c 18255

SIGNORINA distinta pianista, occuperebbesi presso Caffè-Concerto, Cinematografo, ecc. — Scrivere B., 3004, posta. c 19525

STENODATTILOGRAFA, portatasi conoscenza stenografia francese, parecchi anni pratica, lavoro ufficio, cerca occupazione. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1068 M., Torino. c 19474

TRENTENNE licenza liceale, normale, pratico contabilità, corrispondenza, calligrafia, offresi serio impiego, anche poche ore giornaliere. — Leonardo, 23, posta, Torino. c 19549

TRENTENNE serio, attivo, parla inglese, francese, spagnuolo, occuperebbesi presso rappresentanza esportazione commissione, viaggiare. — Mandare copie documenti a referenze cassetta 1092 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19543

VENTIDUENNE, licenza tecnica, pratica ramo ferroviario, calligrafia, occuperebbesi Ditta. Miti pretese. — Borel, posta. c 19571

VENTISETTENNE, bella presenza, ottime referenze, cauzione, cerca occupazi qualsiasi carattere, piazza o viaggiatore. — Scrivere cassetta 1079 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19548

VENTITRENNE, bella presenza, occuperebbesi cassiera Bar, Caffè-Concerto di lusso; presso qualunque. — Emilia, posta, Torino. c 19460

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA industriale commerciale ben avviata cerca socio capitalista intelligente, disposto occuparsi direzione amministrativa, per dare maggior sviluppo affari. — Indirizzare offerte cassetta N. 1018 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19505

CAUSA età avanzata del proprietario, rimetterebbesi bellissima Bar avviatissimo, brillante e ridente città Lago Maggiore, sito frequentato forestieri, poco rilievo. — Rivolgersi Fagnola, via San Tommaso 7, Torino. 19510

CEDESI, città industriale, climatica di provincia, avviatissimo negozio tappezzerie con annesso servizio funebre. Clientela, reddito certo. Rilievo minimo. — scrivere cassetta N. 1074 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19497

CERCASI impiantare buona industria progetto nuovo, brevettato, capitalisti disposti anche impiegarsi personalmente. — Scrivere cassetta 1071 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19484

CERCO socio attivo, distinto, 15-20 mila, sviluppo Azienda sicuro, grande avvenire. — Latitue, posta, Torino.

CERCO mutuo 15.000 al 6 0/0 contro prima ipoteca su stabile quintuplo valore. Esclusi sensali, intermediari. — Casella postale 404. c 19459

CINEMATOGRAFO ben avviato, unico città che possa dirsi, disposto ribassi contanti. — Offerte cassetta 1055 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19509

CINEMATOGRAFO avviatissimo centro Torino rimovimenti. — Scrivere cassetta 1087 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19472

DUE droghieri d'angolo, eleganti, avviati, di un solo proprietario, favoro eccezionale e buon mercato signori esercitanti, anche separatamente. — Indirizzare ai signori Fratelli De Bernochi di F.co, via Garibaldi, 13. c 19529

FARMACIA piazzata Torino cercasi comprare conveniente prezzo. — Scrivere cassetta 1016 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19574

FARMACIA grosso paese Astigiano, reddito certo, attivo incontrollabile 8000 annue, vendesi 18.000. — Bella, Galliari, 19, Torino. c 19564

IMPIEGO lucroso industria a scelta disponente 30-40 mila. — Scrivere cassetta 1070 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19462

INTERESSI e gratitudine eterna a chi prestasse per breve tempo L. 4500 a giovane capo famiglia impiegato ed avvenire sicurissimo. — Scrivere cassetta 1023 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19508

MAGAZZINO vini, forte bocciato, causa salute, rimetto blocco ed ritiro; poco capitale, poco fitto. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 19503

PER decesso del proprietario rimettesi in Torino, posizione centrale, avviatissima trattoria con cucina. — Rivolgersi perito Angelo Molinari, corso San Maurizio, 45. c 19553

SOCIO cercasi in ditta cereali buona industria. Primarie referenze. — Offerte cassetta 1235 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19019

URGONO 500 serramenti garantiti; interessi e rimborso da convenirsi. — Scrivere cassetta 1067 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19470

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI presso Chieri, stagione estiva, cinque camere ammobigliate, frutta, verdura. — Majerno, via Milano, 12. c 19570

AFFITTASI Cascetto villino ammobigliato otto membri. — Portinaio via Marconi, 35. 19579

AFFITTO villa presso Chieri, orto, giardino, prezzo convenientissimo. — Via Maria Vittoria, 1. 19564

ALMESE. Affittasi villino signorilmente mobiliato, 12 camere, divisibile, giardino. — Taberna, corso Francia e Goffredo Casalis. 19556

ALTA montagna affittasi palazzina mobiliata, prezzo mite. — Rivolgersi portinaio via Pastalacqua, 10. c 19428

CAMERA, pensione villeggiatura collina altezza 750. — Scrivere cassetta 1061 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19556

CASA vendo 22 mila, parte anche mora, via Massena, 35, Barriera Milano. 19419

CASA civile 7 piani, terreno annesso, angolo, redditi assicurato, vendo condizioni calme. Mediatori esclusi. — Rivolgersi Martinetti, via Porta Palatina, 4. c 19536

COLLINA comoda 6 camere mobiliate, giardino. — Via Barbaroux, 2. c 19426

COMPERESI villino 8-10 vani, presso linea tramviaria in città. — Dirigersi per lettera dettagliata cassetta 1004 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19268

D'AFFITTARE villetta ammobigliata presso Moncrivello, acqua sulforosa. — Fumagalli, Madama Cristina, N. 137. 19364

FORZA idraulica, Valle d'Aosta, di 70 HP., ammissibile con minima spesa a 300 HP., relativo fabbricato e terreni, vicino stazione, cedesi a buone condizioni. — Scrivere cassetta 1078 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18542

LEMIE. Alloggio d'affittare, composto di 5 membri, bella posizione. — Rivolgersi Ufficio postale. c 19299

S. Carlo Canavese affittansi mobiliate tre stanze e cucina, camere, posizione splendida, acqua eccellente, comodità cura latte, uva, mite prezzo. — Rivolgersi Istituzione Mello, piazza Statuto, 16. c 19531

SALUZZO dieci minuti città, piedi collina verso Manta, villino mobiliato, interamente rimesso nuovo, affittasi stagione; ma preferibilmente abitazione annuale: sette camere, cucina, ampi terrazzo coperto e portineria versato. — Rivolgersi Albergo Due Reali. c 19464

TERRENO Barriera Milano vendesi lottini modico prezzo. — Boccadelli, Circonvallazione 210. c 19483

VAL Pellice: Affittasi per stagione estiva villa dieci ambienti, giardino, comodità moderne. — Rivolgersi: Maille, 35, via Principe Tommaso. c 19578

VENDO casa moderna 34 camere. — Proprietario Perrero, via Frejus, cascina Savoiarello. 19511

VICO Canavese: Affittansi, stagione estiva, due alloggi ammobigliati. — Fontana Bartolomeo. 19022

VILLA di 12 camere ammobiliata, giardino, frutteto, vigna circa ora, posizione amena, strada comoda, vicinanze Asti, affittasi stagione estiva. — Rivolgersi Mercandino-Liprandi, Asti. c 19540

VILLEGGIATURA. Camere ed ammobigliate, — Strada delle Sei Ville, N. 178, a capo di via Romani, Torino. c 19221

3 6.000. Palazzina 14 vani, 850 mq. circa, terreno parte fabbricabile, in Torino, sito splendido, tramway. — Scrivere cassetta 1023 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19043

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI bottega con retro. — Via San Quintino, 47. c 19402

AL presente. Alloggio signorile comodità moderne, 4 camere, cucina, gabinetto bagno, ecc. — Via Gioberti, 78, piano nobile, con vista corso Sommeiller. 19662

ALLOGGIO signorile primo piano palazzina, dodici camere, comodità moderne, affittasi 1.o ottobre. — Via Juvara, 26. 18939

AFFITTASI via Madama Cristina, 51, elegante alloggio tre camere, gabinetto bagno, entrata, cucina, tavolo separato, occorrendo garage. c 19561

BOTTEGA vuota con retro, grande, affittasi anche uso macelleria. — Via Bidone, 22. c 19565

CERCANSI subito due camere vuote per depositare mobili per parecchi mesi. — Scrivere portinaio via Bologna, 67. c 19507

CERCASI affittare locale adatto uso Cinematografo tanto estiva che provvisoria. — Offerte cassetta 1005 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19569

CERCASI appartamentino case tranquille, centrale, signorile. Indicare piano, condizioni. — Scrivere cassetta 1086 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19512

CERCO un piccolo alloggio di tre camere. — Scrivere subito Girosello, posta, Torino. c 19457

CONIUGI soli cercano, subaffitterebbero anche, presso distinta famiglia, due, tre camere vuote, comodità centrale, non oltre secondo piano. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1077 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19533 bis

D'AFFITTARE corso Raffaello, N. 29, aut presi dall'Esposizione, vasto locale superficie metri quadri 165, uso caffè, ristorante o grande industria. c 19218

D'AFFITTARE pel 1.o aprile 1911 grandioso locale a terreno e primo piano, d'angolo, via Garibaldi e San Dalmazzo. — Rivolgersi Segreteria via Stampatori, 4. c 19709

DIVERSI alloggi da affittare via Filangieri, 11. — Rivolgersi N. 7. c 17740

IN palazzina, nuova costruzione, eccellere alloggio 1.o piano, otto vani, quattro viste, gas, acqua potabile, riscaldamento termosifone, cantina, soffitto, affittasi in regione Tesoriera. — Fratelli Tamagnone, via Cernaia, 38. c 19073

INDUSTRIA silenziosa affitterebbe locale terreno mq. 400, chiaro e comoda posizione. — Scrivere cassetta 1032 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19457

SUBAFFITTASI bellissimo locale vicino Esposizione, pavimentato, illuminazione elettrica, gas, bene riteggiato, uso magazzino, deposito, officina. Ottima occasione. — Rivolgersi Galler, via Roma, 37. c 19441

1.o luglio: Alloggio di 5 camere, 4.o p. — Corso Vittorio, 121. 19349

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI corso Re Umberto, terreno, un quarto elegantemente mobiliato. — Rivolgersi Toso, piazza Castello, 14. c 19535

AFFITTASI presente centralissimo, elegantissimo alloggio ammobigliato. — Rossi, piazza Carignano, 6. c 19202

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato, 1.o piano. — Drogheria corso Valentino, 7. c 19611

CAMERA, salotto ammobigliati, indipendenti, separata libera. — Corso Re Umberto, 50 bis, pr. c 19577

CAMERA vuota o mobiliata, libera, indipendente, possibilmente entrata pianerottolo, cerca signore solo. — Leonardo, 23, posta, Torino. c 19547

CERCASI subito camera ammobigliata liberissima, entrata sul pianerottolo; indicare prezzo. — Scrivere R. 114, fermo posta, Torino. 610

PENSIONE presso piccola famiglia L. 80. — Rivolgersi portinaio via San Francesco da Paola, 37. c 19549

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI abile viaggiatore articoli metallurgici, meccanici, con affezionata clientela Alta Italia. — Scrivere cassetta 1065 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19458

PRIMARIA Casa rappresentanze cerca introduttissimo piazziste articoli farmaceutici, olii minerali; buon stipendio dopo mese prova. — Scrivere cassetta 1073 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19496

VIAGGIATORE pellami, calzature, clientela tutta Italia, offresi. — Demetrio, posta, Torino. c 19431

VIAGGIATORE quarantenne, pratico clientela transiti tutta Italia, cerca impiego Casa primaria. — Offerte cassetta 1085 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19560

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ANASTIGMATICO Mutar, apparecchio fotografico 9x12 tropical, ottime condizioni; ventilatore elettrico buonissimo, uso ufficio, famiglia; rateazzo bambini bellissima, nuova, vendonsi occasione. — Marenco, 140, posta, Torino. c 19561

AZALEA — Numeri graditi ulteriormente; aldendovi sabato, ore 10, sotto posto; entrerete liberamente.

BICICLETTA signora, uso uomo, splendido, rara occasione, urgentissimo. — Via Cappella, 4. c 19601

BINARETTI, scambi, piattaforme e vagoncini, rotaie usate circa chili 12 al metro, tutto materiale pronto. — Scrivere cassetta 19 O., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18585

CAVALLI 2 tiro pesante, anni 6-8, vendonsi. — Antonio, via Botero, 15. 19258

CAUSA partenza vendo bicicletta, lire 65, bello come nuova. — Via Stefanesca, 4, Monumento Cremna.

CERCASI legname lamiera condotta d'acqua. — Scrivere cassetta 1050 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19368

CONTESSINA indipendente contrarrebbe relazione, scopo matrimonio, con signora distinguendo, discretissimo, ritempato. — Patrizia, posta. 19461

ESERCENTE, commerciante, impiegato, capofabbrico, pensionato, presidente anche locali Torino, persona insospetta in condizioni potere decorosamente affrontare esigenze famiglia potrebbe contrarre matrimonio con signorina ventiseienne, distinta, bella presenza, di onesta famiglia, piccola dote. Trattasi seriamente; redimi anonimi. — Scrivere T. 34, 19154, posta, Torino. c 19124

INFORMAZIONI private, investigazioni delicate, segrete, ricerche debitori, inchieste confidenziali, avanzi matrimoniali, sorveglianze, occupasi (provinciale) Istituto « Bonne », Milano, Durini, 29. 19098 M

MACCHINA cucire, occasione, buonissima per famiglia, Lire 75. — Candiano, piazza Carlo Felice, 20, Torino. 19013

MOTOCICLETTA occasione, buonissimo stato, acquisterebbesi. — Quini, via Carmine, 4. c 19535

MOTO Borgo 3 1/2 HP., magneto, vendo. — Via Principe Tommaso, 52, dalle 12 alle 14, Sobrero. c 19616

MOTO-REVE modello 1909, telaio extra-basso, completo nuovissimo, cinghia di sicurezza, ecc., vendesi causa partenza. — Rusconi, Lo piano, Arcivescovado, 1 A. Dalle 10 alle una. c 19510

OCCASIONE. Vendo nuova camera letto completa, stile moderno. — Rivolgersi portinaio via Carlo Alberto, 1.

OCCASIONE vendo scaffali, banco, bilancia, ecc. — Arduino, mastrassaio, corso Regina Margherita, 96. 19488

PIANOFORTE nuovo elegantissimo da concerto L. Schmidt, Berlin, vendo urgente. — Rolle, organista, Alessa. c 19497

PELLAGRA — Ti prego di recarti. Comprendi? c 19529

TRE carrozzerie, fanali e fari per automobili si restituiscono a prezzi infimi. — Via Petrarca, 7. 19286

VENDONSI diverse mesue donne adatte qualunque cavall